

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)



## **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI**

(2007/60/CE – D.Lgs. n 49/2010 – D.Lgs. n.219/2010)

**RELAZIONE GENERALE**

**R.1**

dicembre2015

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Il Progetto di Piano di Gestione Rischio Alluvioni è stato elaborato da:

Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	
Segretario Generale	dott.ssa geol. Vera Corbelli
Supporto al Segretario Generale	Arch. Maria Pagliaro, sig. Paolo Pisciotta, geom. Giuseppe Russo
U.O. Idrologico Idraulico	dirigente: ing. Giacinto Straniero funzionari: ing. Diego Conte; ing. Luisa Vitagliano; geol. Vincenzo Fuschini; geom. Marco Cecconi; geom. Gerardo D'Arbitrio
U.O. Supporto Attività di Protezione Civile	responsabile: ing. Massimo Morea funzionari: ing. Biagio Marinelli, sig. Narcisio Menale, sig. Vincenzo Borrelli
U.O. Urbanistico Ambientale	dirigente: arch. Raffaella Nappi funzionari: arch. Barbara Conte; arch. Leonardo Morgera; arch. Silvana Sodano; dott.ssa Stefania Rizzo; tecnico Luigi Giannotta
U.O. Monitoraggio e Interventi	dirigente: ing. Francesco D'Angelo funzionari: ing. Giampiero Ricciardi, ing. Sebastiano Pesce
U.O. Sistemi informativi	responsabile: arch. Fausto Marra funzionari: geol. Roberto Iovinelli, sig. Gennaro Carrino, sig. Angelo Savio
U.O. Economico	dirigente: dott. Umberto Goffredo Covelli
U.O. Legislativo	dirigente: dott. Sergio Lubrano Lavadera

Autorità di Bacino Interregionale Basilicata (*)	
Segretario Generale	ing. Antonio Anatrone
Funzionari	geol. Sonia Pagliaro; ing. Clementina Cavuoti

Autorità di Bacino Regionale Calabria(*)	
Segretario Generale	ing. Salvatore Siviglia
Funzionari	ing. Fabrizio Galli; arch. Annamaria Pellegrino

Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale (*)	
Segretario Generale	avv. Stefano Sorvino
Funzionari	ing. Luigi Iodice; ing. Luigi Fariello, ing. Mario Sica, arch. Marina Lagreca; arch. Mauro Vinci

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud(*)	
Vicario Segretario Generale	arch. Giuseppe Grimaldi
Funzionari	geol. Gerardo Lombardi,

Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore(*)	
Segretario Generale	ing. Raffaele Moffa
Funzionari	ing. Fedele Cuculo
Collaboratori	dott.ssa Lucia Di Nucci

Autorità di Bacino Interregionale Puglia(*)	
Segretario Generale	prof. ing. Antonio Rosario Di Santo
Funzionari	ing. Lia Romano
Collaboratori	ing. Maria Montaruli; ing. Giuseppe Verdiani

(\*) – Si rimanda alle specifiche relazioni di CA per eventuali integrazioni e modifiche del personale coinvolto.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---



*Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità..... Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.*

*Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2007/60/ CE "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"*



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

---

## **SOMMARIO**

<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>1 INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
1.1 <i>L'approccio storico dell'Italia al problema delle alluvioni</i> .....	4
1.2 <i>La Direttiva Alluvioni</i> .....	11
1.3 <i>Contenuti del Piano di Gestione del rischio di alluvioni</i> .....	14
1.4 <i>Ambiti di applicazione e procedura amministrativa</i> .....	18
1.4.1 <i>Ambiti amministrativi</i> .....	18
1.4.2 <i>Ambiti territoriali</i> .....	22
1.4.3 <i>Procedure Amministrative</i> .....	38
1.5 <i>Attività di Coordinamento</i> .....	38
<b>2 LE MAPPE DEL PIANO</b> .....	<b>41</b>
2.1 <i>Introduzione</i> .....	41
2.2 <i>La valutazione preliminare del rischio di alluvioni</i> .....	41
2.3 <i>Le carte di inquadramento Distrettuale</i> .....	42
2.4 <i>Le mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni</i> .....	44
2.4.1 <i>Mappe di pericolosità</i> .....	44
2.4.2 <i>Mappe del rischio</i> .....	50
<b>3 OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI</b> .....	<b>65</b>
3.1 <i>Considerazioni generali</i> .....	65
3.2 <i>Natura del PGRA</i> .....	65
3.3 <i>Strategia del PGRA</i> .....	66
3.4 <i>Finalità del PGRA</i> .....	67
3.5 <i>Obiettivo Strategico del PGRA</i> .....	68
3.6 <i>Obiettivi Specifici del PGRA</i> .....	68
<b>4 LE MISURE</b> .....	<b>71</b>
4.1 <i>Misure generali del Piano</i> .....	71
4.2 <i>Ambiti di applicazione delle misure</i> .....	83
4.3 <i>Sintesi delle Misure e Priorità del PGRA DAM</i> .....	92
<b>5 PARTE B DEL PIANO – LE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>113</b>
5.1 <i>Ambiti di applicazione delle misure</i> .....	113

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

<b>5.2</b>	<b><i>Contributo del Dipartimento della Protezione Civile.....</i></b>	<b>113</b>
5.2.1	<i>Sintesi del quadro normativo in materia di gestione del rischio di alluvioni nel tempo reale in Italia - la direttiva sul sistema di allertamento Dir. P.C.M. 27/02/2004 .....</i>	113
<b>5.3</b>	<b><i>Attività di coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del sistema di allertamento.....</i></b>	<b>120</b>
5.3.1	<i>Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali.....</i>	120
5.3.2	<i>Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.....</i>	123
<b>5.4</b>	<b><i>Schemi delle misure di Preparazione (M4) e di Recovery Review (M5).....</i></b>	<b>124</b>
<b>.....</b>		<b>181</b>
<b>6</b>	<b>RAPPORTO CON IL PGA.....</b>	<b>182</b>
<b>7</b>	<b>AUTORITÀ COMPETENTI .....</b>	<b>190</b>
<b>8</b>	<b>MONITORAGGIO DELLE MISURE.....</b>	<b>193</b>
<b>9</b>	<b>STRATEGIA DEL PROGETTO DI PIANO.....</b>	<b>202</b>
<b>10</b>	<b>IL PIANO DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE .....</b>	<b>207</b>
10.1	<i>Principi generali.....</i>	207
10.2	<i>Il Piano di Informazione e Consultazione .....</i>	207
10.2.1	<i>Informazione .....</i>	208
10.2.2	<i>Consultazione .....</i>	209
10.2.3	<i>Partecipazione attiva .....</i>	210
10.2.4	<i>Focal point .....</i>	210
10.2.5	<i>Gli stakeholder.....</i>	211
10.2.6	<i>Principali attività svolte .....</i>	212
10.3	<i>Esiti del Processo di Informazione e Consultazione.....</i>	216



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **PREMESSA**

La presente relazione generale del PGRA integra e amplia quanto già prodotto con le mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni e con il progetto di Piano di cui il Comitato Istituzionale allargato ha preso atto rispettivamente nelle sedute del 23/12/2013 e 22/12/2015. Il presente documento completa il percorso di formazione del Piano riportando i risultati di quanto sviluppato. Vengono quindi descritte tutte le attività svolte per la predisposizione del Piano stesso (dicembre 2015). Viene dato risalto ai risultati ottenuti sulla base delle metodologie individuate nel Progetto PGRA,.

Il territorio del **Distretto Appennino Meridionale** interessato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006, interessa complessivamente **7 Regioni** (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio), **7 Autorità di Bacino** (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali), oggi, 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), **25 Provincie** (di cui 6 parzialmente). Il territorio del Distretto copre una superficie di circa **68.200 km<sup>2</sup>** pari al 75% della superficie totale (91.031 km<sup>2</sup>), comprende **1.663 Comuni** pari al 76,6% del totale dei comuni delle Regioni interessate (2.168 comuni), ha una popolazione residente di **13.634.521 ab.** al 2011, pari al 70% della popolazione totale (19.480.317).

Le aree a rischio di alluvioni di origine fluviale, riportate nelle mappe (giugno 2013) e successive integrazioni, hanno una superficie di circa **3.376 Km<sup>2</sup>**, mentre le aree indagate a rischio di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata hanno una superficie di circa **107 Km<sup>2</sup>**<sup>1</sup>, il totale di entrambi i rischi ha una superficie di circa **3.484 km<sup>2</sup>**.

I comuni potenzialmente esposti in entrambi i rischi sono **1.377** e rappresentano l'82% dei comuni presenti nel Distretto pari a 1663.

La popolazione potenzialmente esposta è pari a quasi **600.000 ab.** che rappresenta circa il 4,4% della popolazione ricadente nel Distretto pari a 13.634.521 ab.

---

<sup>1</sup> Per il rischio erosione costiera non si dispone di tutti i dati in quanto alcuni tratti costieri sono oggetto di studio.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

L'elenco allegati del PGRA nella sua formulazione complessiva è riportato separatamente (elaborato R.0).

Il Distretto dell'Appennino meridionale (nel seguito DAM) rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio dello Stato italiano come si evince dalla successiva Fig. 1. Il Distretto comprende i seguenti bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

A Livello Comunitario, la *Guidance n.29* si riferisce espressamente a **Competent Authority (CA)** quali Enti competenti sul territorio alla predisposizione del PGRA. L'elenco delle CA del DAM è riportato in tab.1.

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



Fig. 4– Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici

COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	
ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia
<b>1 Competent Authority</b>		
ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata, Puglia, Calabria
<b>1 Competent Authority</b>		
ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
<b>1 Competent Authority</b>		
ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia
<b>1 Competent Authority</b>		
ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
<b>1 Competent Authority</b>		
ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
<b>1 Competent Authority</b>		
<b>6 COMPETENT AUTHORITY</b>		<b>7 REGIONI</b>

Tabella 1 - CA ricadenti nel DAM

## **1 INTRODUZIONE**

### **1.1 L'approccio storico dell'Italia al problema delle alluvioni**

L'Italia è in Paese storicamente noto per essere stato sempre interessato da problemi di dissesto idrogeologico variamente distribuito sul territorio nazionale. In particolare il cosiddetto rischio idraulico dalle alluvioni, conseguente cioè ad eventi di esondazione fluviale e di mareggiata ha comportato nel tempo danni diffusi, imputabili sia alle condizioni idromorfologiche del territorio, ma anche al considerevole aumento di beni esposti, ricadenti cioè in aree di pericolosità, che ha interessato soprattutto l'Italia nel secondo dopoguerra.

Il dibattito sullo stato e la gestione dell'acqua e sull'assetto idrogeologico è stato, a partire dalla fine degli anni '60, ampio ed approfondito a livello nazionale sia in ambito tecnico/scientifico, sia in ambito amministrativo/istituzionale. A riguardo, in particolare, si segnalano nell'arco degli anni 60 e 70:

- la Commissione De Marchi, istituita dopo le alluvioni del novembre 1966, che ebbe come obiettivo prevalente la sistemazione idraulica ed idrogeologica del territorio e la difesa del suolo. La Commissione definì il concetto di "difesa del suolo" intendendola soprattutto come difesa idraulico-fluviale e difesa idraulico-forestale, introducendo come fondamentale il concetto di Piano di bacino inteso, soprattutto, come programmazione delle opere idrauliche e forestali per la sistemazione complessiva dei corsi d'acqua, dalle pendici montane fino alle aree costiere delle relative foci;
- la Conferenza Nazionale delle Acque che ebbe come obiettivo principale la regolazione dell'uso delle risorse idriche e la valutazione delle disponibilità e dei fabbisogni idrici del nostro Paese per proteggere il ciclo naturale delle acque inteso come risorsa; si giunse alla proposta di realizzare il Piano Generale delle Acque.

Pertanto la Conferenza nazionale delle Acque (con il Piano Generale delle Acque) e la Commissione De Marchi (con il Piano di bacino) hanno proposto, negli stessi anni, due tipi di pianificazioni diverse ma riguardanti argomenti strettamente connessi e complementari.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Parallelamente, negli anni '70, si è acceso, anche nel settore del governo delle acque e della difesa idraulica del territorio, un vivace dibattito sul decentramento progressivo delle competenze dallo Stato alle Regioni che ha creato, in molti casi, situazioni istituzionali particolarmente difficili e complesse (ancora oggi irrisolte in alcuni casi), dovute principalmente, ad incertezze amministrative, a frammentazioni di competenze, a sovrapposizioni, a vuoti di potere nonché ad una forte conflittualità tra il tradizionale apparato dello Stato e quello delle Regioni, sia a livello centrale che periferico. Nel 1977, con il D.P.R. n. 616, è stato avviato quello che successivamente si sarebbe concretizzato in processo di pianificazione a livello di bacino. Infatti con la Legge 183/1989 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” è stato possibile impostare, in maniera innovativa, il quadro generale della difesa del suolo: infatti attraverso l'individuazione del bacino idrografico quale unità fisiografica di riferimento, è stato possibile riunire gli obiettivi e gli ambiti storicamente separati della difesa del suolo, del risanamento delle acque, della fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché quelli della tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Il bacino idrografico, infatti, viene inteso come ambito fisico di pianificazione che supera le frammentazioni e le separazioni fino ad allora prodotte dall'individuazione di aree di riferimento con confini esclusivamente amministrativi. Da qui la necessità di istituire, con la stessa legge, l'Autorità di Bacino quale ente competente sul bacino idrografico in grado di razionalizzare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio. Alle Autorità di Bacino è affidato il compito di redigere il “Piano di Bacino”, cioè “lo strumento conoscitivo, normativo e tecnicooperativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso, finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”. Il Piano di Bacino è uno strumento dinamico ed in continuo aggiornamento preposto alla tutela dell'integrità fisica del territorio sotto i suoi molteplici aspetti (geologico, idrologico, idrogeologico, idraulico, ambientale, urbanistico, agrario e paesaggistico); è, inoltre, uno strumento conoscitivo, in quanto offre un quadro conoscitivo del contesto fisico, ambientale ed antropico del bacino idrografico, normativo, in quanto detta vincoli, prescrizioni e direttive per la salvaguardia, la tutela e la bonifica delle risorse suolo ed acqua nella loro accezione

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

più ampia, tecnicooperativa perché individua gli interventi strutturali e non strutturali per la difesa del suolo a seconda della loro finalità (prevenzione, sistemazione, conservazione, corretta utilizzazione e risanamento). La Legge 183/89 è stata successivamente modificata ed integrata: dalla Legge n. 253/90 con la quale, tra l'altro, sono state introdotte alcune misure organizzative finalizzate a migliorare l'operatività delle Autorità di Bacino, dotandole di una più adeguata strumentazione logistica e funzionale; dalla Legge n. 493/93 che, oltre ad aver rafforzato i poteri di controllo, di intervento e di direttiva delle Autorità di Bacino, ha disposto che *"i piani di bacino possono essere redatti ed approvati anche per stralci relativi a settori funzionali e/o per sottobacini"*. Detti stralci, tuttavia, al fine di consentire una visione sistemica del territorio, devono costituire fasi interrelate e sequenziali del processo di pianificazione. All'interno di ogni settore sono individuate ed analizzate le problematiche (in termini di intensità, ampiezza ed urgenza) emerse dal quadro conoscitivo e dal confronto con le parti sociali ed istituzionali coinvolte. Nel corso degli anni '90 sono state emanate diverse disposizioni legislative a carattere di linee guida finalizzate all'avvio dell'attività di pianificazione di bacino quali, in particolare: il D.P.C.M. 23 marzo 1990 (*Atto di indirizzo e coordinamento ai fini della elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*), D.P.R. 7 gennaio 1992 (*Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle autorità di bacino e delle regioni per la redazione dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*), D.P.R. 14 aprile 1994 (*Atto di indirizzo e coordinamento in ordine alle procedure ed ai criteri per la delimitazione dei bacini idrografici di rilievo nazionale e interregionale*) e D.P.R. 18 luglio 1995 "*Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino*", che individua, tra l'altro, i criteri per la redazione del piano di bacino. Si segnala, altresì, l'istituzione, con legge 24 febbraio 1992 n. 225, del Servizio Nazionale di Protezione Civile finalizzato alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. A seguito degli eventi alluvionali che colpirono la Campania nel 1998 è stata emanata la Legge n. 267/1998 e s.m.i (c.d. Legge Sarno); detta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

previsione legislativa ha disposto, tra l'altro, l'adozione, da parte delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionali nonché delle regioni per i restanti bacini (ove non si fosse già provveduto), dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Con D.P.C.M. del 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto legge 11 giugno 1980" sono stati indicati i criteri ed i metodi per l'individuazione del rischio dipendente dai fenomeni di carattere idrogeologico e quindi, per la redazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico attraverso l'espletamento delle seguenti fasi fondamentali:

- individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, attraverso l'acquisizione delle informazioni disponibili sullo stato del dissesto;
- perimetrazione, valutazione dei livelli di rischio e definizione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- programmazione della mitigazione del rischio;

Con l'**art.175 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152** e s.m.i. (di recepimento, tra l'altro, della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE) viene abrogata la legge 183/89: in particolare la parte III del codice dell'ambiente disciplina le norme in materia di difesa suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche. Il codice, richiamandosi nella sostanza ai contenuti della legge 183/89, stabilisce che le disposizioni relative alla difesa del suolo sono volte ad assicurare la tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio, nelle sue componenti di "suolo" e sottosuolo" tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio, nonché la lotta alla desertificazione. Infatti la stessa difesa del suolo è definita come quel complesso di azioni ed attività riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, nonché del territorio a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idrogeologico, stabilizzare i fenomeni di dissesto superficiale e profondo, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate. Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità della difesa suolo la Pubblica amministrazione si attiva lungo tre direttrici: attività conoscitiva; attività di pianificazione e programmazione; attività di realizzazione degli interventi. Il D.Lgs. 152/2006 ripropone, in

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

sostanza, lo schema dei Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico già previsti dal precedente quadro normativo (i cc.dd. PAI di "prima generazione" previsti dalle succitate Leggi 267/98 e dalla successiva 365/2000 (Legge Soverato) e predisposti sulla base dei criteri tecnici fissati dal D.P.C.M. del 29/09/1998); il predetto codice dispone che, nelle more dell'approvazione dei piani di bacino distrettuali, le Autorità di Bacino adottino i piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico contenenti, in particolare, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime. Il codice, altresì, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, ha operato una riorganizzazione degli ambiti territoriali di riferimento attraverso la suddivisione del territorio nazionale in Distretti idrografici prevedendo, all'art.63, l'istituzione delle Autorità di bacino Distrettuali. Infatti con l'emanazione del **D.Lgs.23 febbraio 2010 n.49** concernente "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani Stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico . Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre alle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione Civile relativo al rischio idrogeologico.

In materia di **Protezione Civile** la principale disposizione è la legge 24 febbraio 1992 n 225 che ha provveduto ad istituire un'organizzazione nella quale sono rappresentati l'amministrazione centrale dello Stato, le regioni, le province, i comuni, gli enti pubblici nazionali e territoriali gli enti locali e gli istituti di ricerca scientifica. Il dettato normativo attribuiva alla nuova struttura tutto quel complesso di attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. In particolare era definito un sistema organizzativo di tipo policentrico che coinvolgeva nell'attività di protezione civile una pluralità di soggetti che esercitavano le proprie competenze coordinate da un'autorità centrale, il Dipartimento di Protezione Civile, con a capo il Presidente del Consiglio dei Ministri o da un Ministro da lui delegato. La struttura delle competenze è stata poi oggetto dei seguenti principali interventi normativi:



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

**D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112** *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”* : ha ridefinito l’assetto delle competenze fra i vari soggetti istituzionali della Protezione Civile, con particolare riferimento al riparto di funzioni e compiti tra Stato, regioni ed enti locali;

**D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300** *“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*: ha istituito l’Agenzia di Protezione Civile, sottoposta alla vigilanza del Ministro dell’Interno, con trasferimento ad essa tutte le funzioni attribuite al Dipartimento di Protezione Civile;

**D.L. 7 settembre 2001, n. 343** *“Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”* convertito con modifiche dalla legge 9 novembre 2001 n° 401: soppressa l’Agenzia di protezione civile. Le attribuzioni del Ministero dell’interno sono confermate solo parzialmente ed è introdotta una riserva di competenze specifiche del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono definiti alcuni organismi di partecipazione quale l’Istituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (attuata con D.M. 12 aprile 2002 e da ultimo riorganizzata con DPCM 7 ottobre 2011) ed il Comitato operativo della protezione civile;

**D.L. 31 maggio 2005, n. 90** *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”* convertito con modifiche con legge 26 luglio 2005 n 152: è attribuita l’attività di Protezione civile al Presidente del Consiglio dei Ministri, abrogando ogni riferimento al Ministro dell’interno.

La legge 225/1992 è stata poi modificata dal **decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012**. Le attività della Protezione Civile sono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze. E’ ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale. Sempre a livello di competenze, le ordinanze di protezione civile necessarie alla realizzazione degli interventi per contrastare e

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

superare l'emergenza sono di norma emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile e non più dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Il DL 59/2012 ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

Tutto il panorama normativo descritto ha reso possibile, a livello nazionale, la pianificazione del rischio idrogeologico (frane e alluvioni) attraverso l'individuazione dei vari livelli di pericolosità e rischio e la definizione programmatica degli interventi (strutturali e non strutturali) da porre in essere al fine di perseguire condizioni accettabili e nella consapevolezza che non è possibile mirare a condizioni di rischio nullo. Il Nostro Paese risulta all'avanguardia in Europa per attività di pianificazione del rischio idrogeologico essendo dotato di Piani stralcio a livello nazionale.

Pur tuttavia il tema del Rischio Idrogeologico, è purtroppo quanto mai attuale e coinvolge porzioni di territorio sempre più ampie e un sempre maggior numero di cittadini. Gli eventi di questi ultimi mesi (Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, ed in ultimo quello recentissimo de Regione Campania ecc.) hanno fatto aumentare, ancora di più, la legittima preoccupazione rispetto a degli eventi calamitosi sempre più frequenti e di più grande intensità e la necessità di conoscere e comprendere le misure di mitigazione del rischio idrogeologico ed ora anche di gestione. Il redigendo Piano di gestione del rischio di Alluvioni introdotto a livello comunitario con la Direttiva 2007/60/CE costituisce, nello specifico per i problemi idraulici, un'importante occasione di miglioramento di quanto già prodotto nell'ultimo ventennio attraverso un approccio più integrato a tutta la filiera della gestione del rischio e che analizzi le motivazioni dell'aumento delle frequenze degli eventi, dell'entità dei danni patiti dalle comunità, soprattutto in un momento di crisi economica dello Stato e attesa l'accertata impossibilità di reiterare le politiche dell'emergenza.

*Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comuni. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

*rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2007/60/ CE “Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni”.*

## **1.2 La Direttiva Alluvioni**

La **Direttiva 2000/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce l'obbligo di predisporre piani di gestione dei distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni.

In Italia tale direttiva è stata recepita con il **D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152** e s.m.i. Tale norma nata come unico codice sull'ambiente disciplina non solo la materia della Direttiva 2000/60, ma anche tutta la materia del dissesto idrogeologico e quindi del rischio da evento. In particolare con l'art.175 viene abrogata la Legge 183/89, mentre la parte III del “Codice dell' Ambiente” disciplina le norme in materia di difesa suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche. Il codice, richiamandosi nella sostanza ai contenuti della Legge 183/89, stabilisce che le disposizioni relative alla difesa del suolo sono volte ad assicurare la tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio, nelle sue componenti di “suolo” e sottosuolo” tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio, nonché la lotta alla desertificazione.

Il D.Lgs. 152/2006 ripropone, in sostanza, lo schema dei Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico già previsti dal vigente quadro normativo; esso dispone che, nelle more dell'approvazione dei piani di bacino distrettuali, le Autorità di Bacino adottino i piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico contenenti, in particolare, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime. Il codice, altresì, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, ha operato una riorganizzazione degli ambiti territoriali di riferimento attraverso la suddivisione del territorio nazionale in Distretti idrografici prevedendo, all'art.63, l'istituzione delle Autorità di bacino Distrettuali.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

A livello Comunitario invece la problematica del rischio di alluvioni non figura, tuttavia, tra gli obiettivi principali della direttiva 2000/60/CE né questa tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni connessi anche ai cambiamenti climatici.

Sarà la successiva **Direttiva 2007/60/CE** che si occuperà di tali aspetti ed introdurrà il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'incipit, recita: "Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."

La suddetta direttiva, è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il *Piano di Gestione Rischio Alluvioni* (PGRA), da predisporsi per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

Le due direttive europee evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- l'unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico;
- la pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

riduzione del rischio da alluvioni che la direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella legge 183/89);

- l'individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.

Il **D.Lgs. 23 febbraio 2010 n.49**, nel tener conto delle Direttive comunitarie collegate e della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile, affida alle Autorità di Bacino distrettuali la redazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Le Autorità di Bacino distrettuali svolgono tale compito nell'ambito delle attività di bacino previste dal D.Lgs. 152/2006, e provvedono all'adozione del PRGA, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

Le scadenze del primo ciclo (2010-2015), sono state ricondotte a tre fasi così articolate:

- a. l'individuazione preliminare di rischio (2011) – art. 4 del D.Lgs. 49/2010;
- b. l'elaborazione di mappe della pericolosità e rischio (2013) – art. 6 del D.Lgs. 49/2010;
- c. la pubblicazione del piano (2015) – art. 7 del D.Lgs. 49/2010.

A livello di indirizzo per lo svolgimento di ciascuna fase sono state poste in essere le seguenti attività:

- per la fase a) ci si è avvalsi a livello nazionale delle Misure transitorie di cui all'art.11, comma 1 del D.Lgs. 49/2010. Per Il Distretto dell'Appennino Meridionale le misure transitorie sono stata preliminarmente adottate a livello di singola AdB e successivamente comunicate al MATTM con nota prot. 1r854 del 17/12/2010;
- per la fase b) si è fatto riferimento alle linee guida nazionali elaborate dal MATTM;
- per la fase c) stato preventivamente definito uno scenario/percorso attraverso un documento predisposto a livello di Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (nel seguito DAM) approvato dal Comitato Tecnico (esteso a tutte le Regioni del distretto) nella seduta del

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

24/07/2014 denominato “Documento di orientamento per la redazione del piano di gestione del rischio di alluvioni – distretto idrografico Appennino Meridionale”. Successivamente è stato predisposto il Progetto di Piano di cui ha preso atto il Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22/12/2014. In ultimo è stata presentata il 07/07/2015 la documentazione per la VAS unitamente ad alcuni aggiornamenti del progetto di Piano.). La fase conclude con l'adozione del Piano entro il 22 dicembre 2015.

Pertanto successivamente alla fase c) a Piano adottato si apre la fase di reporting alla UE per la trasmissione dei dati, che durerà circa 3 mesi (termine aprile 2015). Contemporaneamente parte la fase attuativa con l'attuazione delle misure e con il successivo del I Piano di Gestione Rischio Alluvioni (steps 2018, 2019 e 2021)

- Aggiornamento quadro conoscitivo;
- Aggiornamento contenuti di Piano (obiettivi, misure, programmi di azioni e monitoraggio);
- Attività di carattere generale.

### **1.3 Contenuti del Piano di Gestione del rischio di alluvioni**

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 (da ultimare e pubblicare entro il 22 dicembre 2015- art 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010 così come modificato ed integrato dalla L. 116 del 11/08/2014), devono individuare gli obiettivi della gestione e prevedere misure per il loro raggiungimento, misure da attuare nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani contengono quanto indicato all'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 e gli elementi indicati nell'Allegato I parte A del suddetto decreto (sostanzialmente in linea con quanto indicato dall'Allegato della Direttiva 2007/60/CE), di seguito sinteticamente riportati:

- Parte A I- Elementi che devono figurare nel primo piano di gestione del rischio di alluvioni (2015):

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- **conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni** prevista dall'articolo 4 sotto forma di una mappa di sintesi del distretto idrografico di cui all'articolo 3, che delimiti le zone di cui all'articolo 5 oggetto del primo piano di gestione del rischio di alluvioni;
  - **mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni** predisposte ai sensi dell'articolo 6 o già esistenti ai sensi dell'articolo 12 e conclusioni ricavate dalla loro lettura;
  - **descrizione degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni**, definiti a norma dell'articolo 7, comma 2;
  - **sintesi delle misure e relativo ordine di priorità** per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, ..omissis
  - qualora disponibile, per i bacini idrografici o sottobacini condivisi, descrizione della metodologia di analisi dei costi e benefici, utilizzata per valutare le misure aventi effetti transnazionali.
- Parte A II descrizione dell'attuazione del piano:
    - descrizione dell'ordine di priorità e delle modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del piano;
    - sintesi delle misure ovvero delle azioni adottate per informare e consultare il pubblico;
    - elenco delle autorità competenti e, se del caso, descrizione del processo di coordinamento messo in atto all'interno di un distretto idrografico internazionale e del processo di coordinamento con la direttiva 2000/60/CE.

Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;
- regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;
- attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Il D.Lgs. 49/2010 ha, inoltre, disposto i termini per il riesame delle mappe di pericolosità e rischio (22/09/2019 e successivamente ogni sei anni) nonché dei Piani di Gestione (22/09/2021 e successivamente ogni sei anni).

L'Allegato I parte B del D.Lgs. 49/2010 indica, inoltre, i contenuti degli aggiornamenti del PRGA, di seguito elencati.

- Parte B - Elementi che devono figurare nei successivi aggiornamenti dei piani di gestione del rischio di alluvioni:
  1. eventuali modifiche o aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione, del rischio di alluvioni, compresa una sintesi dei riesami svolti a norma dell'articolo 13;
  2. valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 7, comma 2;
  3. descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, che erano state programmate e non sono state poste in essere;
  4. descrizione di eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni.

Il decreto prevede la possibilità che i Piani di Gestione delle Alluvioni non vengano predisposti qualora siano adottate le misure transitorie contenute in eventuali piani di gestione del rischio di alluvioni completati prima del 22/12/2010 secondo i requisiti richiesti dal decreto stesso.

Infine l'art.4 del **D.Lgs. 10 dicembre 2010 n.219**, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza), il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Sotto il profilo tecnico invece per la materiale predisposizione dei contenuti del PGRA sono da citare seguenti documenti nazionali e comunitari:



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- *Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, emanati a livello dal MATTM Direzione Generale – Territorio, risorse idriche, nel gennaio 2013;*
- *Guidance for reporting under the floods Directive n°29 (2007/60/CE) redatto dalla Commissione Europea per fornire indirizzi alla definizione degli obiettivi di Gestione relative misure e soprattutto per la successiva fase di reporting per il trasferimento dei dati alla Comunità Europea entro marzo 2016;*
- *Contenuti dei piani di gestione del rischio alluvioni secondo le previsioni della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010 e 152/2006 redatto da ISPRA che traduce a livello nazionale le disposizioni della GUIDANCE 29;*
- *Note sulla compilazione del database Access conforme agli SCHEMA per il Reporting della Direttiva 2007/60/CE art.7: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;*
- *Technical report 078-2014 links between the Flood Directive (FD 2007/60/CE) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/CE).*

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## 1.4 Ambiti di applicazione e procedura amministrativa

### 1.4.1 Ambiti amministrativi

Nella successiva Tabella vengono riepilogati i dati complessivi per Regione e Provincia in merito a superfici ed abitanti.

ABRUZZO						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
L'Aquila	5.047,55	1.220,15	108	37	298.343	127.787
Chieti	2.599,58	395,96	104	20	387.956	38.622
<b>Totale</b>	<b>7.647,13</b>	<b>1.616,11</b>	<b>212</b>	<b>57</b>	<b>686.299</b>	<b>166.409</b>
BASILICATA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Potenza	6.594,39	6.594,39	100	100	377.935	377.935
Matera	3.478,90	3.478,90	31	31	200.101	200.101
<b>Totale</b>	<b>10.073,29</b>	<b>10.073,29</b>	<b>131</b>	<b>131</b>	<b>578.036</b>	<b>578.036</b>
CALABRIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Catanzaro	2.415,45	2.415,45	80	80	359.841	359.841
Cosenza	6.709,75	6.709,75	155	155	714.030	714.030
Crotone	1.735,68	1.735,68	27	27	170.803	170.803
Reggio Calabria	3.210,37	3.210,37	97	97	550.967	550.967
Vibo Valentia	1.150,65	1.150,65	50	50	163.409	163.409
<b>Totale</b>	<b>15.221,90</b>	<b>15.221,90</b>	<b>409</b>	<b>409</b>	<b>1.959.050</b>	<b>1.959.050</b>

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

CAMPANIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Avellino	2.806,07	2.806,07	119	119	429.157	429.157
Benevento	2.080,44	2.080,44	78	78	284.900	284.900
Caserta	2.651,35	2.651,35	104	104	904.921	904.921
Napoli	1.178,93	1.178,93	92	92	3.054.956	3.054.956
Salerno	4.954,16	4.954,16	158	158	1.092.876	1.092.876
<b>Totale</b>	<b>13.670,95</b>	<b>13.670,95</b>	<b>551</b>	<b>551</b>	<b>5.766.810</b>	<b>5.766.810</b>
LAZIO						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Frosinone	3.247,08	2.931,82	91	88	492.661	487.457
Latina	2.256,16	215,20	33	9	544.732	86.336
Roma	5.363,28	543,75	121	27	3.997.465	225.220
<b>Totale</b>	<b>10.866,52</b>	<b>3.690,77</b>	<b>245</b>	<b>124</b>	<b>5.034.858</b>	<b>799.013</b>
MOLISE						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Campobasso	2.908,70	2.908,70	84	84	226.419	226.419
Isernia	1.535,24	1.394,68	52	49	87.241	86.218
<b>Totale</b>	<b>4.443,94</b>	<b>4.303,38</b>	<b>136</b>	<b>133</b>	<b>313.660</b>	<b>312.637</b>
PUGLIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Bari	3.862,88	3.862,88	41	41	1.247.303	1.247.303
BAT	1.542,95	1.542,95	10	10	391.723	391.723
Brindisi	1.861,12	1.861,12	20	20	400.801	400.801

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Foggia	7.007,54	7.007,54	61	61	626.072	626.072
Lecce	2.799,07	2.799,07	97	97	802.018	802.018
Taranto	2.467,35	2.467,35	29	29	584.649	584.649
<b>Totale</b>	<b>19.540,91</b>	<b>19.540,91</b>	<b>258</b>	<b>258</b>	<b>4.052.566</b>	<b>4.052.566</b>
<b>TOTALE DISTRETTO</b>		<b>68.117,31</b>		<b>1.663</b>		<b>13.634.521</b>

Tabella 2 - Dati Amministrativi per Regione e Provincia da ISTAT 2001

Le Autorità di Bacino ricadenti all'interno del DAM sono in numero di 7. Un inquadramento territoriale è riportato nella successiva figura. Si sottolinea che ai fini delle attività di redazione del PRGA e della trasmissione dei relativi dati alla Comunità Europea, tutto il territorio italiano è stato suddiviso, da ISPRA-MATTM, in **Unit of Management (UoM)** ovvero unità territoriali omogenee di riferimento corrispondenti ai principali bacini idrografici, tuttavia sarà possibile individuare delle articolazioni delle suddette UoM e/o ulteriori UoM, in relazione alle specificità fisico-ambientali, infrastrutturali e socio-economiche dei bacini idrografici. Inoltre a livello Comunitario la citata *Guidancen.29* si riferisce espressamente a **Competent Authority (CA)** quali Enti competenti sul territorio alla predisposizione del PGRA.



Fig. 2 -Competent Authority (CA) ed Unit of management (UoM) Distretto Appennino Meridionale (DAM)

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Ciascuna CA dunque predispone il PGRA per la parte del territorio di competenza costituito da una o più UoM, in genere coincidenti con i bacini idrografici come detto. Nella successiva tabella sono indicate le CA del DAM e le relative UoM.

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/ Regionale Campania			Campania, Molise, Puglia
<b>2 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR171	Basento, Cavone, Agri	ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata
ITI 012	Bradano			Basilicata, Puglia
ITIO29	Noce e bacini lucani tirrenici			Basilicata, Calabria
ITIO24	Sinni e San Nicola			Basilicata, Calabria
<b>4 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR161I020	Regionale Puglia/Ofanto	ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
<b>1 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITIO15	Fortore	ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITIO22	Saccione			Molise, Puglia
ITIO27	Trigno			Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)			Molise
<b>4 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR181I016	Regionale Calabria/Lao	ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
<b>1 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITIO25	Sele	ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
ITRI152	Regionale Destra Sele			Campania
ITRI153	Regionale sinistra Sele			Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale			Campania
ITR154	Regionale Sarno			Campania
<b>5 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>17 (UOM)</b>	<b>6 COMPETENT AUTHORITY</b>		<b>7 REGIONI</b>

*Tabella 3 - CA e relative UoM ricadenti nel DAM*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **1.4.2 Ambiti territoriali**

Il Distretto dell'Appennino meridionale (nel seguito **DAM**) rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio dello Stato italiano. Il reticolo idrografico del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da una grande entità di corsi d'acqua classificati, secondo le procedure ISPRA, dal 1° al 12° ordine, il loro sviluppo lineare, considerando corsi d'acqua di pianura, montani, aste torrentizie e fiumare ammonta a circa 31.000 km. Tale reticolo, (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presenta un articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche idrologiche (regime pluviometrico), idrauliche (lunghezza e larghezza del corso d'acqua, portata media ecc), geolitologiche (litologia e permeabilità dei terreni) e morfologiche (altitudine media, pendenza ecc). Sulla base di tali aspetti è possibile distinguere i **bacini idrografici dell'Appennino Meridionale** in tre gruppi:

- *Bacini appenninici del versante tirrenico centrale*: sono caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare, molto influenzato da quello delle precipitazioni di tipo sublitoraneo marittimo con due massimi, uno autunnale e l'altro primaverile e con minimo marcato nel periodo estivo. I principali bacini sono: Volturno, Liri-Garigliano, Sele;
- *Bacini appenninici del versante adriatico*: sono caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio per effetto anche della modesta permeabilità dei terreni affioranti. I principali bacini sono: Ofanto, Trigno, Biferno, Saccione, Fortore, Candelaro, Cervaro e Carapelle;
- *Bacini tributari del Tirreno e dello Ionio*: i principali sono: Sinni, Noce, Lao, Bradano, Basento, Agri, Crati, Neto, Lato e Lenne. In particolare i bacini calabresi, ad eccezione del Crati, Neto e Lao, hanno un corso molto breve e bacini inferiori ai 100 km<sup>2</sup> e presentano un carattere torrentizio estremo (fiumare), con piene violentissime e lunghi periodi di totale mancanza d'acqua.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

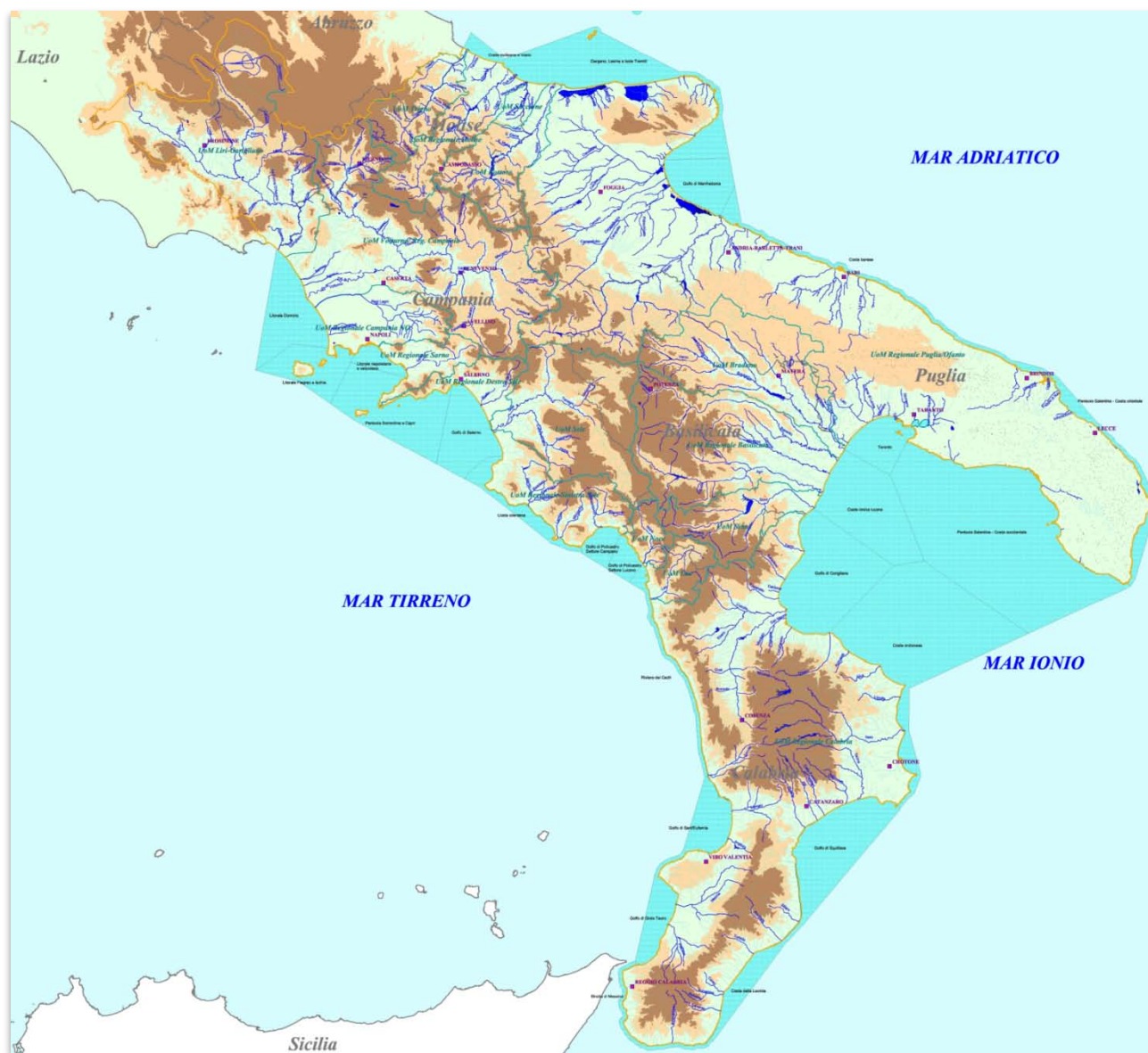


Fig.3– Inquadramento generale del reticolo idrografico

**Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** così come definito dall'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, copre una superficie di circa 68.200 km<sup>2</sup> e comprende i seguenti **bacini idrografici principali**(individuati ai sensi della legge n. 183 del 1989):

1. Liri-Garigliano, già bacino nazionale;
2. Volturno, già bacino nazionale;
3. Sele, già bacino interregionale;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

4. Sinni e Noce, già bacini interregionali;
5. Bradano, già bacino interregionale;
6. Saccione, e Fortore, già bacini interregionali;
7. Ofanto, già bacino interregionale;
8. Lao, già bacino interregionale;
9. Trigno, già bacino interregionale;
10. bacini della Campania, già bacini regionali;
11. bacini della Puglia, già bacini regionali;
12. bacini della Basilicata, già bacini regionali;
13. bacini della Calabria, già bacini regionali;
14. bacini Biferno e minori del Molise, già bacini regionali.

**Il Bacino dei fiumi Liri e Garigliano** (Abruzzo, Lazio, Campania UoM ITN005) con superficie complessiva è di 4.984 km<sup>2</sup> con una lunghezza dell'asta principale di 164 km, ha una rete idrografica articolata in numerosi affluenti, di cui i principali sono senza dubbio il fiume Sacco, che contribuisce per circa il 25% dell'area complessiva, e la conca endoreica del Fucino, morfologicamente e geograficamente separato dal bacino del Liri ma ad esso connesso per il tramite delle opere di bonifica idraulica. Il fiume Liri nasce in Abruzzo nei pressi di Cappadocia (AQ) dai Monti Simbruini ad una quota di circa 958 metri s.l.m., si estende per una lunghezza di circa 136 km, attraversando le province de l'Aquila e di Frosinone, dove, in corrispondenza dei comuni di Rocca d'Evandro e Sant'Ambrogio sul Garigliano, confluisce con il fiume Gari, assumendo il nome di Garigliano. Da questo punto in poi, il corso d'acqua assume il caratteristico andamento meandriforme tipico dei corsi d'acqua fluenti in aree pianeggianti. Sfocia nel mar Tirreno, nel golfo di Gaeta (LT). Il reticolo idrografico del fiume Liri-Garigliano è costituito dai seguenti corsi d'acqua: Sistema Fucino-Giovenco; Sacco; Cosa; Melfa; Mollarino, Peccia; Fibreno, Rapido-Gari.

**Il Bacino Volturno** (Molise, Campania, Puglia UoM ITN011), il fiume Volturno con i suoi 6.342 km<sup>2</sup> di superficie rappresenta, a livello nazionale, il sesto bacino idrografico per estensione, e l'undicesimo per lunghezza (175 km). Esso nasce in Molise, dalle sorgenti di Capo Volturno nel comune di Rocchetta al Volturno, e si sviluppa bagnando il territorio della Campania, anche se il suo bacino imbrifero completo interessa in minima parte anche le regioni Lazio, Abruzzo e Puglia. Il suo



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

principale affluente, per superficie del bacino corrispondente e per portata fluente, è il fiume Calore Irpino, che si immette nelle acque del Volturno in corrispondenza del comune di Amorosi. Nel tratto che attraversa la Piana Campana, in particolare nel tratto da Capua a mare, il fiume Volturno scorre all'interno di due argini maestri realizzati al fine di impedire frequenti inondazioni. Esso sfocia nel mar Tirreno, nel territorio comunale di Castel Volturno. I principali affluenti del fiume Volturno sono: Carpino/Cavaliere; Calore Irpino (Ufita, Tammaro, Tammarecchia, Sabato, Lenta, Ienga, Serretelle, Fenestrelle, Fiumarella, Miscano, Fredane) Isclero, Titerno. Seguono Vandra, Rava, S. Bartolomeo, Sava, Lete, Torano.

**Bacino Agnena e Savone** (Campania UoM ITR155), i due fiumi sono a nord del Volturno e sfociano nel Tirreno.

**Il Bacino Sele**, (Campania e Basilicata UoM ITI025) il fiume Sele nasce in corrispondenza del comune di Caposele e si sviluppa per una lunghezza di 64 km e sottende un bacino di 3.223 km<sup>2</sup>; raggiunge il mar Tirreno tra i comuni di Capaccio e Eboli. Nel tratto in cui il fiume interessa la piana omonima, esso assume l'andamento meandriforme tipico delle aste fluviali di pianura. I principali affluenti del fiume Sele sono: Tanagro; Bianco; Platano; Calore Lucano, Sacco.

**Il Bacino Destra Sele** (Campania, Basilicata UoM ITRI152) è costituito dai seguenti corsi d'acqua: Tusciano, Picentino, Fuorni, Asa, Irno, Regina Major, Bonea, Furore, Dragone, Regina Minor – Sambuco, Grevone, Mercatello, Mariconda, V.ne Grande – Cetus.

**Il Bacino Sinistra Sele** (Campania UoM ITRI153) è costituito dai seguenti corsi d'acqua: Capo di fiume, Testene, Solofrone, Alento, Pallistro, La Fiumarella, Torna, Fiumicello, Lambro, Mingardo, Bussento, Serrapotamo, Anafora, Cacafava, Castellaro, Soranna, Serriere, Brizzi, Rivellese, V.ne S. Caterina, V.ne S. Macario, V.ne Granci, V.ne Acqua del Lauro, V.ne Ganciemo, V.ne del Reggio (V.ne Palazzo), V.ne Fornaci, V.ne Lentiscelle, V.ne S. Pollareto.

**Il Bacino Sarno**, (Campania UoM ITR154) il fiume Sarno nasce in corrispondenza del massiccio carbonatico del Pizzo d'Alvano ed ha uno sviluppo lineare di circa 24 km, con un bacino di 424 km<sup>2</sup>. Il tratto iniziale attraversa l'Agro Nocerino-Sarnese, nel quale riceve contributi di numerosi corsi d'acqua minori nonché del reticolo di bonifica, e raggiunge il mar Tirreno in corrispondenza del comune di Castellamare di Stabia. I principali affluenti sono: Cavaiola; Solofrana; Calvagnola;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Lavinaro; Lavinaio o Rio Secco; Rio Laura oltre il reticolo di bonifica dell'area di piana e numerosi altri torrenti. Sono compresi anche i Bacini dell'isola di Capri, Bacini della Penisola Sorrentina, bacini della Penisola Amalfitana, Torrenti Vesuviani.

**Bacino Nord Occidentale** (Campania UoM ITR151), comprende una serie di corsi d'acqua di cui i principali sono: Asta valliva Regi Lagni, Bacini dell'isola d'Ischia e Procida, Alveo Camaldoli, Canale di Quarto, Canale di Volla, campi Flrgrei, Alveo Avella, Alveo Quindici.

**Il Bacino Biferno e Minori** (Molise UoM ITR141), il fiume Biferno nasce alle falde del Matese, nel comune di Bojano (CB), dall'unione dei torrenti Quirino e Càllora. Esso rappresenta il principale fiume della regione Molise, con un alveo che si sviluppa interamente nel territorio della stessa regione, con una lunghezza pari a 106 km ed un bacino imbrifero di 1.316 km<sup>2</sup>. Raggiunge il mare Adriatico presso Termoli (CB), con una foce adelta molto pronunciata. I principali affluenti del fiume Biferno sono il Cervaro ed il Cigno, ma vi sono numerosi altri corsi d'acqua.

**Il Bacino Fortore** (Molise, Puglia, Campania UoM ITI015), il fiume nasce dal Monte Altieri, nel versante adriatico dell'Appennino Lucano presso Montefalcone di Val Fortore, in provincia di Benevento. E' lungo circa 109 km ed ha un bacino imbrifero complessivo di 1.619 km<sup>2</sup>, di cui il 47% circa, pari a 759,5 km<sup>2</sup> ricade nel territorio molisano. Il tratto iniziale è caratterizzato da portate ridotte, che poi aumentano in corrispondenza delle confluenze con altri corsi d'acqua minori. Il fiume Fortore raggiunge il Mare Adriatico nel territorio comunale di Serra Capriola (FG), a poca distanza dal lago di Lesina. I principali affluenti sono: Canonica; Scannamadre; Catola; Loreto; Cantara; Tiano; Tona, ma vi sono numerosi altri corsi d'acqua.

**Il Bacino Saccione** (Molise, Puglia UoM ITI022), il torrente nasce dal Colle Frascari, in località Difesa Nuova presso Montelongo (CB). Il suo sviluppo lineare è pari a circa 38 km con un bacino imbrifero di 290 km<sup>2</sup> e per circa metà della sua lunghezza, da Campomarino alla foce, segna il confine tra la Regione Molise e la Regione Puglia. Sfocia nel mare Adriatico, in corrispondenza del comune di Chieuti (FG). I principali affluenti sono: Pila; Reale; Sapestra; Sassani; Montorio; Terra; Cannucce. Altri corsi d'acqua sono: Canale Madonna Grande, Vallone Tre Valloni.

**Il Bacino Trigno** (Molise, Abruzzo UoM ITI027), il fiume sorge alla base del Monte Capraro, nei pressi di Vastogirardi, in provincia di Isernia. La lunghezza dell'asta fluviale è pari a circa 87 km ed

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

un bacino imbrifero di superficie complessiva pari a circa 1200 km<sup>2</sup>. Per un tratto di 35 km scorre interamente in territorio molisano; nel secondo tratto di percorso, di circa 45 km, segna il confine con l'Abruzzo, fino a 7 Km dalla foce presso San Salvo, quando rientra in territorio molisano. Il Trigno, che raccoglie le acque di numerosi torrenti e valloni, raggiunge il mare Adriatico in corrispondenza di Marina di Montenero di Bisaccia.

**Il Bacino Agri** (Basilicata - UoM ITR171) si estende per 1715 Km<sup>2</sup> presenta settore centro-settentrionale (localizzato nella Provincia di Potenza) con morfologia da montuosa a collinare, mentre nel settore centro orientale (ubicato nella Provincia di Matera) la morfologia è da basso collinare a pianeggiante. Il reticolo idrografico del bacino del fiume Agri è piuttosto ramificato. Il corso d'acqua principale è il fiume Agri, che si origina nel settore occidentale della Basilicata e si sviluppa per una lunghezza di circa 132 km, attraversando da ovest verso est, la catena appenninica, la depressione intramontana dell'Alta Val d'Agri, la piana costiera jonica del metapontino, prima di sfociare nel Mar Jonio. I principali affluenti sono: Torrente Sauro, Torrente Racanello, Torrente Armento, Torrente Alli, Torrente Sciaura, Torrente Cavolo, Torrente Maglia, Fosso Embrici. Lungo il corso del Fiume Agri sono presenti gli invasi di Marsico Nuovo e del Pertusillo (tronco alto), la traversa dell'Agri (tronco medio) e la traversa di Gannano (tronco inferiore). Sul Torrente Sauro è presente un'ulteriore traversa. Nel corso del fiume Agri è possibile distinguere i seguenti tratti fluviali: tratto montano con pendenze medie del 5%, alveo incassato ed inciso in un'area di valle stretta; tratto vallivo (da Marsico Nuovo fino al limite dell'invaso del Pertusillo) inciso con un alveo ben definito di larghezza media variabile tra 20 e 30 m e profondità media dell'incisione intorno ai 5 m; tratto compreso tra le dighe del Pertusillo e l'attraversamento della S.S. 106 (piana costiera di Metaponto) con caratteristiche di un alveo alluvionato; a valle della confluenza tra F. Agri e T. Sauro, il corso d'acqua privo dei limiti fisici rappresentati dalle difese di sponda, assume una tipica configurazione a rami intrecciati; tratto finale (dall'attraversamento della S.S. 106 alla foce a mare) incassato con larghezze circa 20 – 30 m e profondità di circa 5 m. I suoi affluenti principali, tra i quali i torrenti Sauro, Armento, Racanello, presentano alvei in genere occupati da depositi alluvionali di considerevole spessore, a granulometria prevalentemente grossolana, ed assumono il tipico aspetto di fiumare. Lungo il

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

corso del fiume Agri e dei suoi tributari sono presenti opere di difesa e di regimazione idraulica longitudinali e trasversali.

**Il Bacino Basento** (Basilicata – UoM ITR171) si estende per circa 1531 km<sup>2</sup> e presenta morfologia da montuosa a collinare nel settore settentrionale (in Provincia di Potenza) e da collinare a pianeggiante nella porzione centro-orientale (in Provincia di Matera). Il fiume Basento, lungo circa 169 km, si origina dalle pendici nell'Appennino Lucano settentrionale e dopo aver attraversato i rilievi montuosi e collinari appenninici, defluisce nella Piana di Metaponto, sfociando nel Mar Jonio. Il corso superiore del fiume Basento è caratterizzato da pendenze accentuate, da un regime torrentizio e da un alveo ristretto con cospicui apporti sorgentizi. Al suo interno si distinguono i seguenti macrotratti morfologici: tratto fino a Campomaggiore, alveo inciso, rettilineo, con pendenza tra 1.8% e il 0.4%, ampiezza delle sezioni da 4 m a 40 m, fondo alveo ghiaioso; tratto da Campomaggiore a Ferrandina, alveo ramificato, alluvionato, ghiaioso con ciottoli, con pendenza tra 0.4% e il 0.1%, ampiezza fondovalle anche di centinaia di metri; tratto da Ferrandina alla foce, incassato con pendenza tra 0.4% e il 0.04%, ampiezza delle sezioni da 10 a 50 m, fondo alveo caratterizzato sabbioso-limoso, andamento planimetrico meandriforme; tratto terminale, attraversato dalla S.S. 106 Jonica e dal tracciato ferroviario della tratta Taranto-Reggio-Calabria, con tipiche caratteristiche di un alveo incassato di pianura, spiccatamente meandriforme, fondo alveo limoso- sabbioso e la pendenza media di circa 0.3%. Nel tratto alto del corso del Basento sono presenti l'invaso artificiale del Pantano di Pignola e la traversa di Trivigno, mentre sull'affluente Torrente Camastra è ubicato l'invaso del Camastra. I principali affluenti del Basento sono: Torrente Camastra, Torrente Tora, Torrente Tiera, Torrente Rifreddo, Torrente Rummolo, Torrente Gallitello, Torrente Monaco, Torrente Vella. Lungo il corso del fiume Basento e dei alcuni suoi tributari sono presenti opere di difesa e di regimazione idraulica longitudinali e trasversali.

**Il Bacino Cavone** (Basilicata – UoM ITR171), localizzato nella Provincia di Matera, copre una superficie di 685 km<sup>2</sup> e presenta caratteri morfologici prevalentemente collinari, fatta eccezione per il settore settentrionale a morfologia montuosa e per la porzione orientale a morfologia da basso collinare a pianeggiante in prossimità della costa jonica. Il fiume Cavone nasce nel settore centrale della Regione Basilicata con il nome di Torrente Salandrella ed ha una lunghezza di 54 Km. Il tratto montano del Torrente Salandrella presenta alveo inciso ed incassato. A partire dal centro

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

abitato di Garaguso l'alveo si presenta alluvionato con configurazione a rami intrecciati, larghezza variabile mediamente tra i 100 e i 500 m, pendenza di fondo alveo tra l'1‰ e l'8.5‰. Il tratto fluviale coincidente con il F Cavone si presenta fortemente incassato con sponde sub-verticali costituite da terreni alluvionali, pendenza di fondo alveo pari circa allo 0.1‰. L'alveo si sviluppa ad una quota significativamente più bassa di quella delle sponde e presenta andamento meandriforme fino a circa 1 Km dalla linea di costa. I suoi principali affluenti sono: Torrente Salandrella, Torrente Misegna; Torrente Gruso, Fosso Valdiena, Fosso Prete. Lungo il corso del Fiume Cavone non sono presenti invasi. Si rileva invece la presenza di numerose opere di regimazione idraulica sia trasversali (briglie) sia longitudinali (opere di difesa spondale).

**Il Bacino Bradano** (Basilicata, Puglia – UoM ITI012), copre una superficie di 3037 km<sup>2</sup>, dei quali 2010 km<sup>2</sup> appartengono alla Regione Basilicata ed i rimanenti 1027 km<sup>2</sup> alla Regione Puglia. Il bacino presenta morfologia montuosa nel settore occidentale e sudoccidentale, passando verso sud-est ad una morfologia collinare con quote comprese tra 500 e 300 m s.l.m.. Il settore nord-orientale del bacino include parte del margine interno dell'altopiano delle Murge, con quote variabili tra 600 e 400 m s.l.m. Il reticolo idrografico del bacino si presenta piuttosto ramificato. Il fiume Bradano, lungo circa 179 Km, si origina nel settore nord-occidentale della Regione Basilicata, ha un andamento NO-SE e sfocia nel Mar Jonio dopo aver attraversato la Piana di Metaponto. Al suo interno è possibile individuare i seguenti macrotratti morfologici: tratto fino alla confluenza con il T. Fiumarella, con pendenza maggiore del 1%, ampiezza delle sezioni da 25 a 130 m, fondo alveo ghiaioso con ciottoli; tratto dalla confluenza con il T. Fiumarella alla Diga di S. Giuliano, con pendenza di 0.4%, ampiezza delle sezioni da 18 a 640 m, alveo con andamento tipicamente meandriforme; tratto dalla Diga di S. Giuliano alla foce, con pendenza di 0.1%, ampiezza delle sezioni da 6.0 a 740 m, caratterizzato da una forra profonda; tratto terminale, attraversato dalla S.S. 106 Jonica e dalla linea ferroviaria Taranto - Reggio Calabria con alveo incassato di pianura, spiccatamente meandriforme, fondo alveo limoso-sabbioso con pendenza media intorno allo 0.4‰, ampiezza della sezione trasversale di circa 10 m e profondità di circa 2 m. I principali affluenti del Bradano sono: Torrente Bilioso, Torrente Rosso, Torrente la Fiumarella, Torrente Fiumarella, Torrente Sagliocchia, Torrente Bradanello, Fiumara di Tolve, Torrente Basentello, Torrente Fiumicello\_Gravina di Matera, Torrente Lognone-Tondo. Lungo il corso del fiume

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Bradano sono presenti l'invaso di Acerenza (tronco alto) e l'invaso di San Giuliano (tronco basso); sui suoi affluenti Torrente La Fiumarella e Torrente Basentello sono localizzati rispettivamente l'Invaso di Genzano di Lucania e l'Invaso di Serra del Corvo - Basentello. Lungo il corso del fiume Bradano e dei suoi tributari sono presenti opere di difesa e di regimazione idraulica longitudinali e trasversali.

**Il Bacino Sinni** (Basilicata e Calabria – UoM ITI024), con una superficie di 1360 km<sup>2</sup>, presenta caratteri morfologici prevalentemente da montuosi a collinari, con aree pianeggianti localizzate in prossimità del litorale jonico e nelle aree limitrofe alle sponde fluviali. Il fiume Sinni, lungo circa 109 km, nasce dalle propaggini orientali del Massiccio Sirino-Papa, percorre da ovest a est il settore meridionale della Basilicata e dopo aver attraversato la dorsale appenninica e l'estremo settore meridionale della piana costiera metapontina sfocia nel Mar Jonio. L'alveo del fiume Sinni si presenta inciso fin quasi alla confluenza del T. Cogliandrino, diventa poi alluvionato e tranne che per brevi tratti resta tale praticamente fin quasi alla foce, dove si riconosce l'alveo incassato preesistente. La larghezza del greto attivo è fortemente influenzata dall'assetto geologico strutturale del tratto di catena appenninica attraversato, con larghezza dell'alveo estremamente variabile e restringimenti in corrispondenza delle dorsali lapidee. Nei tratti in cui le sponde sono più lontane, l'alveo è tipo alluvionato ramificato o largo, mentre dove le sponde sono più vicine, l'alveo assume la configurazione di alluvionato unicorsale o stretto. Nei tratti molto ristretti, può aversi addirittura l'affioramento delle formazioni lapidee di base sicché il fenomeno di alluvionamento manca del tutto o è molto ridotto, e l'alveo si presenta inciso. I tronchi alluvionati stretti si ritrovano lungo l'asta del fiume solo subito a valle della confluenza del T. Cogliandrino, subito a valle dell'abitato di Episcopio, nella stretta di Valsinni, a valle della diga di Monte Cotugno. Lungo il corso del Sinni sono posizionati l'invaso del Cogliandrino (tronco alto), l'invaso di Monte Cotugno (tronco basso). I principali affluenti sono: Torrente Cogliandrino, Torrente Caramola, Torrente Serrapotamo, Fiume Sarmento, Torrente Frido, Torrente Rubbio, Fiumarella di Sant'Arcangelo. Il bacino del fiume Sinni in prossimità dell'area di foce confina a sud con il bacino del Torrente San Nicola (sup. 86 Km<sup>2</sup>). Il torrente ha una lunghezza di circa 18 Km e sfocia nel Mar Jonio, nel settore meridionale della piana metapontina, poco a sud della foce del Fiume Sinni. L'alveo del torrente si presenta inciso nel tratto montano, per poi diventare alluvionato. Lungo il

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

corso del fiume Sinni e dei suoi tributari sono presenti opere di difesa e di regimazione idraulica longitudinali e trasversali.

**Il Bacino Noce** (Basilicata, Calabria – UoM ITI029), ha un'estensione di circa 378 km<sup>2</sup>, di cui 306 km<sup>2</sup> nel settore occidentale della Basilicata e la restante parte in Calabria. Vi sono inoltre corsi d'acqua minori con foce nel Mar Tirreno, con bacini che raggiungono complessivamente un'estensione di 40 km<sup>2</sup>. Si tratta di bacini con morfologia prevalentemente montuosa, con quote anche di 2000 m s.l. m.. Il fiume Noce, con una lunghezza di circa 53,5 km sfocia nel Mar Tirreno dopo aver attraversato la Piana di Castrocuoco, al confine tra i territori comunali di Tortora (CS), e di Maratea (PZ). Lungo il corso del Noce è possibile individuare due principali macrotratti morfologici: tratto iniziale inciso, con pendenza media pari a 3.2% e con valore massimo di 6.6%; tratto alluvionato fino alla foce (per un'estensione di circa 21.3 km), con pendenza media pari a 1.15%, e larghezza dell'alveo variabile tra decine di metri a circa 200 m. I principali affluenti del Fiume Noce sono: Fiumarella di Tortora-Fiumicello, Torrente Pizzinno, Torrente Prodino Grande, Torrente Sierreturo, Torrente Carroso, Torrente Bitonto, Vallone del Lupo. Lungo il corso del fiume Noce sono presenti opere di sistemazione idraulica longitudinali e trasversali. Nel tratto terminale del fiume sono stati realizzati interventi finalizzati all'abbassamento delle quote delle briglie per consentire la riattivazione del trasporto solido verso l'area di foce, nella Piana di Castrocuoco, mitigando il processo di arretramento della linea di costa.

**Il Bacino Ofanto** (Puglia, Basilicata, Campania UoM ITR161I020). Il fiume Ofanto attraversa complessivamente tre regioni con una lunghezza dell'asta principale di circa 170 km ed un bacino imbrifero totale di circa 3000 km<sup>2</sup>. L'Ofanto è il più importante fiume della Puglia oltreché il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno e in assoluto il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno. Il reticolo idrografico è molto più esteso ed articolato sul versante destro rispetto a quello sinistro dove tra i maggiori affluenti si annoverano il Torrente Osento, il Torrente Rio Salso ed il Torrente Marana Capaciotti. Sul versante destro i torrenti più significativi sono il Torrente Ficocchia, la Fiumara di Atella, la Fiumara Arcidiaconata, la Fiumara di Venosa, il Torrente Olivento e il Torrente Locone.

**I Bacini delle provincie di Bari e Brindisi** (Puglia UoM ITR161I020). La natura prevalentemente carsica del territorio pugliese determina nei corsi d'acqua l'assenza di deflussi per finestre

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

decennali. Tuttavia accade che in corrispondenza di eventi precipitativi straordinari si attiva una fitta rete di lame e canali in grado di convogliare le acque fino a mare. I bacini più importanti sono: Lama Balice, Lama Lamasinata, Torrente Picone, Torrente Valenzano, Lama San Giorgio, Lama Giotta, Canale Reale, Canale Cillarese, Fiume Grande, Canale Foggia di Rau, Canale Infocaciucci.

**I Bacini del Gargano** (PugliaUoM ITR161I020).L'ambito dei bacini dei corsi d'acqua torrentizi del Gargano comprende tutti quei reticoli idrografici che, secondo una disposizione grossomodo centripeta, scendono dalle alture del promontorio garganico verso la costa o la piana del Tavoliere, e in alcuni casi nei laghi di Lesina e Varano. I corsi d'acqua presenti, che assumono caratteristiche di tipo "montano", sono caratterizzati da bacini di alimentazione sostanzialmente limitati, che solo in pochi casi superano i 100 km<sup>2</sup> di estensione, mentre dal punto di vista morfologico le reti fluviali mostrano un buon livello di organizzazione gerarchica interna. Le valli fluviali appaiono in molti casi ampie e profonde, fortemente modellate nel substrato roccioso prevalentemente carbonatico, e caratterizzate da pendenze del fondo a luoghi anche elevate. Questi corsi d'acqua sono caratterizzati da tempi di corrivazione ridotti e abbondante trasporto solido. Tra i principali corsi d'acqua si riconoscono: Chianara, il Torrente Romandato, il Torrente Calinella, il Torrente Ulso, il Torrente della Macchia, il Vallone San Giuliano e il Canale Macinino.

**I Fiumi Settentrionali** (Puglia e Campania UoM ITR161I020).L'ambito dei bacini fluviali con alimentazione appenninica, è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi hanno origine dalle zone pedemontane dell'appennino Dauno. Tali corsi d'acqua sottendono bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di km<sup>2</sup>, che comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Mentre nei tratti montani di questi corsi d'acqua i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi le aste principali degli stessi diventano spesso le uniche aree fluviali appartenenti al bacino. Importanti sono state le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere hanno fatto sì che estesi tratti dei reticoli interessati presentino un elevato grado di artificialità, tanto nei



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate. I corsi d'acqua principali sono il Candelaro, Cervaro e Carapelle.

**Il Salento** (PugliaUoM UoM ITR161I020). La piana salentina occupa una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte dellaprovincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto. Tale ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende anch'essa una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da unrecapito finale interno al bacino stesso. Tra questi il più importante è quello del Canale Asso, con estensione pari a circa 200 Km<sup>2</sup>e recapito finale nell'inghiottitoio carsico della Vora Colucci. Negli ultimi decenni è stato realizzato un canale scolmatore che connette il tratto terminale dell'Asso al mare. Tra gli altri canali principali ci sono il Fosso de' Samari e il Canale Muccuso.

**L'Arco Ionico (PugliaUoM ITR161I020)**. L'unità fisiografica dell'Arco Ionico comprende i bacini di una serie di corsi d'acqua, accomunati dalla condizione di avere come recapito finale il mare Jonio, nel tratto compreso tra la foce del Bradano e il litorale tarantino orientale, e di mostrare in molti casi, soprattutto nei tratti medio-montani, condizioni morfologiche della sezione di deflusso molto strette e profonde, che localmente sono chiamate "gravine". Tra i corsi d'acqua più importanti di questo ambito sono da annoverare il Fiume Lato, il Fiume Lenne, il Canale d'Aiedda, il Fiume Patemisco e il Fiume Tara. La porzione dei reticoli idrografici presenti posta generalmente a monte dei tratti di "gravina", mostra assetti plano-altimetrici non molto diversi da quelli dei Bacini del versante adriatico delle Murge, mentre le porzioni di rete idrografica poste generalmente a valle degli stessi, assume caratteri abbastanza simili a quelli dei tratti terminali dei principali fiumi del Tavoliere della Puglia. Quivi infatti, e con particolare riferimento ai reticoli dei fiumi Lato, Lenne, Galaso e del Canale d'Aiedda, sono stati realizzati ingenti interventi di bonifica e sistemazione idraulica dei tratti terminali, che non hanno tuttavia definitivamente risolto il problema delle frequenti esondazione fluviali degli stessi corsi d'acqua e del frequente interrimento delle foci per accumulo e rimaneggiamento di materiale solido, favorito anche della contemporanea azione di contrasto provocata dal moto ondoso. In alcuni tratti del litorale tarantino, in virtù delle relazioni che intercorrono fra livelli litologici a differente grado di permeabilità, le acque di falda presenti nel sottosuolo che sono alimentate per la natura prevalentemente carsica del territorio sotteso,

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

vengono a giorno in prossimità del litorale, ove danno origine sia alle risorgive sottomarine caratteristiche del Mar Piccolo, comunemente denominate "citri", sia a veri e propri corsi d'acqua come il Tara e il Galeso.

**Il Bacino Interregionale del fiume Lao** (UoM ITR181ITI016 - CA ITADBR181 - Calabria, Basilicata), il Lao è uno dei principali fiumi del Parco Nazionale del Pollino. Nasce dalla Serra del Prete, nel territorio di Viggianello (PZ). La parte iniziale del Lao, nella provincia di Potenza, viene anche chiamato fiume Mercure. Sfocia nel Mar Tirreno, nel territorio comunale di Scalea (CS). Sottende un bacino di circa 600 kmq di cui 156 in Basilicata e la restante parte in Calabria. I principali affluenti sono: Fiume Iannello; Torrente Battendiero; Fiume Argentino.

**Il Bacino Crati**(Calabria UoM ITR181ITI016), il fiume Crati è il fiume principale della Calabria con una superficie del bacino idrografico 2.448 km<sup>2</sup> e una lunghezza di 91 km. Esso ha origine dalle pendici occidentali della Sila (Monte Timpone Bruno), nel territorio comunale di Aprigliano. Sfocia nel Golfo di Taranto, presso la Marina di Corigliano Calabro. I principali affluenti del Crati sono: il fiume Busento e il fiume Coscile.

**Il Bacino Mesima**(Calabria UoM ITR181ITI016), il fiume Mesima è uno dei fiumi maggiori della Calabria meridionale e presenta un bacino di circa 815 km<sup>2</sup>. Le sue sorgenti sono situate sulle Serre calabresi alle pendici del monte Mazzucolo (m 942), tra i comuni di Vallelonga e Simbario, in provincia di Vibo Valentia. Dopo un percorso di circa trenta km il fiume raggiunge e la Piana di Gioia Tauro, e quindi la provincia di Reggio Calabria, dove in breve, nei pressi di Rosarno e al confine con il territorio di San Ferdinando, sfocia nelle acque del Tirreno a nord di San Ferdinando. I principali affluenti sono: in sinistra il fiume Marepotamo, il fiume Metramo e il fiume Vena; in destra il fosso Cinnarello e il torrente Mammella. Come tutte le fiumare, è ricco d'acqua (spesso anche in piena) d'inverno, e quasi a secco durante il periodo estivo.

**Il Bacino Neto**(Calabria UoM ITR181ITI016), il Neto è il secondo fiume più importante della Calabria dopo il Crati. Nasce sulla Sila dal monte Botte San Donato, in provincia di Cosenza e presenta un bacino di circa 1073 km<sup>2</sup> e una lunghezza di circa 80 km. Sfocia nel Mar Ionio, nel centro di Fasana, frazione del territorio comunale di Strongoli (KR). I principali affluenti sono: i fiumi Arvo e Ampollino, il fiume Lese e, nei pressi della foce, la fiumara Vittravo.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

**Bacino Amato**(Calabria UoM ITR181IT1016), il fiume Amato o fiume Lamato è un fiume della Calabria che nasce nella Sila Piccola e sfocia nel Mar Tirreno, in corrispondenza del golfo di Sant'Eufemia, dopo un corso di 56 km ed un bacino idrografico sotteso di 444 km<sup>2</sup>.

**Bacino Abatemarco**(Calabria UoM ITR181IT1016), l'Abatemarco nasce nel Massiccio del Pollino e sfocia nel Mar Tirreno nel territorio comunale di Santa Maria del Cedro, con una superficie del bacino è di circa 65 km<sup>2</sup> e una lunghezza di circa 22 km.

**Bacino Angitola**(CalabriaUoM ITR181IT1016), il fiume Angitola è un piccolo fiume dell'Italia meridionale, in Calabria, che nasce dalMonte Pizzinni e si getta nel golfo di Sant'Eufemia, presso la stazione di Francavilla Angitola,nel Mar Tirreno, dopo un corso di 20 km; presenta un bacino di circa 190 km<sup>2</sup>. Riceve il torrente Fallà, il fosso Scuotrapiti e la fiumara Reschia. Lungo il corso del fiumeAngitola, all'estremità meridionale della Piana di Sant'Eufemia, si trova il Lago Angitola.

**Altri Bacini Calabresi**(Calabria UoM ITR181IT1016), il reticolo idrografico della Calabria è caratterizzato da numerose fiumare a carattereprevalentemente torrentizio o perenne che, per le caratteristiche morfologiche dell'alveo,presentano portate molto esigue nei periodi estivi.Le principali fiumare sono:fiumara Allaro;fiumara Amendolea;fiumara Budello;fiumara Buonamico;fiumara Laverde;fiumara Novito;fiumara Petrace.

**Coste Tirreniche, Ioniche e Adriatiche:** Le coste *tirreniche* si estendono dal Lazio, alla Campania, Basilicata e Calabria. In particolare il litorale del Lazio e della Campania, a partire dal golfo di Gaeta al Golfo di Salerno e fin oltre la foce del Sele, presenta coste prevalentemente basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina e della costiera Amalfitana con coste sono alte e frastagliate. Subito dopo il golfo di Salerno, il promontorio del Cilento presenta sia coste alte che basse e sabbiose. A sud del Cilento, al confine con la Campania si apre il golfo di Policastro che si estende in tre provincie, di Salerno in Campania, di Potenza in Basilicata e di Cosenza in Calabria. Il tratto, ricadente nel territorio del comune di Maratea, è rappresentato da coste rocciose. Le coste calabre dopo il Golfo di Policastro si presentano quasi rettilinee fino al promontorio di Monte Poro (Capo Vaticano); da Monte Poro fino allo Stretto di Messina sono a luoghi frastagliate, per la maggior parte alte, rocciose e scoscese.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Le *coste ioniche* della Calabria, Basilicata e Puglia. La costa ionica calabrese si estende da Melito di Porto Salvo fino a Rocca Imperiale (coste calabre) e sono simili a quelle del tratto tirrenico: rettilinee e poco incise, tranne che per i tratti in prossimità del promontorio di Isola Capo Rizzuto e a sud del Golfo di Squillace, dove le coste sono invece accidentate. Le *coste ioniche* lucane e quelle pugliesi al confine con la Basilicata si presentano invece basse e sabbiose.

Le *coste adriatiche*, procedendo da sud verso nord, da Santa Maria di Leuca ad Otranto fino alla foce Trigno ed oltre, sono uniformi e rettilinee, interrotte solo dal promontorio del Gargano. Qui il litorale è costituito da coste basse e sabbiose.

Le principali isole sono rappresentate da: arcipelago campano (o napoletano) costituito da cinque isole, nel golfo di Napoli, quali Ischia, Procida, Vivara e Nisida e l'isola di Capri; le isole Tremiti, un arcipelago dell'Adriatico, a nord del promontorio del Gargano.

Sono riportate in sintesi le **Unità Costiera** delle coste Tirreniche, Ioniche e Adriatiche, definite nel Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (DAM), in termini di caratterizzazione, di analisi del rischio e di programmazioni delle azioni.

**Le unità costiere** comprendono una fascia di territorio della profondità di 2 Km a partire dal mare nonché le acque marine eccedenti un miglio nautico rispetto al limite di riferimento per le acque territoriali, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006. Tale fascia è stata saltuariamente estesa verso terra oltre i 2 Km in modo da comprendere integralmente le principali lagune salmastre.

Complessivamente sono state individuate 24 unità costiere distinte sulla base dei seguenti criteri:

1. Le unità costiere presentano, per quanto possibile, caratteristiche omogenee in relazione alla morfologia della costa, al grado di antropizzazione, all'utilizzo del territorio, al tipo di substrato e al clima.
2. Le unità costiere sono in generale continue dal punto di vista territoriale pur comprendendo la costa delle isole prospicienti il settore di costa continentale considerato
3. Per quanto possibile i limiti tra unità costiere sono coerenti con i limiti delle unità idrografiche e, quindi, con i confini regionali.

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

4. Si è cercato di aggregare i tratti di costa ricadenti all'interno di un unico golfo, fatta eccezione per quelli di maggiore ampiezza che richiedevano comunque un'ulteriore suddivisione (ad esempio i golfi di Taranto, Salerno e Napoli).

Sulla base di tali criteri sono state pertanto individuate **24 Unità Costiere** che coprono l'intero territorio di competenza del distretto.

UNITÀ COSTIERE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE		
CODICE	DENOMINAZIONE AREA	(km <sup>2</sup> )
01	COSTA MOLISANA E VASTO	52
02	GARGANO, LESINA E ISOLE TREMITI	145
03	GOLFO DI MANFREDONIA	44
04	COSTA BARESE	161
05	PENISOLA SALENTINA - COSTA ORIENTALE	182
06	PENISOLA SALENTINA - COSTA OCCIDENTALE	153
07	TARANTO	80
08	COSTA IONICA LUCANA	31
09	GOLFO DI CORIGLIANO	86
10	COSTA CROTONESE	110
11	GOLFO DI SQUILLACE	98
12	COSTA DELLA LOCRIDE	118
13	STRETTO DI MESSINA	36
14	GOLFO DI GIOIA TAURO	56
15	GOLFO DI SANT'EUFEMIA	80
16	RIVIERA DEI CEDRI	120
17	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE LUCANO	21
18	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE CAMPANO	28
19	COSTA CILENTANA	80
20	GOLFO DI SALERNO	47
21	PENISOLA SORRENTINA E CAPRI	69
22	LITORALE NAPOLETANO E VESUVIANO	43
23	LITORALE FLEGREO E ISCHIA	57
24	LITORALE DOMIZIO	55

Tabella 4–Distretto Appennino Meridionale – Unità Costiere-fonte PGA

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **1.4.3 Procedure Amministrative**

Per il PGRA sotto il profilo Amministrativo vengono seguite le procedure di adozione ed approvazione dei Piani Stralcio a cui è formalmente equiparato. Il Piano deve essere adottato entro il 22 dicembre 2015, coincidente con la data di ultimazione indicata dalla norma. In questa fase si è redatto il progetto di Piano. Nella fase interlocutoria tra progetto e Piano un ruolo importante spetta alle attività di informazione e partecipazione dei soggetti interessati (Stakeholder) al fine della formulazione definitiva dei contenuti del PGRA e soprattutto per la sua condivisione a livello territoriale.

## **1.5 Attività di Coordinamento**

Pertanto per quanto concerne il **Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale** l'Autorità di Bacino Nazionale coordina le attività per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, che sono attuate presso le Autorità di Bacino competenti sul territorio. A tal fine è stato costituito un Tavolo Tecnico per la definizione, condivisione ed attuazione delle attività del Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni, che vede la partecipazione delle Autorità di Bacino nazionale, interregionali/regionali e delle Regioni così come di seguito riportato (*vedi Decreto Tavolo Tecnico - Operativo n°103 del 23.04.2012*):

- Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ([autoritadibacino.it](http://autoritadibacino.it) – il [distrettoidrograficoappenninomeridionale.it](http://distrettoidrograficoappenninomeridionale.it));
- Regione Abruzzo; ([regione.abruzzo.it](http://regione.abruzzo.it))
- Regione Basilicata; ([basilicatanet.it](http://basilicatanet.it))
- Regione Calabria; ([regione.calabria.it](http://regione.calabria.it))
- Regione Campania; ([regione.campania.it](http://regione.campania.it).)
- Regione Lazio; ([regione.lazio.it](http://regione.lazio.it))
- Regione Molise; ([regione.molise.it](http://regione.molise.it))

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Regione Puglia; ([regione.puglia.it](http://regione.puglia.it))
- Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore; ([adbpcn.regione.molise.it](http://adbpcn.regione.molise.it))
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia - di cui alla L.R. 19/2002; ([adb.puglia.it](http://adb.puglia.it))
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata; Regione Basilicata; ([adb.basilicata.it](http://adb.basilicata.it))
- Autorità di Bacino Regionale della Calabria; ([adbcalabria.it](http://adbcalabria.it))
- Ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele – oggi Campania Autorità di Bacino Regionale Sud;
- Ex Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – oggi Autorità di Bacino Regionale Campania Sud; ([autoritabacinodestrasele.it](http://autoritabacinodestrasele.it))
- Ex Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele – oggi Autorità di Bacino Regionale Campania Sud; ([absxsele.it](http://absxsele.it))
- Ex Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania – oggi Autorità di Bacino Regionale Campania Centro; ([autoritabacinonordoccidentale.campania.it](http://autoritabacinonordoccidentale.campania.it))
- Ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno – oggi Autorità di Bacino Regionale Campania Centro. ([autoritabacinosarno.it](http://autoritabacinosarno.it))

In particolare il **Tavolo Tecnico Istituzionale**, costituito dai Segretari Generali delle Autorità di Bacino Nazionale, Interregionali e Regionali ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e dai rappresentanti/referenti delle Regioni ricadenti nel suddetto Distretto.

Il **Tavolo Tecnico Operativo**, costituito dai rappresentanti e/o funzionari delle predette Autorità di Bacino e Regioni, individuati da ciascuna CA.

Le attività del tavolo tecnico si sono svolte e si svolgeranno ancora per l'espletamento di tutte le attività necessarie alla attuazione del PGRA. A tutt'oggi Il Tavolo ha lavorato per la redazione delle mappe (scadenza 2013) e per la stesura del progetto di Piano (dicembre 2014) e del Piano (scadenza dicembre 2015).

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

In relazione a ciò sono stati espressamente prodotti all'interno del tavolo i seguenti documenti di coordinamento, per l'espletamento dei contenuti tecnici al fine da sviluppare ed al fine di garantire, nei limiti del possibile, omogeneità ai prodotti da realizzare:

- *“Relazione programma di lavoro per la redazione delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino meridionale (DAM)”* che rappresenta lo strumento metodologico a cui si è fatto riferimento per la predisposizione delle mappe (approvazione Comitato Tecnico - maggio 2013) e che ha valore di **Valutazione Globale Provvisoria** di cui all'art 66 comma 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006;
- *“Documento di orientamento per la redazione del PGRA – DAM”* per la predisposizione del Piano (approvazione Comitato Tecnico – luglio 2014).

Successivamente sulla base dei suindicati documenti è stato predisposto il Progetto di Piano di Gestione del rischio di alluvioni (presa d'atto del C.I. integrato del 22712/2014) e presentata la documentazione per il completamento della procedura VAS (giugno 2015).



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **2 LE MAPPE DEL PIANO**

### **2.1 Introduzione**

Nel presente capitolo vengono sinteticamente descritti i risultati relativi alla predisposizione delle mappe relative alla scadenza 2013 facendo riferimento agli elaborati espressamente richiesti dalla norma (*Allegato A D.Lgs. 49/2010 Parte A-I*) e già oggetto di presa d'atto da parte del Comitato istituzionale integrato.

Verranno rappresentati i seguenti elementi in senso generale. Per ogni eventuale dettaglio si rimanda alle relazioni di ogni singola CA (elaborato R-4-4 e relativi allegati.).

- La valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- le carte di inquadramento distrettuale;
- le mappe di pericolosità e del rischi di alluvioni.

### **2.2 La valutazione preliminare del rischio di alluvioni**

Come è noto per tutto il territorio nazionale, la valutazione preliminare è stata superata avvalendosi delle Misure Transitorie di cui all'art. 11 comma 1 del D.lgs.49/2010 ovvero: *“Le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 non svolgono la valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui al succitato articolo 4, se hanno stabilito, prima del 22 dicembre 2010, di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7”. (Art.11).*

In considerazione del fatto che tutte le AdB per ciascuna del distretto avevano prodotto nei Piani Stralcio le suindicate mappe, la valutazione preliminare non è stata compiuta, essendo la mappa di sintesi preliminare richiesta dalla norma, già rappresentata dalle suddette tavole di Piano stralcio.

In considerazione anche dei recenti eventi degli anni 2014 e 2015 che hanno interessato alcune regioni del distretto (Puglia e Campania in particolare), si terrà conto di questi nuovi eventi nella fase di aggiornamento della valutazione preliminare e delle mappe 2013 laddove ciò non sia già

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

stato fatto da ciascuna CA già nelle mappe presentate con il presente Piano. In ogni caso alcune CA hanno riportato indicazioni sulle aree interessate storicamente da eventi con particolare riferimento al catalogo AVI. Si rimanda pertanto alle specifiche relazioni per ogni dettaglio.

## **2.3 Le carte di inquadramento Distrettuale**

Le carte di inquadramento distrettuale sono costituite da Tavole a piccola scala di rappresentazione (1:600.000), sulle quali sono indicati complessivamente tematismi di inquadramento e/o strettamente interconnessi alla problematica della gestione del rischio di alluvioni. Seppur non espressamente richiesti dalla norma esse rappresentano comunque un passaggio significativo nella formazione del Progetto del PGRA sia per la definizione delle strategie di azione, sia per la successiva comprensione e condivisione delle stesse e sia per la gestione dello strumento "piano". Le carte di inquadramento rappresentano dunque un elemento di conoscenza generalizzata, rappresenta la metodologia del percorso di gestione e costituisce indirizzo alla definizione quantomeno tipologica delle misure in questa fase di progetto di Piano. Inoltre forniscono utili indicazioni per la scelta delle priorità delle misure stesse, in quanto indicano anche se macroscopicamente la concentrazione territoriale di elementi significativi per la gestione del rischio.

Occorre poi aggiungere che gli elementi rappresentati derivano spesso da indagini a livello di dettaglio molto superiore alla scala di rappresentazione e quindi l'indicazione viene *adeguata* ai limiti della lettura grafica, ma in sé possiede già un dettaglio di conoscenza utilizzabile per le attività di programmazione del PGRA.

Le carte di inquadramento sono state accorpate per tematismi in 3 categorie, come specificato nella successiva tabella 5. In tutte le tavole vengono rappresentate le aree di pericolosità a livello distrettuale così come presentate al Comitato Istituzionale allargato del 23/12/2013.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PRODOTTO	ELABORATO			CONTENUTO
	PROG.	SCALA	DENOMINAZIONE	
<b>A</b> <b>Carte di Inquadramento (a livello di DAM)</b>	C.A.1	600.000	Carta delle Competent Authority delle UoM	Limiti C.A e UoM, limiti amministrativi (Regioni, Provincie, AdB)
	C.A.2.1	600.000	Carta del Reticolo e dei Bacini Idrografici	Reticolo idrografico (dettaglio fino al 4°), principali bacini e sottobacini limiti UoM e AdB.
	C.A.2.2	600.000	Carta di Inquadramento fisico-amministrativo	Rappresentazione su base DTM (ris. 20x20) dei principali limiti amministrativi e caratteristiche fisiche
<b>C</b> <b>Carte di sintesi dei principali Elementi esposti (a livello di DAM)</b>	C.C.1	600.000	Carta Abitanti Potenzialmente Esposti	Carta Abitanti Potenzialmente Esposti in aree di Pericolosità Idraulica nel DAM
	C.C.2	600.000	Carta Densità Abitativa e da alluvioni	Carta della densità abitativa 2011 in relazione alle aree di pericolosità idraulica (Ab/KMQ)
	C.C.3	600.000	Carta dell'Uso del Suolo	Uso suolo da Corinne Land Cover (III livello integrato per alcuni aspetti fino al IV) e pericolosità idraulica
	C.C.4.1	600.000	Carta delle località abitate	Carta su dati ISTAT 2011 in relazione alle aree di pericolosità idraulica
	C.C.4.2	600.000	Carta del grado di urbanità	Carta realizzata su dati ISTAT 2011 in relazione alle aree di pericolosità idraulica
	C.C.5.1	600.000	Carta delle Aree Protette e Rete natura 2000	Aree naturali protette (parchi, riserve oasi, ZPS, SIC, IBA, Ramsar) in relazione alle aree di pericolosità idraulica
	C.C.5.2	600.000	Carta delle regioni biogeografiche e Rete natura 2000	Individuazione delle regioni biogeografiche del Distretto e ZPS, SIC, e ZSC – rete Natura 2000
	C.C.6	600.000	Carta delle Infrastrutture Strategiche	Dighe, autostrade, ferrovie, porti aeroporti in relazione alle aree di pericolosità idraulica
	C.C.7	600.000	Carta Patrimonio Storico-Culturale	Carta del patrimonio storico – culturale in relazione alle aree di pericolosità idraulica
C.C.8	600.000	Carta delle Criticità Ambientali	SIN/SIR, industrie a rischio in relazione alle aree di pericolosità idraulica	
<b>E</b> <b>Carte di collegamento con alcuni aspetti della Protezione Civile (a livello di DAM)</b>	C.E.1	600.000	Carta dello stato della Pianificazione in materia di Protezione Civile	Cartografia su base amministrativa con indicazione degli strumenti di protezione Civile esistenti a livello Regionale, provinciale e comunale e dati percentuali di esistenza in relazione alle aree di pericolosità
	C.E.2	600.000	Carta dei presidi territoriali	Cartografia con indicazione dei presidi territoriali esistenti ed eventuale perimetrazione
	C.E.3	600.000	Carta della rete di monitoraggio (idropluviometrica)	Carta con localizzazione delle stazioni idropluviometriche su carta della pericolosità e sottobacini. Sintesi per sottobacino.
	C.E.4	600.000	Carta dei grandi sistemi Arginali	Carta di sintesi dei principali sistemi arginali per difesa da piene straordinarie

*Tabella 5 – Mappe al 600.000 del PGRA Distretto Appennino Meridionale*

## **2.4 Le mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni**

### **2.4.1 Mappe di pericolosità**

Il D.Lgs. 49/2010, prima di ogni altra cosa contiene la definizione di alluvione di pericolosità da alluvione. Si precisa che, mentre la definizione di alluvione è presente nella Direttiva del Parlamento Europeo, (anche se leggermente difforme) la definizione di pericolosità da alluvione viene introdotta dalla norma nazionale:

- **alluvione:** l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude gli allagamenti causati da impianti fognari;
- **pericolosità da alluvione:** la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area.

Storicamente, e quindi antecedentemente al Decreto in parola, la materia di definizione della pericolosità idraulica dal alluvione e della sua determinazione rappresenta argomento di studio ed approfondimento praticamente da quanto le Autorità di bacino hanno iniziato a diventare operative. Le metodologie, sotto il profilo squisitamente tecnico non sono mai state sancite precisamente a livello nazionale, pertanto nella redazione delle mappe dei PAI tutte le Autorità hanno utilizzato metodologie proprie anche se molto affini, in quanto il dibattito tecnico e lo scambio di informazioni e proposte è sempre stato sufficientemente attivo.

Nella definizione di alluvione proposta dalla norma nazionale però accanto al classico fenomeno delle esondazioni dell'alveo fluviale, vengono affiancati altri tipi di eventi ai quali la norma stessa sembra attribuire comunque pari dignità, e precisamente le dinamiche del trasporto solido e quindi la fenomenologia di mobilitazione dei sedimenti e le inondazioni marine. Allo stato attuale le ultime sono state trattate con Piani Stralcio di settore definendo anche pericolosità e rischio da inondazione con criteri specifici, quindi in maniera disaccoppiata rispetto alla pericolosità "fluviale" in senso stretto, mentre l'aspetto relativo ai sedimenti, non sempre è stato considerato intrinsecamente nella dinamica fluviale, ma molte indicazioni sono comunque note in base ai Piani

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Stralcio per il rischio da frana e negli studi della pericolosità idraulica impostati su base geomorfologica. Pertanto il quadro delle fonti disponibili riferibili al fenomeno "alluvione" come definito dal D.Lgs. 49/2010 e riassunto nel semplice schema nella successiva figura.

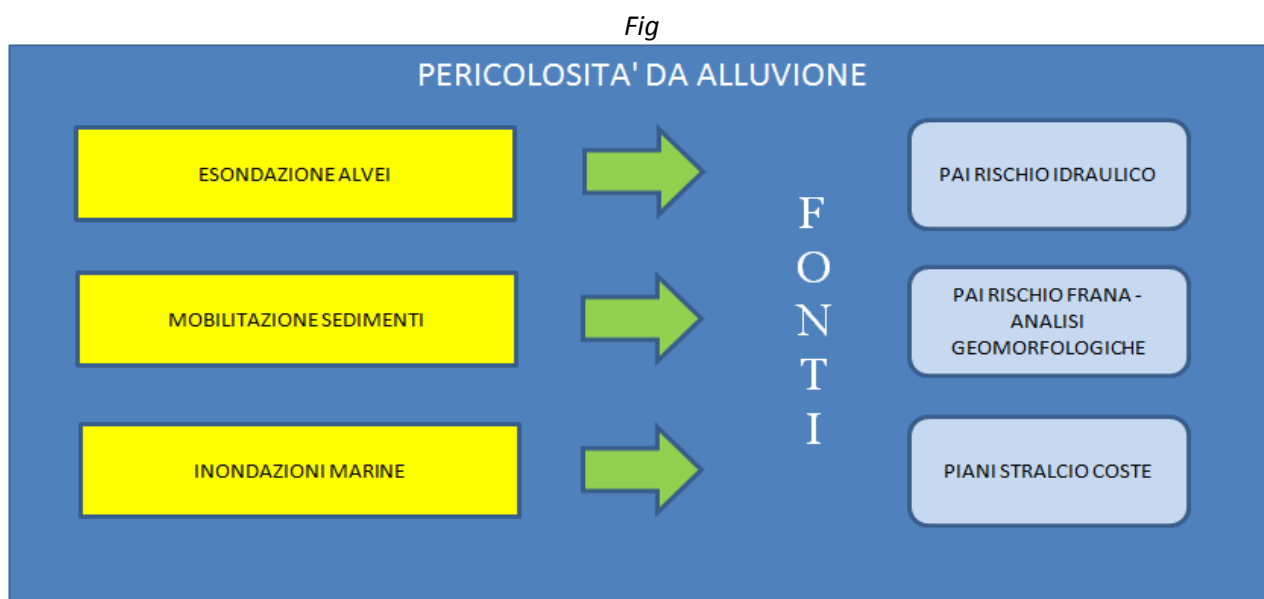


Fig.4 - Fonti utilizzabili per le mappe di pericolosità

La Direttiva 2007/60/CE ed il D.Lgs. 49/2010, prima di ogni altra cosa contiene la definizione di alluvione e di pericolosità da alluvione da porre a base della predisposizione delle relative mappe. In particolare poi l'art. 6 fornisce indicazioni sui criteri di riferimento per la determinazione dei livelli di pericolosità di cui ai comma 2, 3 e 4 che si riportano:

2. Le mappe della pericolosità da alluvione contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

3. Per ogni scenario di cui al comma 2 vanno indicati almeno i seguenti elementi:

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- a) estensione dell'inondazione;*
- b) altezza idrica o livello;*
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).*

*4. Per le zone costiere in cui esiste un adeguato livello di protezione e per le zone in cui le inondazioni sono causate dalle acque sotterranee, le mappe di cui al comma 2 possono fare riferimento solo agli scenari di cui al comma 2, lettera a).*

Al fine di fornire uniformità di Indirizzo a livello nazionale il MATTM Direzione Generale – Territorio, risorse idriche, ha emanato nel gennaio 2013 un documento denominato *Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvione* con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni. Tale documento di inquadramento globale a livello di DAM assume valore di valutazione globale provvisoria

Nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Distretto Idrografico le Autorità di Bacino hanno provveduto:

- **alla definizione e mappatura delle aree inondabili:**
  - aree con elevata probabilità di accadimento ( $30 \leq T \leq 50$ ) → P3 (pericolosità elevata).
  - aree con media probabilità di accadimento ( $100 \leq T \leq 200$ ) → P2 (pericolosità media).
  - aree con bassa probabilità di accadimento ( $200 \leq T \leq 500$ ) → P1 (pericolosità bassa).

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



Fig.5 – Legenda delle mappe di pericolosità

Le Autorità di Bacino in Italia, prima ancora della 2007/60/CE, avevano già redatto i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), pertanto, le azioni intraprese per la stesura delle “mappe di pericolosità e rischio” sono state finalizzate all’**aggiornamento, omogeneizzazione e valorizzazione dei PAI vigenti (parte alluvioni)** al fine di raggiungere un primo livello comune in ambito nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell’art.6 del D.Lgs. 49/2010. Il principio della omogeneizzazione costituisce la parola chiave di tutto il lavoro e probabilmente la maggiore difficoltà che si è incontrata nel voler rendere le elaborazioni svolte ed i contenuti dei PAI, da un lato, quanto più possibile comparabili e, dall’altro, rispettose del dettame della nuova normativa.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Nella seguente tabella sono riportati i totali a livello di DAM delle superfici esposte a pericolosità di alluvione distinte tra fluviale e costierocome da mappe (giugno 2013) e successivi aggiornamenti. Si specifica che i Comuni a pericolosità sono complessivamente 1377.

<b>PERICOLOSITA' (km<sup>2</sup>)</b>	<b>FLUVIALE (km<sup>2</sup>)</b>	<b>COSTIERA (km<sup>2</sup>)</b>	<b>TOTALE (km<sup>2</sup>)</b>
<b>P1</b>	<b>297,029</b>	<b>21,578</b>	<b>318,607</b>
<b>P2</b>	<b>1.060,943</b>	<b>17,664</b>	<b>1.078,607</b>
<b>P3</b>	<b>2.018,918</b>	<b>68,072</b>	<b>2.086,990</b>
<b>TOTALE (km<sup>2</sup>)</b>	<b>3.376,891</b>	<b>107,314</b>	<b>3.484,204</b>
<b>% aree a pericolosità rispetto alla superficie del Distretto</b>	<b>4,96</b>	<b>0,16</b>	<b>5,12</b>

*Tabella 7- Superfici totali di pericolosità del Distretto*

In particolare, i dati costieri sono riferiti alle sole CA che hanno trasmesso tali dati (AdB LGV, Regione Basilicata, Regione Calabria). Il totale complessivo non tiene conto della sovrapposizione tra aree di pericolosità fluviale e costiera, che comunque rappresenta un'aliquota limitata dello stesso. Per la specifica delle aree di pericolosità a livello di CA si rimanda all'allegato R.1.A. alla presente relazione. I dati di dettaglio a livello comunale per ciascuna CA sono riportati negli elaborati R.4.i.A allegati alle singole relazioni di CA (R.4.i).



# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

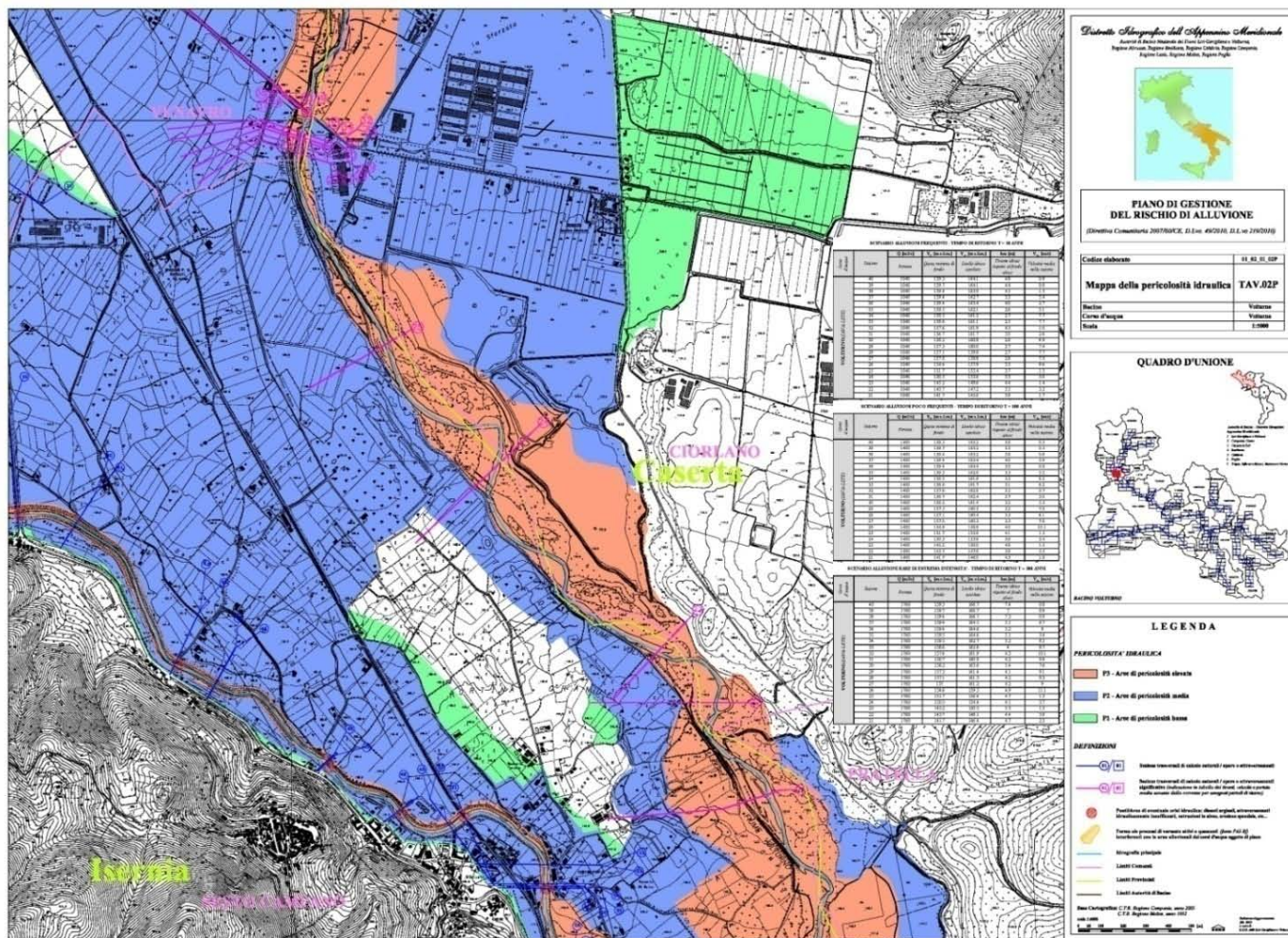


Fig.6 – Esempio mappa della pericolosità

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **2.4.2 Mappe del rischio**

L'art. 5 del D.Lgs. 49/2010 dispone che le mappe del rischio di alluvione devono essere redatte nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;

b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);

c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;

d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;

e) impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;

f) altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

Gli Indirizzi operativi del MATTM, che partendo dai 4 livelli di danno potenziale, indicano una matrice di incrocio tra il danno D e la pericolosità P, secondo la trattazione generale del rischio, di cui si riportano le definizioni e l'equazione generale.

$$R = P \times E \times V = P \times Dp$$

dove:

- **P(pericolosità):** probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- **E(elementi esposti):** persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- **V(vulnerabilità):** grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- **Dp(danno potenziale):** grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto;
- **R (rischio):** numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Queste definizioni sono state applicate per la predisposizione delle mappe nel modo seguente. La pericolosità P è ovviamente espressa nei tre livelli P1, P2 e P3. Il Danno potenziale coincide con il bene esposto in quanto la vulnerabilità è posta uguale a 1 svincolandosi dalle difficoltà collegate alla sua valutazione in questa fase di definizione qualitativa del rischio.

Il rischio R è quello definito dalle 4 classi del DPCM 29/09/1998 di seguito riportate (sostanzialmente coincidenti con le quattro classi di danno atteso):

- **R4(rischio molto elevato):** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **R3(rischio elevato):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2(rischio medio):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1(rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Rispetto alle mappe del rischio il processo di omogeneizzazione è risultato semplificato in quanto il D.P.C.M. 29/09/1998 di riferimento, ha introdotto quattro classi di rischio già utilizzate per i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico. Pertanto vi è stata una perfetta corrispondenza, in termini di classi di rischio, tra le mappe del rischio di alluvioni e le cartografie dei PSAI.

In merito ai criteri di attribuzione della classe di rischio, così come proposto negli Indirizzi operativi MATTM, si è fatto riferimento ad una matrice per la definizione del rischio che, seppur lasciando alcune discrezionalità derivanti dalle specificità territoriali, è stata utilizzata per la redazione delle mappe su tutto il territorio del distretto. Gli elementi di riferimento per la strutturazione della matrice sono stati: *Classificazione del bene esposto; Vulnerabilità; Danno potenziale; Abitanti a rischio; Strutture Strategiche; Aree di crisi ambientale e Industrie a rischio di incidente.*

## ◆ Classificazione del bene esposto

Sulla base delle tipologie di elementi esposti, già indicate nel D.P.C.M. 29.09.98 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2 del D.L. 11.06.98, n. 180", gli Indirizzi operativi del MATTM hanno individuato sei macrocategorie costituite da:

1. **Zone urbanizzate** con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali;
2. **Strutture Strategiche** (ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari);
3. **Infrastrutture strategiche e principali** (linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe);
4. **Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse** (aree naturali protette, aree boscate, aree soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico, aree e beni di interesse storico e culturale, zone archeologiche di cui al D.Lgs. 42/2004; parchi Nazionali e Regionali di cui alla Legge Quadro 394/91 e Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE "Uccelli");

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

5. **Distribuzione e tipologia delle attività economiche** insistenti sull'area potenzialmente interessata;
6. **Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici**, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (ai sensi di ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.lgs. 59/2005), zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori – aree protette potenzialmente interessate.

In merito al livello di approfondimento delle conoscenze sono stati individuati due livelli: il cui livello minimo è stato necessario per la definizione delle sei categorie suindicate. Tale livello ha previsto l'utilizzo di:

- dati del progetto "**corineland cover**" (clc2006 – clc2006-agg.iv livello) costituiti da mappe di uso suolo divise in 44 strati informativi (scala 1: 100.000 e con una sensibilità di 25 ha, accuratezza geometrica 100m);
- dati da **geoportali nazionale e regionali** (vari aggiornamenti) costituiti da data base cartografici e di uso suolo a grande e piccola scala;
- dati da **cartografia I.G.M.** (scala 1:25.000);
- dati da **cartografie regionali** (scala 1:5.000);
- dati da **aerofotogrammetrie**;
- dati da censimenti **ISTAT**.

## ◆ Vulnerabilità

Gli indirizzi operativi MATTM, in questa prima fase di redazione delle mappe del rischio, hanno proposto l'utilizzo del coefficiente di vulnerabilità pari all'unità in assenza di analisi di dettaglio portando di fatto a rendere immediato il passaggio dalle carte degli elementi esposti a quelle del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## ◆ Danno potenziale

In analogia a quanto già effettuato nella redazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, coerentemente con la normativa di settore (D.P.C.M. 29.09.98) e in funzione di quanto esposto nei precedenti sottoparagrafi, l'analisi del Danno è stata condotta in modo semplificato associando le categorie di elementi esposti a condizioni omogenee di Danno Potenziale. Di fatto, le classi omogenee di Danno Potenziale individuate sono state quattro tenendo conto per la loro definizione in primo luogo, del danno alle persone, poi di quello al tessuto socio-economico ed ai beni non monetizzabili. Le quattro classi di danno sono state così definite:

- **D4**(*Danno potenziale molto elevato*): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- **D3**(*Danno potenziale elevato*): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **D2**(*Danno potenziale medio*): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D1**(*Danno potenziale moderato o nullo*): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

Le sei macrocategorie di beni esposti sono state associate ai quattro livelli delle classi di danno suindicate. Le zone del danno potenziale hanno dunque quattro differenti campiture corrispondenti ai quattro livelli di danno atteso.

## ◆ Abitanti a rischio

Va ricordato che la lettera a) dell'art.6 comma 5 del D.Lgs. 49/2010 richiede di stimare il numero degli abitanti potenzialmente interessati dagli eventi alluvionali. Tale informazione è stata riportata sulle carte del rischio secondo l'elaborazione dei dati sulla popolazione da censimento

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Istat 2001. In alcuni casi, in assenza di dati ISTAT o laddove gli stessi non risultavano rispondenti alle situazioni locali, il dato degli abitanti esposti è stato valutato mediante rilevazione della presenza/assenza di immobili di vario genere nelle aree di pericolosità idraulica mediante analisi di aerofotogrammetrie aggiornate e stima di abitanti potenziali per gli immobili rilevati.

## ◆ Strutture Strategiche

Va ricordato che la lettera b) dell'art.6 comma 5 del D.Lgs. 49/2010 richiede di valutare le strutture strategiche che sono: Ospedali, Scuole, Tribunale, Municipio, Musei, Spettacolo, Caserme, Carceri, Edifici sedi di Pubbliche Amministrazioni (Prefetture, Regione, Consorzi, etc.)– *corrispondenza con la classe E del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera b, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010*). Tale informazione è stata riportata sulle carte del rischio secondo l'elaborazione dei dati da fonte C.T.R. scala 1:5000 (Abruzzo 2000/2007; Campania 2004/2005; Lazio: 2002/2003 provincie Roma e Latina, 2009 provincia Frosinone; Molise 1992 comparate con le ortofoto AIMA del 1998) o da informazioni acquisite presso enti locali.

## ◆ Aree di crisi ambientale e Industrie a rischio di incidente

Le aree di crisi ambientale sono quelle porzioni del territorio interessate da infrastrutture, impianti ed attività che possono, a seguito di inondazioni, veicolare sostanze inquinanti verso valle, influenzando significativamente sullo stato ecologico di un corso d'acqua ed arrecando inquinamento accidentale e conseguenti danni dal punto di vista ambientale nelle aree lungo i corsi d'acqua e, pertanto, la loro conoscenza ha diretta relazione con quanto indicato all'art. 7 comma 4 lett. C) del D.Lgs. 49/2010. Per poter delineare un primo quadro in merito alle aree di crisi ambientale, sono stati presi in considerazione, le seguenti tipologie:

- Siti di Interesse Nazionale – SIN (articolo 17 del D.M. 471/99 e articolo 251 del D.lgs. 152/06) e Siti d'Interesse Regionale – SIR (D.M. 11/02/2013);
- Impianti ed Attività di cui al D.Lgs. n. 59/2005, modificato dal D.Lgs. n°128 del 29/06/2010 in attuazione alla Direttiva 2008/1/CE;

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

- Industrie a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 modificato dal D.Lgs. 21/09/2005, n. 238;
- Zone aride e processo di desertificazione.
- ◆ Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse

I beni ambientali e culturali comprendono: aree naturali protette, aree boscate, aree soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico, aree e beni di interesse storico e culturale, zone archeologiche di cui al D.Lgs. 42/2004; parchi Nazionali e Regionali di cui alla Legge Quadro 394/91 e Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE "Uccelli").

LEGENDA								
CLASSE ELEMENTI ESPOSTI	MACRO CATEGORIE con assunzione Vulnerabilità = 1	CLASSI DI DANNO						
E.4 valore esposto molto elevato	1 Aree urbanizzate	D4 danno molto elevato						
	2 Strutture Strategiche <sup>1</sup>							
	3 Infrastrutture Strategiche di trasporto e a rete <sup>2</sup>							
	4 Beni ambientali, paesaggistici, storici, culturali, archeologici, aree protette di rilevante interesse							
	5 Aree interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi <sup>3</sup> ; SIN e SIR							
E.3 valore esposto elevato	1 Infrastrutture di trasporto e a rete principali	D3 danno elevato						
	2 Aree estrattive, discariche, depuratori, inceneritori, cimiteri							
E.2 valore esposto medio	1 Infrastrutture di trasporto secondarie	D2 danno medio						
	2 Aree agricole specializzate							
	3 Verde Attrezzato, Parchi Urbani, Attrezzature Sportive all'aperto							
E.1 valore esposto basso	1 Aree agricole non specializzate	D1 danno basso						
	2 Aree naturali non protette							
<table border="1"> <thead> <tr> <th><sup>1</sup>Strutture strategiche</th> <th><sup>2</sup>Infrastrutture strategiche</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">S</span> Scuola</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">H</span> Ospedale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">T</span> Tribunale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">M</span> Municipio</li> </ul> </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">L</span> Edificio Tempo libero, musei, spettacolo, turismo</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">+</span> Edificio di Culto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">C</span> Caserme e Carceri</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">P</span> Pubblica Amministrazione</li> </ul> </td> </tr> <tr> <td colspan="2"> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">SF</span> Stazione ferroviaria</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">A</span> Aeroporto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">E</span> Eliporto</li> </ul> </td> </tr> </tbody> </table>			<sup>1</sup> Strutture strategiche	<sup>2</sup> Infrastrutture strategiche	<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">S</span> Scuola</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">H</span> Ospedale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">T</span> Tribunale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">M</span> Municipio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">L</span> Edificio Tempo libero, musei, spettacolo, turismo</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">+</span> Edificio di Culto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">C</span> Caserme e Carceri</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">P</span> Pubblica Amministrazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">SF</span> Stazione ferroviaria</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">A</span> Aeroporto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">E</span> Eliporto</li> </ul>	
<sup>1</sup> Strutture strategiche	<sup>2</sup> Infrastrutture strategiche							
<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">S</span> Scuola</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">H</span> Ospedale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">T</span> Tribunale</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">M</span> Municipio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">L</span> Edificio Tempo libero, musei, spettacolo, turismo</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">+</span> Edificio di Culto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">C</span> Caserme e Carceri</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">P</span> Pubblica Amministrazione</li> </ul>							
<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">SF</span> Stazione ferroviaria</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">A</span> Aeroporto</li> <li><span style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 2px;">E</span> Eliporto</li> </ul>								
<sup>3</sup> Attività o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi <ul style="list-style-type: none"> <li> Attività o Impianti Tecnologici D.Lgs n. 59/2005 (censiti nell'ambito del Registro E-PRTR)</li> <li> Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (D.Lgs n. 334/1999 e s.m.l.)</li> </ul>								
Fonti di riferimento dei dati <small>ISTAT (2011); C.T.R. - Abruzzo (2000/2007); Campania (2004/2005); Lazio (province Roma e Latina - 2002/2003; provincia Frosinone - 2009) - Molise (1992); Portale Cartografia Nazionale e Regionale; MBAC (1997/2010); MATM (2009/2010); ISPRA (2012); Consorzi ASI (2012); PTCP delle province (vari anni del 2000); Carte tematiche Autorità LGV ed Enti diversi (vari anni del 2000); CORINE Land Cover (2006).            Verifiche attraverso: Ortofoto AIMA (1998); Ortofoto Regione Abruzzo (2010); Ortofoto Regione Campania (2011); GOOGLE-MAP</small>								
<ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border-bottom: 1px solid blue; width: 20px; display: inline-block;"></span> Idrografia principale</li> <li><span style="border-bottom: 1px solid magenta; width: 20px; display: inline-block;"></span> Limiti Comunali</li> <li><span style="border-bottom: 1px solid green; width: 20px; display: inline-block;"></span> Limiti Provinciali</li> <li><span style="border-bottom: 1px solid brown; width: 20px; display: inline-block;"></span> Limiti Autorità di Bacino</li> </ul>								
Base Cartografica: C.T.R. Regione Campania, anno 2005 scala 1:10000 <div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="margin-right: 20px;">             0 50 100 200 300 400 500 [m]           </div> <div style="text-align: right;">             Redazione (Aggiornamento mar. 2013)              a cura di:              S.T.O. Adb Liri-Garigliano e Volturno           </div> </div>								

Fig. 7- Legenda mappa del Danno Potenziale



# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Tali informazioni sono confluite nella definizione degli areali e degli elementi puntuali riportati nelle mappe del rischio di alluvione. La matrice del rischio, indicata dagli Indirizzi del MATTM, possiede delle caselle con alternativa nella attribuzione del livello di rischio, nel senso che, a seconda di quanto elaborato nei PAI si potrà ritenere valida l'una o l'altra scelta.

Le mappe del rischio, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2007/60 che nel D.Lgs. 49/2010, evidenziano il numero di abitanti potenzialmente esposti e gli impianti potenzialmente pericolosi (ai sensi dell'allegato I del D.L. 59/2005), le strutture strategiche.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'				
		P3	P2		P1	
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R3	R2	
	D3	R4	R3	R3	R2	R1
	D2	R3	R2	R2	R1	
	D1	R1	R1	R1		

Tabella 8- Matrice del rischio

Si riportano di seguito un esempio di mappa del rischio e delle tabelle apposte sulla stessa con le indicazioni in materia di abitanti esposti e industrie a rischio (Fiume Volturno alla confluenza con il torrente S. Bartolomeo – territorio molisano).

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

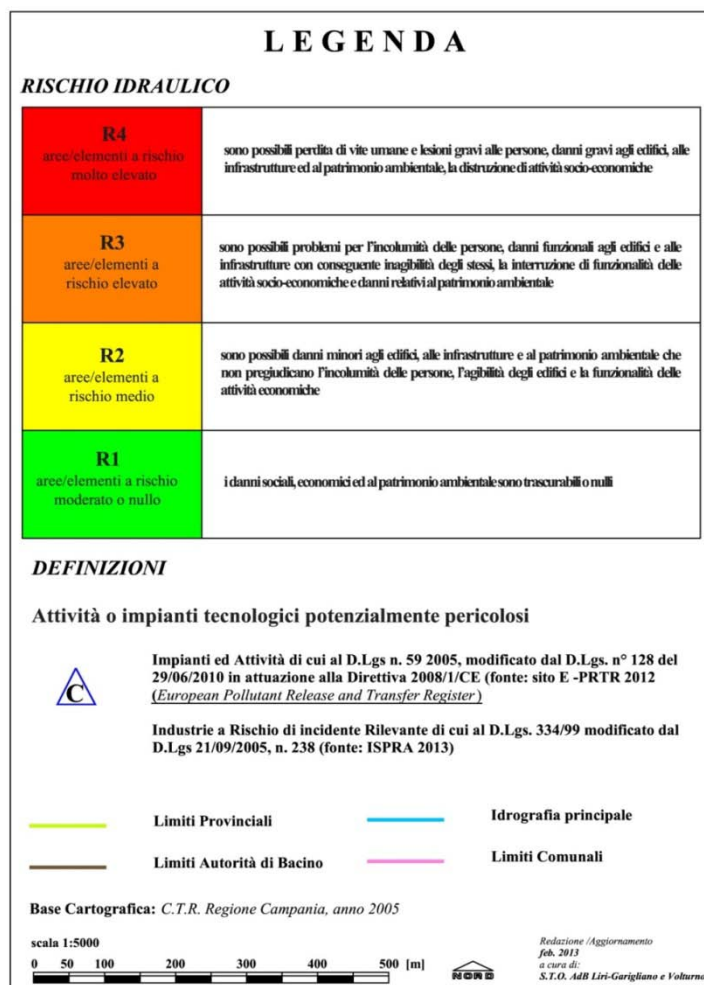


Fig.8 - Legenda tipo mappa del rischio

Corso d'acqua	Comune	Lunghezza indicativa del tratto* (km)	N° indicativo di abitanti potenzialmente a rischio*	N° indicativo attività o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi*	
				D.lgs n. 59/2005 e s.m.i. censiti nell'ambito del Registro E- PRTR	D.lgs n. 334/1999 e s.m.i.
Volturno	Cancello ed Arnone	10	5285	0	0
	Castel Volturno	12	18505	0	0
	Mondragone	0	930	0	0

Tabella 9 - Esempio di tabella inserita sulla mappa del rischio

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

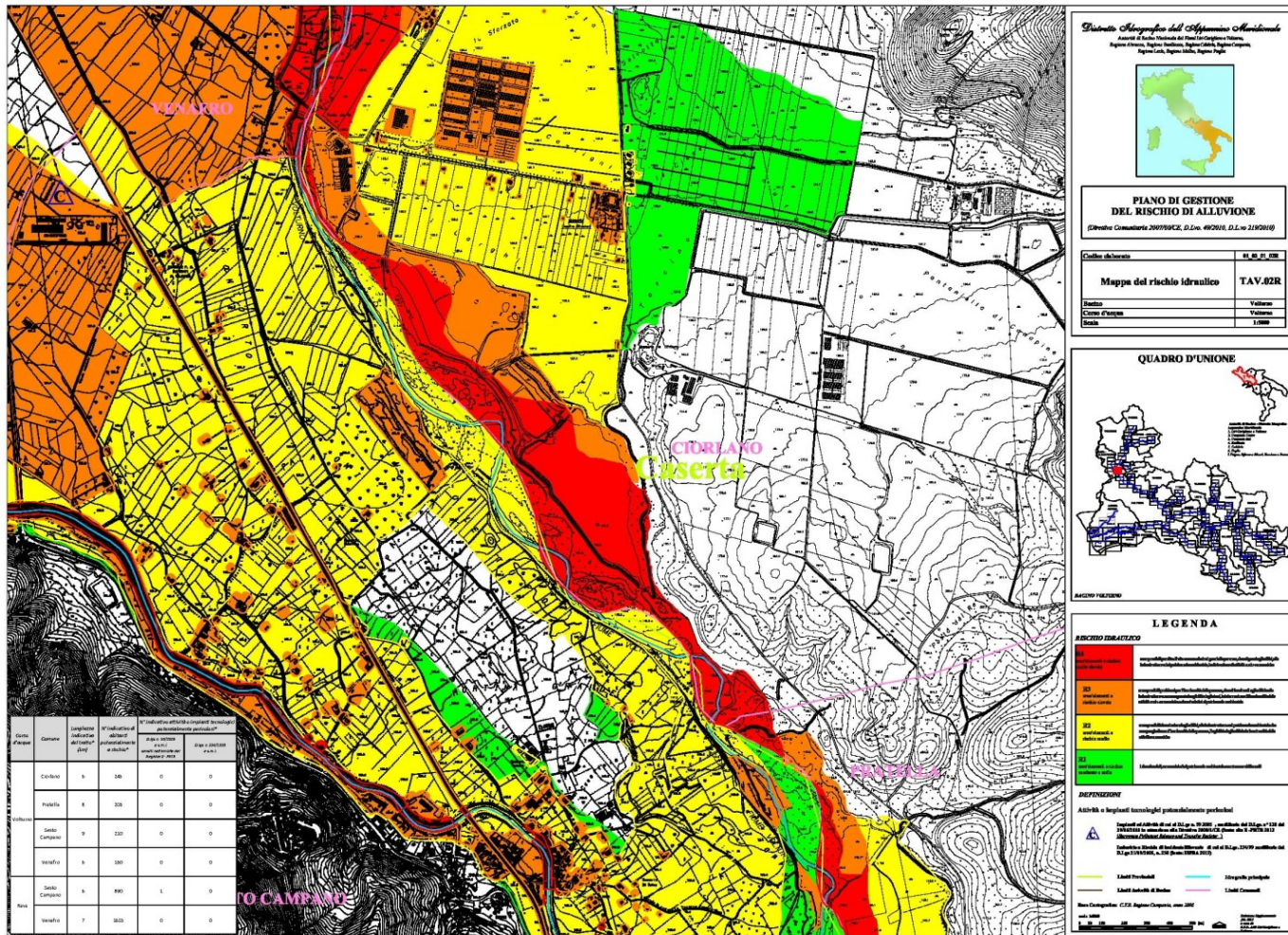


Fig.9 – Esempio mappa del rischioconfluenza Volturno-S.Bartolomeo

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **Aree a Rischio di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera**

Nell'articolato della Direttiva 2007/60/CE le zone costiere sono nominate essenzialmente in due punti:

- *nella definizione di alluvioni (art.2), allorché si dice che in esse sono incluse oltre alle "inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d'acqua temporanei mediterranei" anche le inondazioni marine delle zone costiere;*
- *nell'art. 6 – comma 4 in cui si specifica che per le zone costiere in cui esiste un adeguato livello di protezione, l'elaborazione di mappe della pericolosità da alluvione si possa limitare al solo scenario più gravoso (eventi estremi).*

La situazione relativa alla valutazione del rischio da inondazione per mareggiata e/o erosione si presenta piuttosto diversa rispetto a quanto risulta essere stato già fatto dalle Autorità di Bacino (Competent Authority per ciascuna UoM) e Regioni in materia di rischio idraulico di origine fluviale.

Sono ancora poche, rispetto al totale dello sviluppo della fascia costiera del nostro Paese, le porzioni di territorio costiero sottoposte ad una valutazione dei rischi di inondazione e per cui siano stati redatti studi di pianificazione e programmazione. In Italia è stata data maggior importanza, in termini di studi, piani effettuati e interventi con opere di protezione specie in prossimità di aree urbane e d'infrastrutture viarie ai fenomeni di erosione costiera più che di inondazione. La maggiore attenzione è stata determinata dalla constatazione che, rispetto agli altri paesi europei, l'erosione è in grado di mettere in crisi strutture collocate lungo la riva del mare e di sottrarre porzioni di territorio che in genere sono intensamente sfruttate a fini turistici. Si ritiene tuttavia che le azioni finalizzate alla prevenzione e alla protezione dall'erosione costiera agiscano come fattori di mitigazione del rischio da inondazione e/o erosione costiera. In generale, la determinazione delle aree d'inondazione e/o erosione costiera e, quindi di pericolosità, è una procedura complessa. Per la redazione delle prime mappe della pericolosità e rischio sono utilizzate, così come attualmente disponibili, le informazioni derivanti dalle perimetrazioni relative alle zone costiere già individuate in specifici ambiti territoriali (AdB e/o Regioni) e afferenti a specifici piani.

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Relativamente alle coste del Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) esse hanno una lunghezza di circa 2.200 km e si estendono lungo il mar Mediterraneo (Tirreno, Ionio, Adriatico). Specificamente ricadono le coste del territorio delle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, per piccoli tratti ricadono porzioni di costa della Regione Abruzzo (Comune di San Salvo) e nella Regione Lazio (Comune di Minturno). I comuni costieri, ricadenti nel DAM sono 257 comprese le isole, quindi, rappresentano 15% dei comuni del Distretto. In particolare, dall'analisi degli attuali strumenti di pianificazione e studi effettuati sull'ambito costiero del Distretto, emerge che ad oggi circa il 30% come riportato nella successiva tabella delle coste è soggetto a fenomeni erosivi.

Regione	Lunghezza totale (km)	Coste alte e aree portuali (km)	Coste basse (km)	Tratti in erosione (km)	% tratti di coste in erosione
Campania	480	256	224	95	19.8%
Calabria	736	44	692	300	40.8%
Basilicata	68	32	36	28	41.2%
Puglia	865	563	302	195	22.5%
Molise	36	14	22	20	55.6%
<b>TOTALE</b>	<b>2185</b>	<b>909</b>	<b>1276</b>	<b>638</b>	<b>29.2%</b>

Tabella 10 – Tratti di costa e riepilogo dei dati di erosione costiera sul DAM – elaborazioni ISPRA

Sinteticamente, per il territorio del DAM si riportano le informazioni per regioni contenute in Piani regionali o Piani stralcio o studi redatti dalle Autorità di Bacino si seguito riportati e raggruppati per CA:

- **AdB dei fiumi Liri Garigliano e Volturno**
  - PSEC Piano Stralcio Erosione Costiera – Bacino Liri-Garigliano Volturno
  - approvato con DPCM del 15.02.2013

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- **AdB Interregionale Basilicata:**

- Piano regionale per la gestione delle Coste
- in fase revisione prima dell'avvio della procedura di VAS a cura della Regione Basilicata

- **AdB Regionale Calabria:**

- Piano Stralcio per l'Erosione costiera
- adottato dal Comitato Istituzionale del 22.luglio.2014

- **AdB Interregionale Puglia:**

- Piano Stralcio per l'Erosione costiera
- adottato dal Comitato Istituzionale del 22.luglio.2014

- **Regione Campania:**

- Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC)
- Vigenti, per ex Autorità interregionale del Fiume Sele, Norme di Salvaguardia approvate con Delibera dal Comitato Istituzionale n.34 del 13.12.2010 e pubblicate
- sul BURC n.83 del 27.12.2010
- Vigenti, per ex Autorità regionale Destra Sele, Norme di Salvaguardia approvate con Delibera dal Comitato Istituzionale n.75 del 26.11.2013 e pubblicate sulla GURI n.2 del 03.01. 2014
- adottato, per ex Autorità regionale Sinistra Sele, dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 52 del 21.12.2006 pubblicato sul BURC n.29 del 28.05.2007 ed approvato dal Consiglio Regionale attestato n. 173/2 del 02.02.2011 – G.R. 2327 del 2007
- Piano Stralcio per la Difesa delle Coste (PSDC)
- adottato, per ex AdB Regionale Sarno, con Delibera di Comitato Istituzionale n.10 del 05.09.2012 (pubblicazione sul BURC n.60 del 20.09.2012) ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n.572 del 19.10.2012 (pubblicazione sul BURC n.68 del 29.10.2012, quale proposta al Consiglio Regionale);
- adottato, per ex AdB Regionale Nord Occidentale, con Delibera di Comitato Istituzionale n.285 del 23.07.2009 ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n.417 del 25.03.2010, integrata dalla Delibera di Giunta Regionale n. 507 del 04.10.2011, BURC n. 74 del 05/12/2011. La citata

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

delibera n. 285 del 2009 è stata modificata/integrata dalle Delibere di Comitato Istituzionale nn. 305/2009, 325/2010 e 327/2010.

- **AdB Interregionale Trigno, Biferno e Minori, Saccione Fortore**

- Studio su *“La Dinamica della costa molisana”* da parte della regione, con il suddetto studio è stata eseguita un’analisi dello stato della costa molisana, con particolare riferimento alla evoluzione della linea di costa e dei fondali marini più prossimi ad essa in funzione dei fenomeni erosivi in atto e dell’andamento delle condizioni meteo-marine esistenti.

Tali piani contengono in particolare l’individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di erosione ed inondazione costiera, le scelte metodologiche appropriate per la pianificazione territoriale, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e la determinazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle norme d’uso finalizzate alla conservazione della costa.

\*\*\*\*\*

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Nella tabella seguente sono riportati i totali a livello di DAM delle superfici esposte a rischio di alluvione distinte tra fluviale e costiero, come da mappe (giugno 2013) e successive integrazioni.

In particolare, i dati costieri sono riferiti alle sole CA che hanno trasmesso tali dati (AdB LGV, Regione Basilicata). Il totale complessivo non tiene conto della sovrapposizione tra aree a rischio fluviale e costiero, che comunque rappresenta un'aliquota limitata dello stesso.

Per la specifica delle aree a rischio a livello di CA, si rimanda all'allegato R.1.A. alla presente relazione.

I dati di dettaglio a livello comunale per ciascuna CA sono riportati negli elaborati R.4.i.A allegati alle singole relazioni di CA (R.4.i).

RISCHIO (km <sup>2</sup> )	FLUVIALE (km <sup>2</sup> )	COSTIERO (km <sup>2</sup> )	TOTALE (km <sup>2</sup> )
R1	422,674	5,718	428,392
R2	1.476,599	6,429	1.483,028
R3	610,326	3,669	613,995
R4	848,931	14,263	863,194
<b>TOTALE</b>	<b>3.358,530</b>	<b>30,078</b>	<b>3.388,608</b>
% aree a rischio rispetto alla superficie del Distretto	4,93	0,04	4,97
NUMERO ABITANTI A RISCHIO	597.588	1.000	598.588
% popolazione a rischio rispetto alla popolazione del Distretto	4,38	0,01	4,39

Tabella 11- Totali superfici a rischio ed abitanti esposti a livello di DAM

In riferimento al numero degli abitanti, si specifica che i valori indicati sono riferiti a quanto espressamente elaborato da ogni singola CA



### **3 OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI**

#### **3.1 Considerazioni generali**

Il processo che conduce alla redazione del Piano si ancora nel dettato normativo Comunitario e Nazionale. Il punto di partenza si fonda sulla esplicitazione del principio della Gestione del rischio che si attua attraverso l'attività di previsione, protezione, prevenzione e preparazione (aspetti della gestione art 7 comma 1 D.lgs. 49/2010) finalizzandole all'obiettivo strategico definito già nella Direttiva 2007/60 come *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni (art.1).*

Al fine di rappresentare efficacemente il processo a cascata che porta alla definizione delle misure, che rappresentano l'elemento attuativo del PGRA e che ne racchiudono in sé i contenuti, si riportano le *strategia, finalità ed gli obiettivi prioritari del Piano ed il quadro delle specifiche attività svolte per il Piano scadenza 2015.* Il passaggio concettuale che conduce dall'obiettivo strategico alla definizione delle azioni è importante per tradurre e motivare le azioni concrete che il PGRA deve proporre ed attuare. Ci soffermiamo pertanto su alcune definizioni a cascata fondamentali per evidenziare questo passaggio.

#### **3.2 Natura del PGRA**

**Il Piano di gestione del rischio di alluvioni** costituisce lo strumento **operativo e gestionale** in area vasta (**Distretto idrografico**) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine *di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni,* nel distretto idrografico di riferimento.

**Operativo** in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

**Gestionale** in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della **gestione** del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il concetto di gestione del rischio non è soltanto riferibile alla fase della gestione legata all'evento alluvionale ma è collegato anche alla programmazione e pianificazione di tutte gli aspetti e componenti (abitanti, elementi antropici, ambientali, culturali e produttivi) che vanno a comporre il complesso sistema di distretto e di bacino.

### **3.3 Strategia del PGRA**

Organizzare una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

La strategia per il raggiungimento degli obiettivi prefissati richiede la definizione di uno "*scenario tecnico-istituzionale sociale*" complesso ed articolato, dove ogni elemento è chiamato a fare la propria parte: nella consapevolezza della conoscenza, della comprensione, del rispetto del bene comune, dell'uso corretto del territorio in una visione interdisciplinare e partecipata.

Appare evidente che un obiettivo così complesso può essere condiviso solo se affrontato attraverso un approccio integrato e coordinato che tenga conto delle innumerevoli sfaccettature e variabili presenti nell'ambito del distretto idrografico. In virtù di tale considerazione il processo in atto dovrà tener conto:

- diversità dei processi fisico – ambientali - territoriali;
- dei diversi sistemi di previsione e prevenzione ed emergenza operanti a livello locale (regionale);

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- rispondere a condizioni di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista organizzativo si sottolinea sin d'ora il marcato carattere multi livello cui competono azioni da parte di Enti ed Istituzioni la cui gerarchia è chiamata ad operare in funzione del dettaglio di scala associato all'evento o allo scenario di riferimento.

## **3.4 Finalità del PGRA**

La finalità principale è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale. In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per *l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità* (comma 2 art. 7 D.Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;
- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **3.5 Obiettivo Strategico del PGRA**

Istituire “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni” all'interno della Comunità Europea e quindi dei singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri.

L'obiettivo strategico deve tradursi secondo la normativa in obiettivi della Gestione da definirsi. In linea generale essi devono rappresentare il nuovo concetto di gestione attraverso le azioni di prevenzione, protezione e preparazione al rischio.

## **3.6 Obiettivi Specifici del PGRA**

La direttiva nel suo enunciato (art. 7, comma 2) già di per sé indica che gli stati membri devono definire obiettivi appropriati che tendano alla “...riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica...”, ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di “...iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione...”.

Seguendo le indicazioni della direttiva vengono individuati gli obiettivi applicabili alla scala distrettuale e perseguibili nell'ambito di ogni singola UoM (Unit of Management) attraverso misure generali e di dettaglio che tengano conto delle diverse caratteristiche (fisiche, ambientali, insediative e produttive) di ogni singolo ambito/bacino.

Pertanto, partendo da quanto indicato nell'Obiettivo strategico individuato e richiamando l'impostazione definita nella *Guidance n.29* le categorie a cui ricondurre gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

1. salvaguardia della vita e della salute umana;
2. protezione dell'ambiente;
3. tutela del patrimonio culturale;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## 4. difesa delle attività economiche.

Nel seguito sono indicati gli obiettivi prioritari riferibili alle quattro categorie individuate:

### 1. **salvaguardia della vita e della salute umana:**

- riduzione dei rischi per la salute e la vita;
- mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.);
- difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.);
- riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali

### 2. **protezione dell'ambiente:**

- riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006; promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.

### 3. **tutela del patrimonio culturale:**

- promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
- mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;

### 4. **difesa delle attività economiche:**

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, ecc);
- mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;
- mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).

Tali obiettivi definiti a livello distrettuale (e utilizzati anche a livello nazionale) potranno essere raggiunti tenendo conto delle diverse caratteristiche fisico-ambientali, dei differenti quadri delle criticità risultanti dalle mappe di pericolosità e rischio e quindi perseguibili per ambiti/bacini omogenei.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

## **4 LE MISURE**

### **4.1 Misure generali del Piano**

Per quanto riguarda le **Misure** del Piano, art. 7 del D.l.gs 49/2010, esse rispondono alla logica di gestione del rischio di alluvioni, in particolare della prevenzione, della protezione e della preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico interessato.

Le misure di gestione del rischio di alluvione sono state individuate in riferimento agli obiettivi di gestione definiti ed in coerenza con quanto riportato nel Technical Report -2013-071 "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)" n.29 (Tabella 10,3-2) e nelle "Note sulla compilazione del Database Access conforme agli Schema per il reporting della Dir. 2007/60/CE art. 7: Piani di gestione del Rischio di Alluvioni" (ottobre 2014) predisposto da ISPRA. Tale quadro rappresenta l'elenco tipologico di riferimento per anche per le attività di reporting alla Comunità europea e comunque un riferimento utilizzato alivello nazionale.

<b>Codice tipo della misura (ISPRA)</b>		<b>Misura Tipo</b>
Misure di Prevenzione	M21	Vincolo
	M22	Rimozione e Ricollocazione
	M23	Riduzione
	M24	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure di Protezione	M31	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
	M32	Regolazione dei Deflussi Idrici
	M33	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
	M34	Gestione delle Acque Superficiali
	M.35	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Preparazione	M41	Previsione Piene e Allertamento
	M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento
	M43	Preparazione e Consapevolezza Pubblica

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

	M44	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre-evento)	M51	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
	M52	Ripristino Ambientale
	M53	Altre Tipologie

Tabella 12- – Schema della tipologia di misure considerate

Come si può vedere dalla tabella il complesso delle misure è articolato secondo i seguenti quattro aspetti principali:

- ✓ **Prevenzione (Misure M2)** riguardano le attività volte ad evitare o ridurre la vulnerabilità del valore (entità) dei beni esposti, quindi della possibilità che si verifichino danni conseguenti a calamità, catastrofi naturali o connesse con l'attività dell'uomo anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di pianificazione e di previsione. Si intendono azioni generalmente non strutturali quali: l'adozione di provvedimenti finalizzati ad impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni, attenuare gli effetti al suolo previsti e promuovere un uso appropriato del suolo.
- ✓ **Protezione (Misure M3)** riguardano le attività volte a ridurre la pericolosità (probabilità e intensità) di evento, la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località. Esse si identificano con interventi strutturali volti a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo. Gli interventi strutturali sono volti ad una sistemazione attiva o passiva per ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento oppure attenuandone l'impatto. Essi comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, attraverso: la riduzione del deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali; interventi fisici in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione.
- ✓ **Preparazione (Misure M4)** riguardano le attività volte a incrementare la capacità di gestire e reagire agli eventi, a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni



# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

conseguenti agli eventi. Queste attività, definite “non strutturali” o “strumenti previsionali” o “strumenti di informazione” quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure a seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta, la pianificazione dell'emergenza, le reti di monitoraggio la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

- ✓ **Recupero delle condizioni pre-evento (Misure M5)** sono costituite da azioni quali: sostenere la popolazione; verificare ripristinare i sistemi e servizi compromessi dall'evento; installare, aggiornare o potenziare i meccanismi di contenimento che non hanno funzionato o che mancavano; aggiornare le capacità di monitoraggio perché aiutino nell'identificazione, e usarle per un continuo controllo dei sistemi; aggiornare le mappe di pericolosità in funzione dei nuovi dati del sistema di monitoraggio.

In realtà le Linee Guida comunitarie, ed anche le indicazioni fornite da ISPRA riportano anche la **Misura M1 Generale** ovvero nessuna misura è prevista per ridurre il rischio alluvioni nell'area in esame, oltre quella di manutenzione ordinaria. Tale misura non è stata considerata per il distretto in quanto gli interventi di manutenzione ordinaria, che da soli non risultano sufficienti a raggiungere gli obiettivi, sono inseriti nelle misure di prevenzione.

Le misure considerate, accorpate nei 4 macrogruppi, possono assumere differente natura, senza alcun tipo di limitazione, infatti, il concetto ampio di gestione consente, di fatto, di potere ricomprendere all'interno delle misure qualunque azione ritenuta efficace nei riguardi della gestione stessa e come tale quindi lascia spazio alle innovazioni e rappresenta dunque un'occasione per sperimentare nuove strategie e nuovi approcci alla gestione del rischio di alluvioni. Alle descrizioni delle misure sono stati associati i codici identificativi ed esplicitati ed esempi applicativi che ne rappresentano i contenuti delle stesse.

Le misure da mettere in atto devono rientrare nella logica di ampio raggio e sistemica della pianificazione del Distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Sulla base di queste indicazioni è stato elaborato, all'interno del Tavolo Tecnico **il quadro generale delle misure** a livello di DAM (Allegato R.1.D). Il quadro contiene

- L'elencazione delle possibili misure organizzate secondo la codifica del documento ISPRA. Si specifica che per ogni codice sono individuate anche più misure di medesimo "tipo" e "contenuto";
- La descrizione della misura in termini di contenuti;
- I prodotti da realizzare in base alla possibile applicazione della stessa secondo tre livelli territoriali di ambito di seguito riportati:
  - Livello distrettuale (DAM);
  - Livello di bacino (UoM);
  - Livello indistinto di sottobacino o di ricettori del rischio (UA/ARS).

Ne consegue che una misura può prevedere, a seconda della sua natura prodotti a tutti i livelli o soltanto per alcuni di essi;

- La *congruenza* della misura con il PGA, che fornisce un'indicazione preliminare sulla possibile sinergia dell'attuazione della misura stessa con le misure del PGA e con gli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua che lo stesso persegue;
- Gli *ambiti temporali indicativi* di applicazione per ciascuna misura e per ciascun prodotto individuato. Questi ambiti sono suddivisi in due fasi temporali corrispondenti ai primi due periodi esennali di attuazione del PGRA e del primo aggiornamento (rispettivamente 2016-2021 e 2022-2027), oltre ad una terza fase successiva indefinita a partire dal 2028. Ciascuna fase è poi suddivisa in cicli triennali;
- *I soggetti attuatori* a titolo di specifica competenza, e/o di collaborazione

Tale quadro generale di cui una versione semplificata è riportato nella successiva tabella costituisce una sorta di *contenitore* cui attingere per la loro specifica definizione.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PROG.	CODICE e SUB CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
1	M21.1	DI VINCOLO	Misure per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio nelle aree allagabili	Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori (contenimento del consumo di nuovo suolo; interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza; inibizione di nuovi insediamenti nelle aree più pericolose)
2	M22.1	RIMOZIONE E RICOLLOCAZIONE	Misure per rimuovere gli elementi a rischio dalle aree allagabili, o per ricollocare gli elementi a rischio in altre aree a minore probabilità di inondazione	Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio
3	M23.1	RIDUZIONE	Misure di adattamento per la riduzione della vulnerabilità degli elementi a rischio in caso di inondazione	Misure per individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici, infrastrutture) in aree allagabili e di ristagno idrico e per la promozione di sistemi di autoprotezione individuale
4	M24.1	ALTRE TIPOLOGIE		Misure per programmi di monitoraggio: a) stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica; b) stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime; c) processi di bonifica ambientale; d) potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti
5	M24.2			Misure per una gestione proattiva/propositiva

*continua ...*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PROG.	CODICE e SUB CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
6	M24.3			<p>Misure aggiornamento/estensione degli studi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) aggiornamento della rete idrografica;</li> <li>b) aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero);</li> <li>c) estensione degli studi agli ambiti non ancora indagati;</li> <li>d) studi dei fenomeni collegati al rischio idraulico (processi di versante, trasporto solido, tratti tombati, alvei strada);</li> <li>e) catalogo georeferenziato delle opere idrauliche e marittime</li> </ul>
7	M24.4	ALTRE TIPOLOGIE		<p>Misure di prevenzione per le componenti:</p> <p><b>A. Risorsa Acqua:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.</li> <li>2. Salvaguardia delle opere di prelievo e di approvvigionamento idrico ad uso collettivo.</li> </ul> <p><b>B. Beni culturali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio;</li> <li>2. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale.</li> </ul> <p><b>C. Patrimonio Ambientale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero;</li> <li>2. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali e costiere;</li> </ul> <p><b>D. Patrimonio Agricolo-Forestale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero;</li> <li>2. Rimboschimenti.</li> </ul>

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PROG.	CODICE e SUB CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
8	M24.5	ALTRE TIPOLOGIE		Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative
9	M24.6			Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore
1	M31.1	GESTIONE DELLE PIENE NEI SISTEMI NATURALI/GESTIONE DEI DEFLUSSI E DEL BACINO	Misure per ridurre il deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali	Misure per limitare il deflusso: a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene; b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci
2	M31.2			Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale
3	M32.1	REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI IDRICI	Misure che comprendono interventi strutturali per regolare i deflussi e che hanno un impatto significativo sul regime idrologico	Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile
4	M33.1	INTERVENTI IN ALVEO, NELLA PIANA INONDABILE E SULLE COSTE	Misure riguardanti interventi strutturali in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione, quali la costruzione, modifica o rimozione di strutture o l'alterazione di canali, gestione delle dinamiche dei sedimenti, argini, ecc	Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua; Misure per il ripristino/realizzazione di opere di difesa costiere e marittime
5	M34.1	GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	Misure riguardanti interventi fisici per ridurre le inondazioni da acque superficiali, generalmente, ma non solo, in ambiente urbano.	Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SuDS
6	M34.2			Misure per l'individuazione e l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi ecosistemici

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PROG.	CODICE e SUB CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
7	M35.1	ALTRE TIPOLOGIE	Altre misure per aumentare la protezione dalle alluvioni quali i programmi e/o le politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni	Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti
8	M35.2			Misure per la messa a sistema degli interventi da altri Piani ed atti da correlare al PGRA
9	M35.3			Misure straordinarie per la rifunzionalizzazione/ricostruzione delle opere di difesa
10	M35.4			Misure di manutenzione delle opere idrauliche
11	M.35.5			Misure straordinarie per la gestione dei sedimenti
1	M 41.1	PREVISIONE PIENE E ALLERTAMENTO	Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena	Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, radio, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni
2	M 41.2			Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento
3	M 42.1	PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E DELLA RISPOSTA DURANTE L'EVENTO	Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Misure per l'organizzazione e la gestione dei presidi territoriali per il controllo diretto immediatamente prima e durante gli eventi calamitosi
4	M 42.2			Misure per predisposizione, applicazione e aggiornamento piani di protezione civile ai vari livelli istituzionali

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

PROG.	CODICE e SUB CODICE	TIPO	CONTENUTO MISURA	DESCRIZIONE MISURA
5	M 42.3	PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E DELLA RISPOSTA DURANTE L'EVENTO	Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Misure per la predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti la regolazione dei volumi e/o degli scarichi di fondo, delle superfici e delle paratoie di grandi dighe e delle opere strutturali di laminazione presenti nei bacini idrografici di interesse per la laminazione delle piene
6	M 42.4			Misure per la Predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena
7	M 42.5			Misure per la predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali
8	M 43.1	PREPARAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	Misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena	Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di autoprotezione e di protezione civile da poter applicare, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini. L'azione comprende l'informazione sulle mappe della pericolosità e del rischio alluvione
9	M 44.1	ALTRE TIPOLOGIE		Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.
10	M 44.2			Misure finalizzate all'aggiornamento del catasto degli eventi

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

<b>PROG.</b>	<b>CODICE e SUB CODICE</b>	<b>TIPO</b>	<b>CONTENUTO MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA</b>
1	M 51.1	RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI PRE-EVENTO PRIVATE E PUBBLICHE	Attività di ripristino e rimozione; supporto medico e psicologico; assistenza economica, fiscale, legale e lavorativa; ricollocazione temporanea o permanente	Misure finalizzate alle attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria, assistenza legale, assistenza al lavoro, assistenza post-evento
2	M52.1	RIPRISTINO AMBIENTALE	Attività di ripristino e rimozione ambientale	Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso
3	M53.1	ALTRE TIPOLOGIE	Esperienza tratta dagli eventi (Lessonlearnt), politiche assicurative	Misure di Lessonlearnt, rianalisi Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative

*Tabella 13– Quadro delle Misure*



# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Le misure del Piano sono incardinate nelle due parti che compongono il Piano stesso (comma 3 dell'art. 7 del D.L.gs 49/2010), ovvero nella parte A e parte B (Fig11).:

- le misure di tipo M2 ed M3 ricadono nella Parte A - Pianificazione di Distretto, pertanto definite dalle Competent Authority;
- le misure di tipo M4 e M5 ricadono nella Parte B – Sistema di Protezione Civile, pertanto sono definite di concerto tra le Regioni con relative strutture di Protezione Civile e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

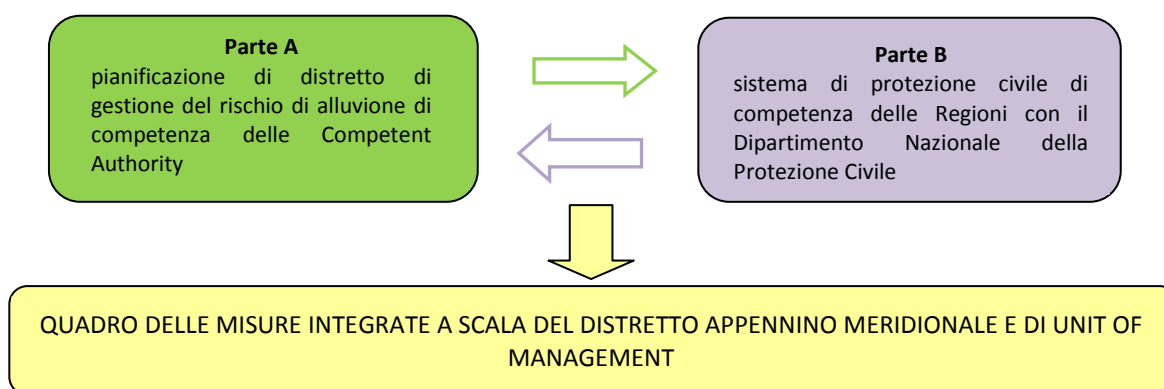


Fig.10 – Schema Misure Integrate

Specificamente:

- **La parte A** riguardante la pianificazione di distretto di gestione del rischio di alluvione, di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.lgs 152/2006, predisposta dalle Competent Authority e coordinata, a livello di distretto idrografico, dalla Competent Authority nazionale, articolo 63 del D.lgs 152/2006. Il sistema di misure di cui alla parte A è riferito agli aspetti caratterizzanti il distretto, alle mappe predisposte nel 2013, alle consultazioni già effettuate, e riguarda espressamente le misure di tipo M2 ed M3 e marginalmente le Misure M4 (campagne di comunicazione mirate all'informazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio), e le Misure M5 (aggiornamento mappe di pericolosità post-evento):
- **La parte B** riguardante la sezione dei piani di Gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale e regionale, per il rischio idraulico ai

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene. Tale sezione è predisposta dalle Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Il sistema di misure di cui alla parte B riguarda le azioni suddivise per ambiti (UoM e laddove ritenuto necessario UA ed ARS) e riferite principalmente alle misure di Preparazione (M4) e alle misure di Recovery e Review (M5). In particolare attiene ai seguenti elementi :

- Sistemi di Previsione e Monitoraggio degli eventi;
- Sistema di Allertamento e Previsione di piena;
- Miglioramento la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento (Piani di Protezione Civile ai vari livelli istituzionali);
- Organizzazione Presidi Territoriali Idraulici;
- Campagne di comunicazione mirate ad accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena fornendo le informazioni necessarie a superare la fase di emergenza.

Per la gestione del tempo reale, ai fini di Protezione Civile, è necessario poter disporre di un efficiente *“sistema di monitoraggio, allertamento e di presidio del territorio”* in grado di attivare per tempo la macchina di gestione dell'emergenza nel caso di eventi previsti o in atto la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie porterà alla realizzazione delle attività previste nella pianificazione di emergenza e in particolare di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

## **4.2 Ambiti di applicazione delle misure**

Ai fini della definizione delle misure e per la successiva individuazione delle relative priorità, è necessario conoscere preliminarmente, cioè prima della individuazione delle misure, le Unità territoriali di riferimento cui applicare le misure stesse.

Il documento ISPRA laddove descrive i criteri di prioritizzazione, indica **un'area di efficacia della misura**, vale a dire una zona geografica, all'interno della quale si applicano le azioni che la misura comporta. Null'altro viene detto in proposito, in quanto queste aree non entrano direttamente nelle metodologie descritte da ISPRA, ma la definizione di esse appare indispensabile, per la corretta definizione e prioritizzazione delle misure stesse.

E' pertanto evidente che la definizione del binomio **Area- Misura** è fondamentale per una esauriente definizione del programma generale delle stesse.

Risulta chiaro analizzando le categorie tipologiche delle misure di cui alla tabella precedente, che le aree di efficacia risentono in primo luogo della dimensione di scala spaziale, e pertanto il primo e più importante elemento di individuazione è costituito dalla superficie o meglio dalla unità o sub-unità fisiografica di riferimento, piattaforma essenziale per la valutazione causa-effetto. In secondo luogo queste superfici devono avere una sorta di "omogeneità", rispetto alle situazioni ed ai fenomeni collegati alla determinazione della priorità e del rischio.

Pertanto, la definizione delle aree di applicazione delle misure deve essere finalizzata a massimizzare l'efficacia delle azioni proprie della gestione del rischio. La loro definizione possiede

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

relazione concettuale con la tipologia dei fenomeni, con lo scenario e la localizzazione della pericolosità. I quattro livelli sono di seguito descritti:

- **1 LIVELLO: Distretto Idrografico Appennino Meridionale** che rappresenta l'area vasta in cui è rappresentata la strategia generale e preliminare della gestione integrata e sinergica del rischio alluvioni e della sostenibilità ambientale. Le misure del primo livello presentano pertanto carattere di indirizzo generale della strategia di gestione del rischio e sono definite di concerto tra le Competent Authority del Distretto.
- **2 LIVELLO: Unit of Management – UoM**, dimensione di Bacino idrografico o insieme di bacini idrografici, che costituisce l'unità di gestione ovvero l'ambito fisico di riferimento individuato dalla direttiva nel quale ciascuna Competent Authority definisce gli obiettivi e le misure di gestione del rischio alluvioni in relazione alle caratteristiche fisico-ambientale, di urbanizzazione e infrastrutturazione dello stesso, alle risorse ambientali e culturali, alle attività economiche, secondo criteri di sostenibilità ambientale. Esse rappresentano il livello distrettuale in cui garantire sempre il coordinamento organico ed appropriato ed in cui costruire e rappresentare la strategia generale e preliminare della gestione integrata e sinergica sia del rischio alluvioni nelle aree in cui sono presenti situazioni di maggior criticità (in termini di conseguenze negative derivanti da eventi alluvionali che possono, inoltre, avere ricadute ed impatti estremamente rilevante sul tessuto sociale, ambientale, culturale ed economico a scala di distretto nonché a scala nazionale data la rilevanza degli elementi esposti), sia di valutazione di forme di sviluppo sostenibile nei confronti del rischio di alluvioni, garantendo e promuovendo la realizzazione degli obiettivi in materia ambientale stabiliti dalla legislazione comunitaria (2000/60/CE), quindi, agendo a monte delle situazioni specifiche, in

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

una visione più ampia di pianificazione del distretto, armonizzando caratterizzazioni + misure piani di gestione FD con i piani di gestione WFD, che coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque, tendono alla gestione globale della risorsa idrica. E' necessario il coordinamento delle politiche di più regioni.

- **3 LIVELLO: Unità di Analisi o Area Omogenea – UA**, dimensione di sottobacino, livello facoltativo. Per ogni UoM possono essere individuate un certo numero di UA in funzione dei bacini e/o sottobacini. Esse rappresentano il livello di bacino in cui declinare le azioni strategiche per le situazioni di rischio molto elevato e per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali.
  
- **4 LIVELLO: Aree dei ricettori specifici del rischio (ARS)**, livello facoltativo. E' una dimensione ordinariamente comunale e/o sotto comunale (Aree dei ricettori specifici del rischio - **ARS**): Esse rappresentano il livello di areali di rischio specifici in cui attivare azioni di gestione specifiche calibrate sulle caratteristiche delle aree ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni, situazioni che richiedono il coordinamento delle politiche comunali, intercomunali, regionale e di area vasta. In merito allo loro specifica individuazione, la tipologia di beni esposti da prendere in considerazione quali ricettori del rischio, derivano dai 4 obiettivi di gestione e pertanto rientrano sicuramente:
  - i centri e nuclei urbani;
  - le attività produttive;
  - i beni culturali;
  - i beni ambientali

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Infine, è possibile definire anche un 5 LIVELLO\_Ambiti puntuali (Singoli ricettori del Rischio – SRR) livello facoltativo. Essi rappresentano il livello locale (nodi idraulici critici, infrastrutture viarie di attraversamento interferenti, servizi puntuali soggetti a rischio idrogeologico molto elevato) in cui attivare azioni specifiche che richiedono in coordinamento delle politiche comunali, intercomunali, regionale. Si tratta di siti di dimensione limitata tali da potere essere considerati puntuali e che concentrano in sé condizioni che influenzano significativamente i valori di rischio e pericolosità (Es. attraversamento stradale insufficiente, e che, in caso di collasso, crea anche problemi di collegamento e gestione dell'emergenza).

La scelta e perimetrazione delle vari livelli, possiede un rapporto sempre più spinto con la localizzazione delle aree di pericolosità, man mano che si passa da un livello ad un altro.

Ai primidiue livellila definizione non ha rapporto con la localizzazione e la dimensione delle aree di pericolosità perché si considera un ambito complessivo (il Distretto ed il Bacino) che le contiene integralmente.

Al terzo livello questa dipendenza risulta presente, in quanto la scelta dei sottobacini che costituiscono le UA è funzione in parte anche del reticolo idrografico e conseguentemente della localizzazione delle aree di pericolosità e della loro dimensione.

Al quarto livello la dipendenza aumenta in quanto le ARS (anche se considerate tali nella loro interezza) verranno scelte soltanto se intersecano anche minimamente le aree di pericolosità. Pertanto le ARS sono totalmente contenute nelle aree di pericolosità o sono parzialmente contenute in esse. Inoltre potranno essere considerate significative anche quelle aree, non

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

intersecanti espressamente aree di pericolosità idraulica, ma comunque “interferenti” con il reticolo idrografico, anche non espressamente analizzato idraulicamente, di cui si abbiano informazioni/indicazioni sullapotenziale pericolosità.

Al quinto livello, le SRR riguardano ambiti puntuali di solito contenuti nelle aree di pericolosità.

In questa prima formulazione di Piano le Misure interessano maggiormente le aree di 1 e 2 livello sulle quali sono individuate le tipologie di misure a carattere areale diffuso che sono espressione della strategia adottata e definita a questi livelli. Per le UA e le ARS è sufficiente un primo criterio di identificazione e la definizione quantitativa. Il quinto livello, per i necessari approfondimenti di ordine idraulico, fisico-meccanico dei terreni, ambientale, consente in questa fase di progetto di piano di definire solo alcuni ambiti e gli interventi ad essi collegati.

Il PGRA DAM, pertanto, tiene conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e propone soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone, garantendo sempre il coordinamento appropriato all'interno dei distretti idrografici e promuovendo parallelamente la realizzazione degli obiettivi in materia ambientale stabiliti dalla legislazione comunitaria.

**Nell’Ambito di 2 Livello (UoM) risultano strategiche le misure** che, in riferimento al quadro generale delle misure, comprendono le categorie: misure generali comuni; misure di prevenzione; misure di preparazione. In tale ambito le misure sono interrelate in funzione dell’ampio raggio della loro applicazione, ovvero l’area molto vasta del distretto, con l’intento di attivare una gestione organica strategica e sinergica sia del rischio alluvioni nelle aree in cui sono presenti situazioni di maggior criticità, sia dello sviluppo sostenibile nei confronti del rischio di alluvioni.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

**Nell'Ambito di 3 Livello (UA) risultano strategiche le misure** collegate a bacini con situazioni di rischio molto elevato e per le quali è necessario il coordinamento. In particolare si confermano le misure di prevenzione e si rafforzano quelle di preparazione sotto l'aspetto operativo (strumenti di pianificazione dell'emergenza). In aggiunta possono essere presenti anche misure di protezione relative a grandi opere o sistemi di opere il cui effetto interessa sottobacini di elevate dimensione.

**Nell'Ambito di 4 Livello (ARS) risultano strategiche le misure** di dettaglio in areali ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni, esse faranno riferimento al tipo di evento ed al tipo di danno atteso secondo la tipologia di bene esposto nell'area di analisi considerata. Le misure di protezione si equiparano alle restanti tipologie come scelta prioritaria.

**Nell'Ambito di 5(SRR)** sono evidenziate misure puntuali di Protezione di elementi specifici esposti ad elevato rischio e di rilevante necessità.

Gli ambiti di 1 e 2 livello sono individuati normativamente . Ciascuna C.A, ha poi definito gli ambiti di 3 e 4 livello ad esclusione dell'AdB regionale Calabria per la quale il 4 livello è ancora in fase di definizione. Il totale degli ambiti individuati è riportato nella seguente tabella 12 .Il dettaglio per CA è invece contenuto in allegato R.1.C. alla presente relazione e negli allegati R.4.i.C di ciascuna CA.



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

COMPETENT AUTHORITY		N.ro UOM	N.ro UA	N.ro ARS
AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno		2	13	130
AdB Interregionale Basilicata		4	17	183
AdB Interregionale Puglia		1	6	379
AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore		4	8	73
AdB Regionale Calabria		2	14	-
Regione Campania	<i>AdB Regionale Campania Centrale</i>	2	7	30
	<i>AdB Regionale Campania Sud ed Interregionale fiume Sele</i>	3	10	38
<b>TOTALE</b>		<b>18</b>	<b>75</b>	<b>833</b>

*Tabella 14-. Totale ambiti di applicazione delle misure individuata livello di DAM*

Al fine di caratterizzare meglio il quadro complessivo delle informazioni a livello di ambito è stata predisposta una scheda conoscitiva a livello di UoM, che contiene strategie e obiettivi perseguibili a livello bacino e tipologia di misure da adottare. Tale scheda verrà utilizzata anche per il reporting dei dati alla UE. Il relativo format è stato concordato a livello di Tavolo tecnico sulla base delle indicazioni di ISPRA ed è di seguito riportato.

<b>UNIT OF MANAGEMENT</b>	Codice e nome della Unit of Management
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	Stralcio cartografico della UoM
<b>SINTESI DELLE CRITICITA'</b>	Descrizione sintetica delle criticità della UoM
<b>OBIETTIVI DI GESTIONE</b>	Sintesi OBIETTIVI di cui all'art. 7.2 della Direttiva 2007/60. Deve essere inclusa una descrizione di come gli obiettivi sono legati agli impatti sugli elementi esposti, del processo di definizione degli obiettivi e del processo di selezione e prioritizzazione delle misure per raggiungere gli obiettivi.
<b>ASPETTI PRINCIPALE</b>	Sintesi ASPETTI della gestione di cui all'art. 7.3 della Direttiva 2007/60. Descrizione di come tutti gli aspetti della gestione del rischio inondazione, con particolare rilievo per la prevenzione, protezione e preparazione inclusi previsioni di piena e sistemi di allertamento sono stati presi in considerazione nel piano.
<b>ESTENSIONE DELL'INONDAZIONE</b>	Sintesi ESTENSIONE DELL'INONDAZIONE di cui all'art. 7.3 della Direttiva 2007/60 (Mappe di pericolosità e rischio). Descrizione di come sono state prese in considerazione l'estensione e le vie di deflusso dell'inondazione, le aree con

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

	capacità di espansione delle piene quali, ad es., le piane inondabili naturali; se rilevante inserire la descrizione: (1) di come sono stati inclusi la promozione di pratiche di uso del suolo sostenibili, il miglioramento delle capacità di ritenzione delle acque e, in caso di eventi alluvionali, l'inondazione controllata di determinate aree; (2) di come si è tenuto conto di: gestione delle acque, gestione e uso del suolo, pianificazione del territorio, conservazione della natura, navigazione e infrastrutture portuali.
<b>SVILUPPI</b>	Sintesi SVILUPPI di cui all'art. 7.3 e all'art.9 della Direttiva 2007/60. Descrizione dei passi fatti per coordinare lo sviluppo e l'attuazione dei piani di gestione delle alluvioni e acque, includendo una descrizione di come gli obiettivi ambientali del PGA siano stati presi in considerazione nel PGRA.
<b>COORDINAMENTO</b>	Sintesi COORDINAMENTO art. 7.1, 7.4 e 8 della Direttiva 2007/60. Descrivere se e come è stato raggiunto il coordinamento per un la stesura del PGRA tra le varie UoM e a livello di Distretto.
<b>CONSULTAZIONE</b>	Sintesi CONSULTAZIONE di cui all'art. 9 e 10 della Direttiva 2007/60. Descrizione di come è stata effettuata l'informazione e la consultazione pubblica e di come sia stato incoraggiato il coinvolgimento dei soggetti interessati nello sviluppo del PGRA.
<b>SINTESI DELLE MISURE</b>	Elenco sintetico delle misure individuate a livello di UoM. N.B. L'elenco delle misure a cui si fa riferimento sono quelle relative alla gestione delle UoM che possono o meno ricomprendere misure specifiche individuate a livello di UA/ARS (differenza sui prodotti della misura – vedi Elenco possibili misure).
<b>PROGRESSI</b>	Sintesi PROGRESSI di cui all'Allegato All.1 del D.lgs. 49/2010. Descrizione di come si intende monitorare i progressi verso l'implementazione delle misure identificate.

Tabella 15 – Format scheda UoM

Una seconda scheda (facoltativa) è stata predisposta a livello di UA

- Una seconda per UA (facoltativa), che contiene la sintesi delle informazioni utili alla definizione del quadro delle criticità idrauliche per specifici ambiti al fine di dare indicazioni sulla strategia di azione e tipologia di misure da adottare;

<b>UOM</b>	Unit of Management di riferimento
<b>UNITA' DI ANALISI</b>	Nome della UA
<b>CODICE DELLA UA</b>	Codice della UA
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	Stralcio cartografico della UA
<b>REGIONI</b>	Regioni ricadenti nella UA
<b>PROVINCE</b>	Province ricadenti nella UA

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>COMUNI</b>	Comuni ricadenti nella UA
<b>SUPERFICIE (KM<sup>2</sup>)</b>	Estensione territoriale della UA
<b>AMBITI PERIMETRATI</b>	Elenco/Descrizione degli ambiti morfologici perimetrali (fiumi, coste, etc...)
<b>CRITICITÀ FLUVIALI/COSTIERE</b>	Descrizione generale delle criticità fluviali e marittimo/costiere per ambiti morfologici perimetrali (fiumi, coste, etc...) suddivise per singolo ambito.
<b>ULTERIORI AMBITI SIGNIFICATIVI NON MAPPATE</b>	Indicazione di eventuali ambiti di estensione e/o approfondimento degli studi sulla base di valutazioni preliminari ( giudizio esperto) del rischio di alluvioni.
<b>GRANDI SISTEMI ARGINALI</b>	Descrizione/elencazione dei sistemi arginali presenti nella UA
<b>GRANDI DIGHE</b>	Descrizione/elencazione delle grandi dighe presenti nella UA
<b>OPERE IDRAULICHE SIGNIFICATIVE</b>	Descrizione/elencazione delle grandi dighe presenti nei singoli ambiti della UA
<b>PUNTI DI CRITICITA' INDICATI NELLA MAPPE</b>	Elencazione/descrizione dei punti di criticità idraulica riportati nelle mappa di pericolosità e rischio.
<b>LIVELLO DI INTERFERENZA CON PROCESSI DI VERSANTE</b>	Indicare ove possibile gli ambiti di interferenza tra processi di versante e processi di alluvioni.
<b>AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, Z.UMIDE, IBA)</b>	Descrizione delle aree protette per gli ambiti (fiumi, coste) presenti nella UA.
<b>BENI CULTURALI (L.1089/39, L.1497/39, MIBAC)</b>	Descrizione dei beni culturali per gli ambiti (fiumi, coste) presenti nella UA.
<b>AREE LIBERE (Agricole Specializzate)</b>	Elencazione delle aree libere per gli ambiti (fiumi, coste) presenti nella UA.
<b>ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE</b>	Descrizione di ulteriori elementi collegati ai fenomeni di alluvione (fiume/coste) ed alla individuazione delle misure.
<b>ALLUVIOI/MAREGGIATE SIGNIFICATIVE</b>	Elencazione/descrizione dei principali eventi alluvionali storicamente noti.
<b>ELENCO ARS</b>	Elenco delle ree dei ricettori specifici del rischio con indicazione dei comuni ed ambiti interessati nella UA.
<b>STRATEGIA DI AZIONI</b>	Descrizione delle strategie di azioni per contrastare i fenomeni alluvionali in relazione agli obiettivi di gestione specificando laddove possibile le azioni specifiche per ridurre le conseguenze negative su tutti i beni esposti (parchi, beni culturali, etc....).
<b>SINTESI DELLE MISURE</b>	Elenco delle possibili misure collegate alle criticità e strategie della UA.

Tabella 16 – Formata scheda UA

**N.B. La scheda si ripete per ogni UA**

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **4.3 Sintesi delle Misure e Priorità del PGRA DAM**

Il PGRA, come evidenziato all'art 7 ed all'Allegato A1 del D.L.gs 49/2010 Parte A (*Elementi che devono figurare nel primo piano di gestione del rischio di alluvioni - 2015*), deve contenere la sintesi delle misure in materia di alluvioni. Le priorità delle misure sono funzionali a stabilire la programmazione degli interventi. La strategia di piano circa l'attuazione delle misure ha fatto riferimento:

- ✓ **Alle indicazioni per l'individuazione dell'ordine di priorità delle misure** per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, contenute nell'articolo 7 D.L.gs 49/2010 che comprende:
  - la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale (comma 1);
  - l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (comma 2);
  
- ✓ **all'Allegato A1 del D.L.gs 49/2010**, coordinamento con direttive ed atti comunitari:
  - 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
  - 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
  - 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
  - 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, fatte salve le misure già predisposte nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
  
- ✓ **Agli esiti di una eventuale analisi multicriteriale**
  
- ✓ **Ai Principi generali sulla priorità delle misure.** I principi generali che accompagnano il percorso di individuazione delle priorità sono desunti dalla Direttiva 2007/60/CE, dalla Direttiva 2000/60/CE, dal D.Lgs. 49/2010 e dal D.lgs. 152/2006.

Particolare attenzione meritano i principi generali sulla priorità delle misure in considerazione che:

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- ✓ l'incipit della Direttiva 2007/60/CE recita:
  - al punto 5: *“un'azione concertata e coordinata ..... apporterebbe un notevole valore aggiunto e migliorerebbe il livello globale di protezione contro le alluvioni”*;
  - al punto 7: *“migliorare la preparazione e la capacità di far fronte a queste calamità*;
  - al punto 12: *“definire le priorità e adottare ulteriori decisioni di carattere tecnico, finanziario e politico riguardo alla gestione del rischio”*;
  - al punto 14: *“ I piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere incentrati sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione. Al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi, tali piani dovrebbero comprendere, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica”*;
  - al punto 14 *“L'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e l'elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla presente direttiva rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi dovrebbero pertanto sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, garantendo l'efficienza e un razionale utilizzo delle risorse”*;
- ✓ Il D.Lgs. 49/2010 recita:
  - al comma 2 dell'art. 7: *“Nei piani di gestione ... sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni per le zone di cui all'articolo 5, comma 1...evidenziando, in particolare, che la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità”*;
  - al comma 1 dell'art. 7: *“I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale”*;
  - comma 1 dell'art. 9: *“i piani di gestione distrettuali devono tener conto degli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del D.lgs. 152/2006, .... sono correlati a quelli della gestione acque”*.

Sulla base di queste premesse il problema della priorità può essere approcciato a due diversi livelli di scala e precisamente:

La **priorità a livello di DAM** che prende a riferimento la tipologia delle azioni da mettere in campo, in base alle strategie adottate, ed alla rispondenza con gli obiettivi della gestione. La priorità traduce pertanto l'approccio che si intende proporre per la gestione del rischio e come tale è riferita a tipologie di misure e non alla singola misura. La priorità esprime la generale preferenza di determinate azioni rispetto ad altre, all'interno del contesto fisico, territoriale ed economico e come tale, rappresenta un'azione preventiva definibile anche in assenza di un programma dettagliato di singole misure.

**Lapriorizzazione delle singole misure** che attribuisce invece un livello di priorità a ciascuna di esse, nel rispetto comunque delle priorità di cui al precedente punto. La priorizzazione è dunque un'azione maggiormente *“analitica”* e necessita della conoscenza dettagliata dei contenuti di ogni

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

singola misura. Per il suo espletamento possono essere applicati vari criteri, fermo restando che comunque il giudizio sarà espresso per classi, che, come contenuto nel documento ISPRA "Contenuti dei Piani di gestione del rischio di alluvioni secondo le previsioni della Direttiva 2007/60/CE e dei D.Lgs. 49/2010 e 152/2006" sulla prioritizzazione, sono state assunte pari a cinque e precisamente: Veryhigh (molto alta); High (alta); Critical (media); Moderate (moderata); Low (bassa). In sostanza qualunque sia il criterio adottato, i valori risultanti dall'applicazioni saranno organizzati secondo le classi indicate.

In entrambe le situazioni descritte, la gerarchia ottenuta può essere riferita a due elementi distinti: da un lato l'**importanza** dell'azione contenuta nella misura, valutata in rapporto alle criticità ed alla rispondenza agli obiettivi, dall'altro la **fattibilità** intesa come reale capacità di realizzazione della misura. Il primo elemento è indice dell'**efficacia** della misura, il secondo di **efficienza e di economicità**.

Esistono diversi approcci metodologici per la valutazione di priorità fra differenti alternative/misure fra i quali l'analisi Costi Benefici (CBA), l'analisi Costi Efficacia (CEA), l'analisi multicriteriale (MCA). I primi due metodi necessitano di dati economici ed analisi non sempre di immediata reperibilità. Il terzo (MCA) è quello più praticabile in mancanza di tali analisi e dati. Va anche considerato come uno strumento di supporto alle decisioni connotato da una visione politica delle problematiche da trattare.

L'analisi multicriteriale non va intesa, pertanto, come uno strumento esaustivo e scientificamente inconfutabile. E' uno strumento utile ad orientare la scelta e a stabilire un certo ordine di priorità a fronte di una serie di criteri prescelti. Per certi versi può essere considerato come un criterio di conferma di convinzioni già maturate dall'esperienza. Un pregio dell'analisi multicriteriale, rispetto agli altri approcci, è per l'appunto l'applicabilità a situazioni complesse ma soprattutto la capacità di quantificare anche effetti che possono non essere facilmente monetizzabili. Il difetto è invece quello di prestarsi a possibili manipolazioni, essendo la quantificazione dei parametri numerici utilizzata affidata a giudizio soggettivo.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Di seguito viene riportato un criterio di definizione della priorità a livello tipologico. La prioritizzazione, condizionata dai risultati di quanto si andrà a dire è stata, invece svolta da ogni singola C.A. e si rimanda per il dettaglio alle specifiche relazioni.

## **Priorità a livello di DAM**

La priorità a livello di DAM si espleta a partire dal quadro generale delle misure individuato in rapporto alle conoscenze territoriali ed alle criticità di natura normativa, procedurale e tecnica individuate a larga scala. Le misure individuate sono così suddivise:

Prevenzione	09
Protezione	10
Preparazione	10
RecoveryReview	03
<b>TOTALE MISURE</b>	<b>32</b>

In tabella , come detto sono indicati gli ambiti temporali applicativi. Tale indicazione basata sulla divisione in fasi essenziali corrispondenti ai periodi di aggiornamento de PGRA suddivise ciascuno un due cicli triennali, contiene una indicazione del periodo in cui si ritiene che possano essere poste in essere le relative misure in rapporto all'ambito territoriale di riferimento. Questa compilazione ha tenuto conto in maniera complessiva e indicativa della incertezza sulla reale fattibilità e sulla consequenzialità di una misura rispetto ad azioni necessarie e pregresse. Tali ambiti temporali costituiscono già in sé una indicazione di priorità. Volendo procedere con una indicazione più completa ci riferiamo sempre ad un analisi multicriteriale molto speditiva significativamente semplificata rispetto a quella proposto da ISPRA, maggiormente indicata per prioritizzazione a scala di UoM. Il concetto generale di priorità è comunque sempre collegato alla rispondenza della misura ai quattro obiettivi del PGRA individuati a scala nazionale di seguito riportati:

- **Salvaguardia della vita e della salute umana;**

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Protezione dell'Ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Come si evidenzia la tipologia dei possibili prodotti per ogni codice misure individuato, riguarda prevalentemente;

- azioni di coordinamento e di collaborazione sinergica tra amministrazioni e/o portatori di interessi al fine del raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- predisposizione di documenti di indirizzo di natura tecnico-normativa finalizzati alla definizione di procedure e tecniche operative di espletamento di azioni sul territorio.
- Azioni di studio e di implementazione della conoscenza propedeutici ad azioni più squisitamente operative.

In rapporto a queste azioni vengono considerati, per la definizione delle priorità i seguenti quattro criteri:

## **Criterio A:** Capacità di incidere sulla gestione del rischio

Questo criterio si basa sulla rispondenza del contenuto della misura ai tre aspetti della gestione indicati dalla norma, e precisamente, la prevenzione, la protezione e la preparazione, a seconda del tipo di misura. Non può escludersi che la misura stessa sia efficace rispetto a più d'uno dei tre aspetti.

## **Criterio B:** Fattibilità della misura

Questo criterio considera la reale fattibilità della misura nei tempi complessivamente indicati. Può essere distinta in **fattibilità amministrativa** e **fattibilità finanziaria**. La prima tiene conto dello stato delle procedure e degli atti preliminari necessari per l'operativa di attuazione, il secondo sullo stato di disponibilità di eventuali risorse finanziarie necessarie.



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **Criterio C: Congruenza con il PGA**

Questo criterio considera il livello di sinergia della misura con gli obiettivi del PGA.

## **Criterio D: Misura non strutturale**

Questo criterio intende rappresentare la rilevanza che La Comunità Europea ha dato alle misure che comportano azioni di tipo non strutturale

Per ciascuna criterio verranno indicati dei gradi di giudizio con relativi punteggi  $P_A$ ,  $P_B$ ,  $P_C$  e  $P_D$  da attribuire. La somma dei punteggi attribuiti costituisce un **indicatore di priorità Pr**

A ciascuno dei quattro criteri inoltre viene associato un **peso p relativo**, espresso in forma percentuale, atteso che i quattro criteri non possono essere considerati di uguale importanza.

Pertanto il valore della priorità sarà definito come di seguito

$$Pr = p_A \cdot P_A + p_B \cdot P_B + p_C \cdot P_C + p_D \cdot P_D$$

Valutiamo pertanto la determinazione dei pesi e dei punteggi.

### ***Determinazione dei Pesi***

Per la definizione dei pesi sarebbe utile utilizzare un criterio di giudizio esperto, che per possedere una buona affidabilità deve coinvolgere un campione significativo di soggetti ritenuti ugualmente attendibili per poi mediare i risultati ottenuti. Non potendo effettuare in questa sede questo tipo di valutazione, vengono svolte le seguenti considerazioni, al fine di fornire comunque elementi di valutazione a sostegno delle scelte che verranno effettuate.

I criteri A e B sono equipollenti essendo riferibili ai due elementi di importanza e di fattibilità suindicati e come tale si ritiene che debbano avere il medesimo peso;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

I criteri A e B sono prevalenti rispetto agli altri due in quanto riferibili a qualunque tipo di misura. I criteri C e D riguardano solo alcune tipologie di misure e come tali costituiscono una sorta di *bonus* per queste ultime. Attribuire a questi criteri un peso equivalente a quello dei primi due potrebbe creare un eccessivo discrimine, tenuto conto che stiamo trattando una valutazione generale di priorità. I criteri A e B sono dunque criteri di **concreta priorità**, mentre i rimanenti C e D **criteri aggiuntivi** relativi al tipo di misura, prima ancora che alla qualità della stessa

In pratica:

le misure che non presentano sinergia con gli obiettivi del PGA, non necessariamente devono risultare in contrasto con gli obiettivi ambientali di quest'ultimo.

Le misure non strutturali invece, rappresentano una preferenza indicata dalla legge, ma è opportuno distinguere il caso in cui esse risultino equivalenti ed alternative, oppure sinergiche a misure strutturali.

Nel primo caso, oggettivamente più raro, l'alternativa non strutturale va significativamente preferita e prioritizzata rispetto alla soluzione strutturale non strettamente necessaria;

Nel secondo la discriminante è costituita dalla associazione di misure strutturali e non strutturali rispetto alla sola soluzione strutturale. Quindi la misura non strutturale andrebbe proposta come associata a quella strutturale.

Nella seguente tabella è indicato il numero di misure considerate sinergiche con il PGA, e quelle riconducibili ad azioni non strutturali. In prima approssimazione consideriamo tali tutte le misure ad esclusione di quelle strutturali, cosa non rigorosamente vera, ma accettabile per il tipo di analisi a larga scala che si sta svolgendo. Inoltre, vengono indicate le misure che posseggono entrambe le caratteristiche

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Tipo	Totale	Non strutturale	Sinergia PGA	Entrambe le condizioni
Prevenzione	9	9	6	6
Protezione	10	0	3	0
Preparazione	10	10	2	2
RecoveryRewiew	3	3	1	1
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>22</b>	<b>12</b>	<b>9</b>

*Tabella 18 -Quadro quantitativo delle misure*

Come si vede dalla lettura della tabella le misure che presentano entrambe le condizioni sono 9 su 32. Al fine di non creare particolare preferenza di queste misure che sono meno del 30%, si ritiene congruo considerare, anche sulla scorta di quanto svolto per altri PGRA, che l'incidenza massima di entrambe le condizioni sia pari al 20%. Non potendo discriminare ulteriormente tra i criteri C e D, e riferendosi a quanto svolto da Altre AdB, si assume anche qui  $p_C = p_D$

In tale situazione i pesi assegnati risultano i seguenti:

$$p_A = p_B = 0,40$$

$$p_C = p_D = 0,10$$

## **Determinazione dei Punteggi**

I punteggi attribuiti per ciascun criterio devono tenere conto dei pesi indicati. In tale logica pertanto il punteggio massimo attribuibile per ciascun criterio deve essere uguale al punteggio massimo totale moltiplicato il relativo peso. Per semplicità si ritiene che il punteggio debba essere sempre un numero intero.

Considerato che le tipologie di misure da stimare sono 32, si ritiene congruente, che il range dei possibili valori non sia superiore a tale numero, per non ottenere un dettaglio di valori che alla macroscale di valutazione che si sta utilizzando, risulterebbe poco indicativo. Pertanto viene definito pari a 20 il massimo punteggio complessivo attribuibile

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

$$P_{r \max} = 20$$

Ne consegue che i punteggi max attribuibili a ciascun criterio considerato il peso degli stessi sono i seguenti:

$$P_{A \max} = 8$$

$$P_{B \max} = 8$$

$$P_{C \max} = 2$$

$$P_{D \max} = 2$$

Per l'attribuzione dei punteggi vengono definite empiricamente delle **classi** per ciascun criterio alle quali sono associati i relativi punteggi. Descriviamo le classi per ciascun criterio:

## **Criterio A**

Come detto il criterio A deve valutare la capacità della misura di influire sulla gestione del rischio e quindi essere collegabile agli aspetti della gestione, attraverso una riduzione della pericolosità e del rischio, e/o di azione che risultino comunque efficaci in rapporto nella tollerabilità e convivenza con il medesimo. Non viene ammesso il caso in cui la misura non induca nessun effetto sulla gestione del rischio, o debba addirittura considerarsi deleteria. Questa valutazione non appare ammissibile in questa fase, ma eventualmente soltanto, in quella di valutazione di efficacia di misure già precedentemente individuate. Vengono definite 3 classi di giudizio di seguito descritte:

### Notevole influenza

La misura ha dimensioni, peso, valore e/o importanza considerevoli. La misura incide sulla riduzione e/o sulla gestione della pericolosità e/o del rischio in maniera e significativa e quantitativamente valutabile.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## Media influenza

La misura rappresenta un effetto normale. La misura ha dimensioni, peso, valore e caratteristiche lontano dagli estremi (cioè dalle condizioni di “notevole” e “bassa”).

## Bassa influenza

La misura ha dimensioni, peso, valore e importanza non considerevoli. La misura porta dunque ad un margine di effetto sulla gestione, particolarmente in termini di riduzione di pericolosità e rischio.

## **Criterio B**

Questo criterio attiene alla fattibilità della misura e possiede quindi peso equivalente. La fattibilità viene distinta in fattibilità amministrativa e fattibilità finanziaria. La prima esprime l'attuabilità della misura sullo stato dei procedimenti amministrativi necessari per l'espletamento, mentre la seconda valuta la disponibilità delle risorse necessarie. Per questo criterio prevediamo quattro classi di giudizio così distinte, utilizzabili sia per la fattibilità finanziaria, che per quella amministrativa.

## Notevole fattibilità

La misura è attuabile nell'immediato, o risulta già in corso.

## Media fattibilità

La misura è applicabile alla prima fase di attuazione del PGRA (2016/2021);

## Bassa fattibilità

La misura è applicabile nella fase di attuazione del primo aggiornamento del PGRA (2022/2027);

## Nessuna fattibilità

La misura non possiede alcuna fattibilità in quanto presenta difficoltà non superabili prima della conclusione della seconda fase (2027).

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## **Criterio C**

Esprime la sinergia dell'azione contenuta nella misura con il raggiungimento degli obiettivi ambientali del PGA. Si prevedono per semplicità due classi: misura correlata o non correlata.

## **Criterio D**

Chiaramente costituito da due sole classi: intervento strutturale e non strutturale

I punteggi attribuiti a ciascuna classe di ognuno dei quattro criteri sono riportati nella successiva Tabella.

	Criteri		Classe di punteggio	Punteggio	Peso max Criterio
Criterio A Capacità di influire sulla gestione del rischio	a1	Influenza sulla riduzione della pericolosità	bassa riduzione	2	8
	a2	Influenza sulla riduzione dei beni esposti e della vulnerabilità	media riduzione	4	
	a3	Influenza sulle azioni di preparazione di gestione dell'emergenza e post evento.	notevole riduzione	8	
Criterio B Concreta fattibilità suddivisa in:	b1	fattibilità amministrativa	nessuna fattibilità	0	8
			bassa fattibilità	1	
			media fattibilità	2	
			notevole fattibilità	4	
	b2	fattibilità finanziaria	nessuna fattibilità	0	
			bassa fattibilità	1	
			media fattibilità	2	
			notevole fattibilità	4	
Criterio C Sinergia con gli obiettivi del PGA			correlata	0	2
			non correlata	2	
Criterio D Misure non strutturali			misura strutturale	0	2
			misura non strutturale	2	

*Tab. 19 Classi di punteggi per la valutazione delle priorità*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **Valutazione delle priorità**

Sulla base di quanto esposto è stata prodotta una valutazione dell'indicatore di priorità **Pr** mediante attribuzione dei punteggi alle 32 tipologie di misure individuate. I risultati sono riportati nella successiva tabella. Per la compilazione della stessa, si è tenuto conto dei seguenti fatti, in parte già esposti:

- a) Per l'attribuzione del punteggio del criterio A, si è tenuto conto dei contenuti della misura in rapporto alla capacità di contributo alla gestione del rischio, prevalentemente in termini di azioni a larga scala (DAM e UoM), cioè riferendoci ai prodotti individuati per tali livelli territoriali. E' stato specificato se la misura incide sulla pericolosità, sulla vulnerabilità o sulle azioni di preparazione, in quanto in alcuni casi esistono componenti che hanno rapporto con più di uno degli elementi di gestione del rischio e questo ha inciso sull'attribuzione del punteggio;
- b) Per la fattibilità amministrativa e finanziaria, si è tenuto conto dei periodi indicati nella tabella genarle delle misure, che però, sono di stima complessiva senza distinzione tra i due elementi;
- c) Sono state considerato misure sinergiche con il PGA, quelle indicate tali nell'agenarle delle misure;
- d) Sono state considerate strutturali le sole misure M3.

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

ASPETTI DELLA GESTIONE	COD.	SUB CODICE	DESCRIZIONE MISURA	Criterio A			E=8 M=4 B=2	Criterio B F. Amm.	E=4 M=2 B=1 N=0	Criterio B F. Fin.	E=4 M=2 B=1 N=0	Criterio C C=2 nC=0	Criterio D I.S.=0 I.nS.=2	Pr
				a1	a2	a3								
PREV	M21.1	1	Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori (contenimento del		x		8	4		4		2	2	20
PREV	M22.1	1	Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di		x		8	0		0		0	2	10
PREV	M23.1	1	Misure per individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici,		x		8	1		1		0	0	10
PREV	M24.1	1	Misure per programmi di monitoraggio:	x	x	x	8	2		4		2	2	18
PREV	M24.2	2	Misure per una gestione proattiva/propositiva				4	2		4		2	2	14
PREV	M24.3	3	Misure aggiornamento/estensione degli studi:	x	x	x	8	2		2		2	2	16
PREV	M24.4	4	Misure collegate al sistema di:		x		8	2		2		2	2	16
PREV	M24.5	5	Misure per lo studio finalizzato all'adozione			x	4	0		0		0	2	6
PREV	M24.6	6	Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore e delle opere di difesa	x			4	2		2		2	2	12
PROT.	M31.1	1	Misure per limitare il deflusso:	x			4	2		2		2	0	10
PROT.	M32.1	1	Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la	x			4	2		2		0	0	8
PROT.	M33.1	2	Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale	x			4	2		2		0	0	8
PROT.	M33.1	1	Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua;	x			4	2		2		0	0	8
PROT.	M34.1	1	Misure per il ripristino/realizzazione di interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di	x	x		4	2		2		0	0	8
PROT.	M34.2	2	Misure per l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito				4	2		2		2	0	10
PROT.	M35.1	1	Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti	x			4	2		2		2	0	10
PROT.	M35.2	2	Misure per la messa a sistema degli interventi programmati e correlazione con il PGRA	x			8	2		4		0	0	14
PROT.	M35.3	3	Misure straordinarie per la rifunionalizzazione/ricostruzione delle opere di difesa	x			4	1		1		0	0	6
PROT.	M35.4	4	Misure straordinarie per l'eventuale rimozione dei sedimenti	x			4	d		1		0	0	5
PREP.	M 41.1	1	Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei			x	8	2		2		0	2	14
PREP.	M 41.2	2	Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento			x	8	2		2		0	2	14
PREP.	M 42.1	1	Misure per l'organizzazione e la gestione dei presidi territoriali per il controllo diretto immediatamente prima			x	4	4		2		0	2	12
PREP.	M 42.2	2	Misure per la predisposizione, l'applicazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai vari livelli			x	8	4		2		0	2	16
PREP.	M 42.3	3	Misure per la predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle			x	4	1		1		0	2	8
PREP.	M 42.4	4	Misure per la Predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle			x	4	1		1		0	2	8
PREP.	M 42.5	5	Misure per la predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la			x	4	2		2		0	2	10
PREP.	M 43.1	1	Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una			x	4	2		2		2	2	12
PREP.	M 44.1	1	Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la			x	4	2		0		2	2	10
PREP.	M 44.1	2	Misure finalizzate all'aggiornamento del catasto degli eventi			x	4	2		2		0	2	10
REC.-REW.	M 51.1	1	Misure finalizzate alle attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico,			x	8	2		2		0	2	14
REC.-REW.	M52.1	1	Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di			x	8	2		2		2	2	16
REC.-REW.	M53.1	1	Misure di Lesson learnt, nianalisi		x	x	4	2		2		0	2	10

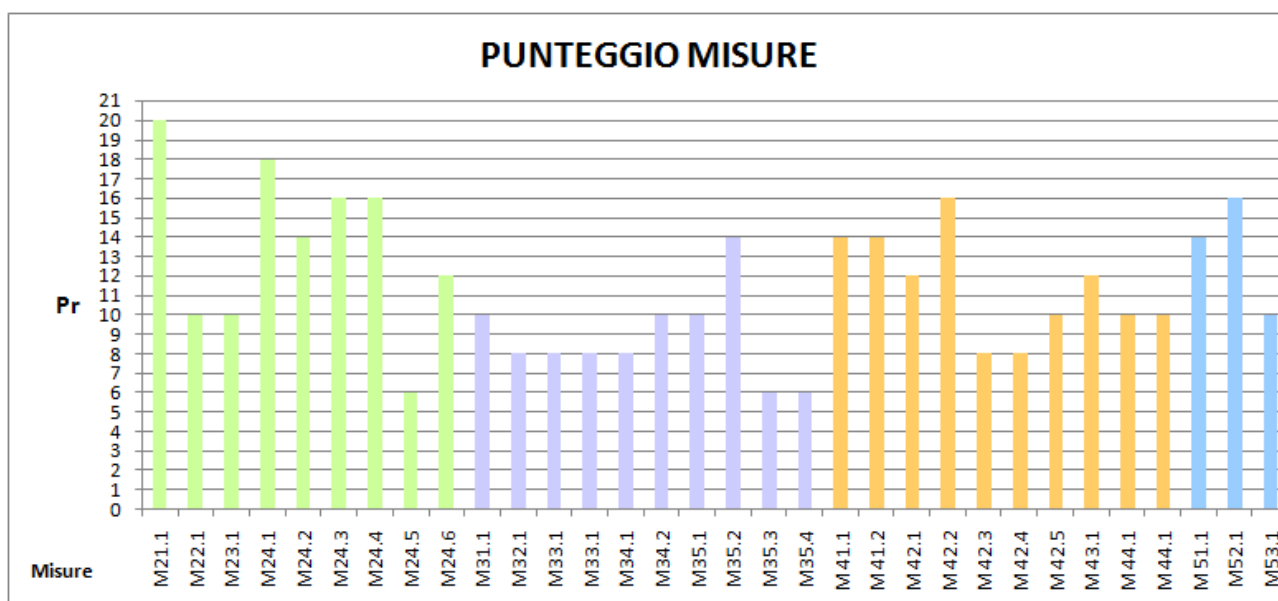
Tab.20 - Punteggi delle misure



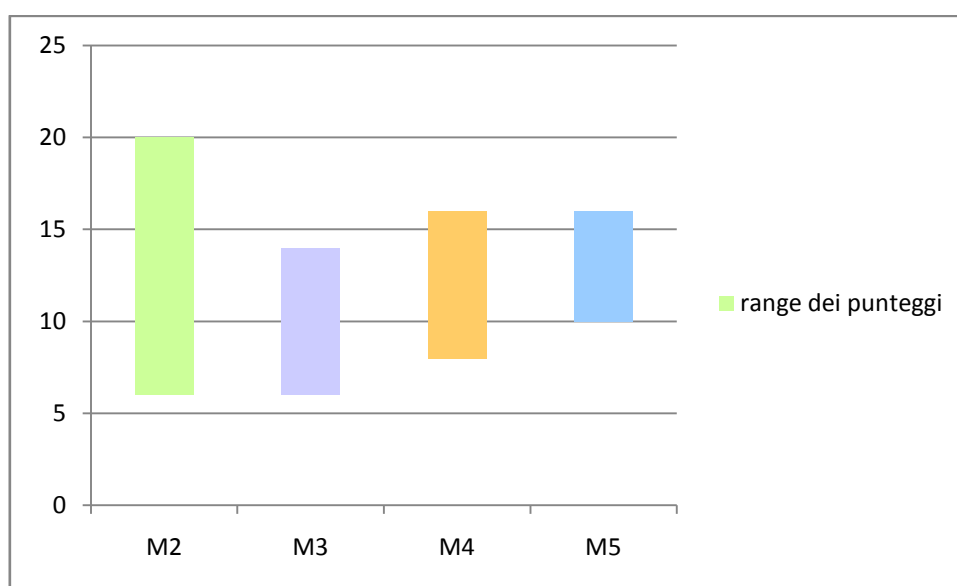
# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Per meglio evidenziare i risultati ottenuti attraverso questo tipo di valutazione, si riporta nella successiva tabella i risultati dei punteggi attribuiti in forma di istogramma. Nella successiva invece si evidenziano i range dei valori per le quattro tipologie di misure riferite agli aspetti della gestione, cioè l'escursione tra valore minimo e massimo.



Tab21 - Punteggi attribuiti alle singole tipologie di misure



Tab. 22 - escursione (range) dei valori dei punteggi attribuiti per le quattro categorie individuate

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Come si evidenzia graficamente le misure di prevenzione presentano una tendenza grafica a punteggi più elevati, anche se con range più ampio. Volendo stimate con un solo parametro il livello di la priorità di ciascuna delle quattro categorie, utilizziamo un semplice criterio, basato sul valore modale massimo, all'interno di un intervallo di 5 punti.

In pratica per ogni categoria M2, M3, ed M4 (la M5 viene esclusa atteso il fatto che contiene soltanto 3 misure), viene considerato il numero massimo di misure che ha ottenuto un punteggio ricadente in uno dei 16 intervalli di punteggio ( $\Delta Pr$ ) di ampiezza pari a 5 (1-5, 2-6, 3-7, ..... 16-20). Il  $\Delta Pr$  corrispondente a tale valore, rappresenta il valore ricercato considerato indicativo della priorità della categoria stessa.

Il valore di  $\Delta Pr$  paria 5 punti è stato scelto considerando che nelle classi di punteggio di cui alla tab. 2 esistono tra una classe e l'altra anche 4 punti di differenza, per cui non aveva senso considerare un valore di  $\Delta Pr$  minore. Nella successiva tabella sono riportati i risultati da cui si evince il massimo valore di punteggio modale è quello relativo alle misure di prevenzione ed è pari a 12-16 attribuito a 5 misure su 9. Per la protezione invece il valore modale è pari a 6-10 per un numero di misure paria 9 su 10. Per la preparazione risulta infine  $\Delta Pr= 8-12$  per la preparazione riferito a 6 misure 10.

$\Delta Pr$	M2	M3	M4
1-5	0	0	0
2-6	1	2	0
3-7	1	2	0
4-8	1	6	2
5-9	1	6	2
6-10	3	9	5
7-11	2	7	5
8-12	3	7	6
9-13	3	3	5
10-14	4	4	5
11-15	2	1	4
12-16	5	1	4
13-17	3	1	2
14-18	4	1	3
15-19	3	0	1
16-20	4	0	1

Tab. 23 - valori modali dei punteggi

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Pertanto da questa analisi preliminare si evince che, sulla base dei presupposti della strategia di Piano, le misure M2 ed M4 assumono tendenzialmente priorità maggiore delle M3.

E 'necessario, quindi dare evidenza e priorità a queste misure sostanzialmente "non strutturali" che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione, ed a quelle che si correlano con il Piano di Gestione Acque che tengono conto degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD), i quali sono:

1. prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
4. gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

La valutazione della prioritizzazione delle singole misure è effettuata nell'ambito del Distretto e per Unità di Gestione (UoM), in relazione ai contesti geomorfologici-ambientali-insediativi e alle problematiche idrauliche tenendo conto delle priorità tipologiche individuate (priorità molto alta per le M2 ed M4).

Come già accennato, le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027), disponendo nel primo ciclo tutte le misure di Prevenzione (M2), di Preparazione (M4) ed alcune misure Protezione (M3) già maturate sotto i diversi aspetti della loro concreta realizzazione, avendo la chiara visione che dovranno essere completate (e quindi efficaci in termini di capacità di mitigazione) nei tempi dichiarati, laddove siano indicati.

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

MISURE			FASI TEMPORALI DI ESECUZIONE COMPLETAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DEL PGRA														
			FASE 1: CICLO 2016 – 2021						FASE 2: CICLO 2022 - 2027						FASE 3: CICLO		
Codice Misura			Fase 1 A (I° periodo )			Fase 1.1 B (II° periodo)			Fase 2 A ( I° periodo )			Fase 2. I B (II° periodo)			2028 e oltre		
			2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Oltre 2028		
M2	M3	M4															

Figura 11 - Fasi temporali del PGRA

Il programma e/o sistema di misure, quindi, va letto anche nell’ottica programmatica e pluritemporale del Piano in cui alcune azioni possono trovare una collocazione differita (2016 - 2021 e 2022-2027).

Inoltre, in relazione ai concetti innovati contenuti nel Piano relativi agli aspetti di protezione civile, la prima fase è destinata soprattutto alla prevenzione e preparazione e ad alcune misure di protezione, rappresentando l’occasione sia per consolidare i sistemi di protezione civile mediante il rafforzamento del sistema di monitoraggio sul territorio e dei sistemi di allertamento e preparazione delle popolazioni e istituzioni, sia per aggiornare ed approfondire la caratterizzazione, messa a sistema ed omogeneizzazione dei dati di base sia per implementare e/o rivedere studi e criteri di valutazione della pericolosità e rischio di alluvioni alla luce di nuovi modelli logico-concettuali.

Chiaramente il tutto è connesso e condizionato allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva 2000/60/CE) e l’acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità, non dimenticando i risvolti in chiave di protezione civile che alla scala di bacino possono essere solo di indirizzo e non operativi.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Le singole misure definite ai vari livelli sono state predisposte da Ciascuna C.A. per UoM e per la parte B dalle Protezioni Civili Regionali attraverso la compilazione di una singola scheda, che come per quelle d'ambito è stata concordata in sede di tavolo tecnico: la scheda contiene tutte le informazioni specifiche per l'identificazione dell'azione prevista nella misura stessa. Il relativo format è di seguito riportato.

<b>UNIT OF MANAGEMENT</b>		Indicare il codice e il nome della UoM - <i>EUUOMCode</i> del Reporting ISPRA
<b>UNITA' DI ANALISI</b>		Indicare il codice e il nome della UA
<b>ARS</b>		Indicare eventualmente il codice della ARS con una breve descrizione degli elementi esposti.
<b>TIPO DI MISURA</b>		Inserire il codice tipo (es.M21, M22, M32....) – <i>MeasureType</i> del Reporting ISPRA
<b>CODICE UNIVOCO MISURA</b>		Codice univoco della misura - <i>MeasureCode</i> del Reporting ISPRA (es. per la compilazione: (UoMCode_FD_Numero progressivo)
<b>DESCRIZIONE MISURA</b>		Descrizione della misura – <i>MeasureName</i> del Reporting ISPRA
<b>ASPETTI DELLA MISURA</b>		Breve descrizione degli aspetti trattati dalla misura - <i>MeasureAspect</i> del Reporting ISPRA. Scegliere tra “ <i>Aggregated</i> ”(aggregata) e “ <i>Individual</i> ” (singole). Serve per specificare se la descrizione delle misure è fatta per singola misura o per gruppi di misure. L'utilizzo dell'opzione “ <i>Individual</i> ” è preferibile per i principali progetti di protezione dalle alluvioni quali la realizzazione di una cassa d'espansione, una nuova zona umida, ecc., mentre l'opzione “ <i>Aggregated</i> ” è da preferire quando ci si riferisce a numerosi piccoli interventi quali possono essere quelli di tipo manutentivo (ad es. pulizia dell'alveo, stabilizzazione delle sponde mediante inerbimento e piantumazione).
<b>OBIETTIVO DELLA MISURA</b>		Spiegare come la misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi
<b>LOCALIZZAZIONE MISURA</b>		Descrizione della localizzazione della misura - <i>MeasureLocation</i> del Reporting ISPRA. E' preferibile inserire il nome dei Comune/i associati alla misura indicando anche il corso/i d'acqua interessato.
<b>STRALCIO CARTOGRAFICO</b>		Inserire stralcio cartografico dell'area interessata dalla misura.
<b>TAVOLE PGRA</b>		Indicare il codice delle tavole del PGRA pericolosità e rischio di riferimento.
<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	Fase temporale	Cronoprogramma per l'implementazione delle misure – <i>Timetable</i> del Reporting ISPRA. Si può utilizzare l'anno di inizio e fine previsti oppure la metà del ciclo di gestione di inizio e fine previsto (es. Il metà del primo ciclo – I metà del secondo ciclo)
	Priorità	Indicare il livello di priorità di attuazione della misura – <i>CategoryofPriority</i> del Reporting ISPRA. Scegliere tra: Low (bassa), moderate (media), critical (critica), high (alta), very high (molto alta)
<b>AUTORITA' RESPONSABILE</b>		Inserire il nome dell'autorità responsabile – <i>NameResponsibleAuthority</i> del Reporting ISPRA. Per <i>ResponsibleAuthority</i> si intende l'autorità che è responsabile dell'implementazione e della gestione della misura. È possibile riportare una sola autorità per codice-misura.
<b>PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE</b>		Descrivere lo stato di implementazione delle misure – <i>ProgressofImplementation</i> del Reporting ISPRA. Si può scegliere: Notstarted: usare questa opzione se la misura non è stata avviata; Planning On-Going: usare questa opzione se le procedure amministrative necessarie all'avvio della misura sono in corso ma non sono state finalizzate; On-Going Construction: usare questa opzione se la misura è stata avviata ma non completata; Completed: usare questa opzione se la misura è stata completata.

*Fig12-Format scheda di singola misura*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Per ogni informazione di dettaglio, si rimanda agli schedari delle singole CA (Elaborati R.4.i.E). Rispetto ai criteri di prioritizzazione adottati, particolarmente per le misure di tipo M3, le singole CA che hanno fornito tale individuazione, hanno proceduto secondo i seguenti criteri:

- **Competent Authority - AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno:** sono state sempre considerate di priorità molto alta le misure M2 ed M4, e di priorità alta quelle di tipo M3, salvo esigue eccezioni relative agli interventi in corso (on going);
- **Competent Authority - AdB Interregionale Basilicata:** ha assunto un approccio che tiene conto degli obiettivi che si intendono raggiungere in riferimento alle 4 tipologie di beni esposti: salute umana, attività economiche, patrimonio culturale, ambiente. All'interno degli obiettivi sono stati individuati sub-obiettivi. Agli obiettivi e sub-obiettivi sono stati attribuiti dei pesi in funzione del loro valore sociale e del contesto locale. I punteggi ottenuti sono classificati in intervalli per l'attribuzione della priorità (bassa, media, critica, alta, molto alta).
- **Competent Authority AdB Interregionale Puglia:** i criteri adottati, in assenza di specifiche indicazioni, si sono basati sullo schema per la scelta degli interventi del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri, approvato in data 19/02/2015 in conferenza Stato – Regioni.
- **Competent Authority - AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore** hanno individuato un criterio di giudizio esperto.
- **Competent Authority – Regione Campania (AdB Regionale della Campania Centrale e del AdB Campania Sud):** i criteri adottati per la determinazione delle priorità degli interventi di messa in sicurezza, in assenza di specifiche indicazioni, fanno riferimento, in questa fase del Piano, ad ambiti territoriali definiti su scala di macro bacini quali le UA e le ARS.

Il quadro complessivo del numero di misure individuato e riportato nella successiva tabella.

# Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MISURE																																DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE				
COMPETENT AUTHORITY (CA)	ITADBN902				ITADBR171								ITADBR161		ITADBI902						ITADBR181		ITCAREG15													
	AdB Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno				AdB Interregionale Basilicata								AdB Interregionale Puglia		AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore						AdB Regionale Calabria		Regione Campania													
UNIT OF MANAGEMENT (UOM)	ITN005		ITN011/ITR155		ITR171		ITI 012		ITIO29		ITIO24		ITR161I020		ITIO15		ITIO22		ITIO27		ITR141		ITR181I016		ITIO25		ITR152		ITR153		ITR151			ITR154		
	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.	Costo (mln €)	Quantità N.		
Misure di prevenzione (M2)	5	28	4	23	1,5	36	1,5	36	1	36	1,5	36	5	22	1	7	1	7	1	7	1	7	2	5	1,5	14	1	14	1	14	1	19	1	19	<b>31</b>	<b>330</b>
Misure di protezione (M3)	500	14	500	15	250	16	250	16	100	16	400	16	1000	20	300	9	150	5	200	8	350	11	1000	7	400	14	300	14	300	14	500	31	500	30	<b>7000</b>	<b>256</b>
Misure di preparazione (M4)	13	29	9	21	1	27	1	27	1	28	1,5	28	8	14		7		7		7		7	22	20	1,5	18	1	18	1	18	1,5	18	1,5	18	<b>63</b>	<b>312</b>
Misure di ricostruzione e valutazione post-evento (M5)	nd	8	nd	8	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	3	nd	5	nd	8	nd	8	nd	8	nd	8	nd	8	<b>nd</b>	<b>88</b>
<b>Totali UoM (mln€)</b>	<b>517</b>	<b>79</b>	<b>514</b>	<b>67</b>	<b>252,5</b>	<b>82</b>	<b>252,5</b>	<b>82</b>	<b>102</b>	<b>83</b>	<b>403</b>	<b>83</b>	<b>1013</b>	<b>59</b>	<b>301</b>	<b>26</b>	<b>151</b>	<b>22</b>	<b>201</b>	<b>25</b>	<b>351</b>	<b>28</b>	<b>1024</b>	<b>37</b>	<b>403</b>	<b>54</b>	<b>302</b>	<b>54</b>	<b>302</b>	<b>54</b>	<b>502,5</b>	<b>76</b>	<b>502,5</b>	<b>75</b>	<b>7095</b>	<b>986</b>
<b>Totali CA (mln€)</b>	<b>1031</b>		<b>146</b>		<b>1010</b>				<b>330</b>				<b>1013</b>	<b>59</b>	<b>1004</b>				<b>101</b>				<b>1024</b>	<b>37</b>	<b>1007</b>				<b>162</b>				<b>1005</b>	<b>151</b>	<b>7095</b>	<b>986</b>

Tab. 24 - Schema riepilogativo delle misure a livello distrettuale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Complessivamente a livello distrettuale sono state individuate n **986** misure. La tabella contiene anche prima stima dei costi di attuazione delle misure. Si precisa che tale stima è frutto di una valutazione preliminare operata dall'AdB LGV in qualità ente coordinatore sulla base di quanto riportato dalle singole CA. **Si tratta di una valutazione sommaria, che intende fornire esclusivamente un inquadramento dimensionale del valore delle misure previste nel Piano e non può essere utilizzata per la quantificazione di azioni operative, non potendo ritenersi del tutto esente da errori di stima.** L'importo complessivo indicato è pari a circa€ **7.100 mln.** Tale importo, che ad una prima lettura può apparire elevato, non deve invece essere considerato tale, se si pensa che la politica dell'emergenza attuata a seguito di eventi alluvionati verificatisi nel corso dell'ultimo decennio per l'Italia meridionale, ha sempre comportato l'impiego di risorse sicuramente superiori a quanto indicato nel presente piano.

Si fa rilevare inoltre che, l'importo delle misure di prevenzione (M2) e di preparazione(M4), risulta molto inferiore a quello delle misure di protezione (M3) a conferma di quanto già specificato in materia di priorità di attuazione delle stesse. Infine si sottolinea che, per le Misure di recovery-review (M5) non è possibile effettuare una stima economica in quanto esse sono collegate al post-evento e pertanto non prioritariamente quantificabili.

In merito al numero delle misure individuate, si rileva che quelle di **prevenzione** sono in numero di **330** su 986 totali pari quindi a circa un terzo, mentre quelle di **preparazione** ammontano a **312**. Queste misure ritenute tutto di alta priorità sono in buona parte direttamente attuabili, in considerazione della loro natura, e su di essi si fonda la strategia del Piano.



## **5 PARTE B DEL PIANO – LE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **5.1 Ambiti di applicazione delle misure**

Com'è noto le misure di tipo M4 ed M5, riguardano attività riconducibili ai contenuti della parte B del Piano e pertanto la loro compilazione, necessaria sia per la definizione del quadro complessivo delle misure sia per il reporting stesso, è di specifica competenza dei centri funzionali regionali.

Anche nel caso in cui all'interno di una UoM ricadano più Regioni, ciascuna Regione produrrà la scheda per il territorio di propria competenza, anche se il medesimo contenuto della misura potrà essere proposto da un altro centro funzionale con altra scheda.

In merito all'indicazione della priorità, si specifica che nel progetto PGRA le misure di tipo M4 ed M5 sono considerate, unitamente alle M2, tipologicamente prioritarie rispetto alle M3. In ogni caso, l'indicazione del livello di priorità relativamente alle cinque classi previste documento ISPRA è contenuta nella scheda di singola misura.

### **5.2 Contributo del Dipartimento della Protezione Civile**

#### ***5.2.1 Sintesi del quadro normativo in materia di gestione del rischio di alluvioni nel tempo reale in Italia - La direttiva sul sistema di allertamento Dir. P.C.M. 27/02/2004***

L'organizzazione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico è definita dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss. mm. e ii., "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni e Province Autonome attraverso la rete dei Centri Funzionali, soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, di monitoraggio e disorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFD) presso le Regioni.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Il sistema di allertamento è, dunque, un sistema distribuito Stato-Regioni in cui viene data piena attuazione alla Legge Bassanini che, insieme alla modifica al Titolo V della Costituzione, rende la Regione attore fondamentale. I Centri Funzionali sono soggetti statali o regionali unitariamente diretti e coordinati, che hanno la responsabilità della valutazione del livello di criticità degli scenari di rischio idrogeologico e idraulico che sono attesi o manifesti.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono quelli di:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali, su una rete dedicata, sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle reti di monitoraggio presenti ed distribuite sul territorio (gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli Enti Locali e dai Centri di competenza), nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra Centro Funzionale Centrale e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;
- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di Avvisi e Bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività dei Centri Funzionali si sviluppi attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi ed di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle Autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di Emergenza. Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in Zone di Allertamento, nonché stabiliti i relativi sistemi di soglie di riferimento, parametriche e complesse, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone, anche in riferimento a tali sistemi di soglie, e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità. Tale sistema è articolato su tre livelli di

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

criticità: ordinaria, moderata ed elevata a cui corrispondono livelli di allerta sulla base dei quali vengono attivate le fasi operative previste nei piani di emergenza.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni circa l'evoluzione dell'evento in atto. A tal fine, le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidii territoriali adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento edarne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i Centri di Competenza, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata. Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012, annovera l'allertamento e la pianificazione di emergenza tra le attività di prevenzione non strutturale.

Il sistema di allerta viene inquadrato in modo organico nelle sue componenti statale e regionale nazionale per il rischio meteo-idrologico e idraulico. In particolare, si evidenzia che il Sistema di allerta nazionale è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabilite per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992. Finalità di tale sistema è allertare e attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza come attività di prevenzione "non strutturale", la legge 225/92 modificata dalla legge 100/2012 sancisce all'art. 15 l'obbligatorietà della pianificazione comunale di emergenza e, per la prima volta, viene stabilito al comma 6 dell'art. 3 che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli di livello comunale e regionale. L'importanza strategica della pianificazione di emergenza a

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

livello comunale viene ripresa anche dall'art. 19 del decretollegge 95/2012, convertito con modificazioni nella legge 135/2012, che definisce tale materia come obbligatoria nell'ambito della gestione associata per i Comuni "con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane".

1.2 La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e il suo recepimento in Italia con il D.Lgs.49/2010 -attribuzione delle competenze.

Lo scopo della Direttiva 2007/60/CE, come noto, è "istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità" (art. 1). Tale Direttiva, quindi, affronta l'argomento della gestione delle alluvioni nel suo complesso, vale a dire, sia la gestione nel "tempo reale" che nel "tempo differito", così come definiti dalla Dir.P.C.M. 27/02/2004 e s.m.i. e come di seguito riportati.

Il tempo reale come quel periodo misurabile ancora in mesi, in cui deve svilupparsi e determinarsi l'efficacia dell'azione urgente e generalmente non permanente di protezione civile. Tale periodo comprende:

- i) la previsione del manifestarsi di un evento, ancorché complesso, sia esso di origine naturale e/o antropica,
- ii) il contrasto ed il contenimento dei conseguenti effetti soprattutto sulla popolazione ed i suoi beni,
- iii) la gestione, quando del caso, dello stato di emergenza,
- iv) il ripristino delle condizioni di vita preesistenti all'evento stesso, perseguendo anche, ove possibile e attraverso opportuni interventi, la riduzione della pericolosità.

Il tempo differito come quel periodo misurabile non più in mesi, ma in anni, decenni e secoli, in cui le azioni di studio e previsione, nonché di pianificazione, programmazione e realizzazione di interventi, sono volte a garantire condizioni permanenti ed omogenee sia di salvaguardia della vita umana e dei beni, che di tutela ed uso sostenibile delle risorse ambientali. Tale definizione è chiarificatrice in quanto distinguendo due tipi di periodi, tempo reale e tempo differito, automaticamente distingue due tipi di attività e due autorità competenti: le attività nel tempo reale sono affidate al Servizio Nazionale della Protezione Civile, mentre quelle nel tempo differito al Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare e alle Autorità di Bacino e Regioni.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

È chiaro che solo una forte sinergia tra le misure nel tempo reale, prime fra tutte il sistema di allertamento e la pianificazione di emergenza, e le misure nel tempo differito, tra cui opere e vincoli territoriali, può concretizzarsi in un'efficace gestione delle alluvioni. La direttiva 2007/60/CE, infatti, prevede l'adozione di piani di gestione del rischio alluvione affermando esplicitamente che essi "riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato".

Il D.Lgs.49/2010, decreto di recepimento della direttiva comunitaria, dunque, ha espressamente definito la ripartizione di competenze amministrative (art.3)<sup>1</sup>. Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, agli adempimenti di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7, comma 3, lettera a), provvedono, secondo quanto stabilito agli stessi articoli, le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, alle quali, ai sensi dell'articolo 67 dello stesso decreto, compete l'adozione dei piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico.

2. Le regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della protezione civile, provvedono, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, e successive modificazioni, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004, per il distretto idrografico di riferimento, alla predisposizione ed all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, secondo quanto stabilito all'articolo 7, comma 3, lettera b).

L'indicazione della Dir. 2007/60/CE che chiaramente stabilisce che i piani di gestione debbano riguardare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento è stata recepita nel D.Lgs.49/2010 all'art.7 prevedendo che, sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni:

a) le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n.152 del 2006 predispongano, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati o livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1. Detti piani sono predisposti nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del decreto legislativo n. 152 del 2006,

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

facendosalvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente;

b) le regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono, ai sensi della normativa vigente e secondo quanto stabilito al comma 5, la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Il comma 5 dello stesso articolo specifica che la parte di competenza delle Regioni in coordinamento con il Dipartimento della protezione civile deve contenere una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente, e deve tener conto degli aspetti relativi alle attività di:

- a) previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- b) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- c) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previgente.

Ogni struttura regionale di protezione civile, quindi, deve predisporre la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale e coordinarlo con le altre Regioni dello stesso Distretto idrografico e con la Autorità di Distretto, specialmente per quanto concerne gli obiettivi e le misure da adottare in modo sinergico.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015 recante Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE., pubblicata in

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Gazzetta Ufficiale il 31 marzo 2015, indica i criteri che devono essere rispettati nella compilazione dei piani, anche al fine di assicurare una omogeneità di approccio a livellone nazionale.

Tale Direttiva stabilisce, inoltre, la necessità che ciascuna Regione definisca i propri obiettivi di gestione del rischio anche rafforzando il sistema di protezione civile e incrementando la resilienza delle comunità attraverso l'adozione di interventi non strutturali quali la previsione e la gestione in tempo reale delle piene grazie al sistema di allertamento, la pianificazione di emergenza e le relative esercitazioni, la formazione degli operatori di protezione civile e l'informazione alla popolazione sul rischio, sulle azioni di prevenzione e di autoprotezione da adottare e sui piani di emergenza.

In particolare, i piani di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, erano stati introdotti già con il decreto legge 180/98, convertito con legge 267/98, che prevedeva che gli organi di protezione civile, provvedessero a predisporli per le aree a rischio idrogeologico, e che dovessero contenere le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva. Con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 viene previsto, nell'ambito del conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali con l'art. 108, che le province e i comuni predispongano rispettivamente i piani provinciali e i piani comunali e/o intercomunali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali. Con la legge 225/92, e con le modifiche successive ed in particolare quelle apportate recentemente con la legge 100/2012, come detto, viene rafforzata la funzione della pianificazione di emergenza comunale - con cui i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati - e consolidato il ruolo del Prefetto che assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza sul territorio provinciale.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle Relazioni e informazioni alla Commissione europea, l'art. 13 del D.Lgs. 49/2010 sancisce che le Regioni mettano a disposizione sul portale del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri i Bollettini e gli Avvisi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 così come specificato nel successivo paragrafo.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

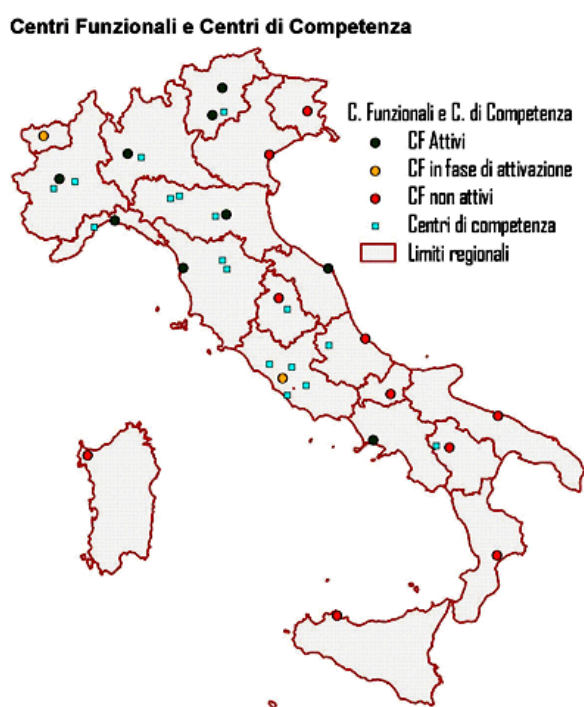
---

A tale scopo, sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, è stata creata - d'intesa con le Regioni e le Province Autonome - una sezione dedicata all'allertamento meteo-idro nella quale è possibile consultare, in una sintesi nazionale, il quadro complessivo delle previsioni meteo a fini di protezione civile e delle valutazioni di criticità nonché le norme di comportamento da adottare prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici. Nella stessa sezione è consultabile una pagina web che raccoglie i link dei siti web delle Regioni e Province Autonome, nei quali vengono pubblicati bollettini e avvisi.

## **5.3 Attività di coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del sistema di allertamento**

### ***5.3.1 Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali***

Da gennaio 2015 tutti i CFD sono attivi e autonomi per le valutazioni degli effetti al suolo e dei relativi livelli di criticità, mentre solo alcuni sono autonomi per quanto riguarda le previsioni meteo (Fig. 12).



*Fig.13- Distribuzione sul territorio nazionale della rete dei Centri Funzionali e loro livello di attivazione.*



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Per le Regioni il cui settore meteo non sia attivo, fintanto che non lo diventi, rimane nella responsabilità del Dipartimento - CFC la valutazione delle Previsioni meteorologiche a scala regionale. Quotidianamente il Gruppo tecnico per le previsioni meteorologiche costituito dal Centro Funzionale Centrale - Settore Meteo, il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e i Centri Funzionali Decentrati dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte e dell'Emilia Romagna, sotto il coordinamento del Dipartimento, elabora le previsioni meteorologiche ufficiali da trasmettere al Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Ogni giorno, entro le ore 12.00, questo Gruppo tecnico produce un documento di previsioni meteorologiche, valido per il giorno in cui è emesso e per i successivi. Sulla base di tale documento, i Centri Funzionali Decentrati (settore meteo) predispongono le previsioni di interesse per la Regione e procedono alla valutazione degli effetti al suolo. Per segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme, il Dipartimento elabora quotidianamente e mette a disposizione del Servizio Nazionale della Protezione Civile un Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale. È uno strumento di raccordo informativo per tutti i CFD che segnala i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di protezione civile previsti per il giorno di emissione e per il giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo. Il documento viene pubblicato ogni giorno alle 15.00 sul sito internet del Dipartimento.

Ogni CFD (o il Centro funzionale centrale per quelli non autonomi nel settore meteorologico) effettua le proprie valutazioni e le rappresenta in bollettini; nel caso gli eventi meteorologici previsti siano particolarmente intensi emette avvisi meteo regionali. Quando questi eventi interessano due o più regioni, il Centro Funzionale Centrale, preso atto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati, emette avvisi meteo nazionali (avvisi di avverse condizioni meteorologiche) per il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Dell'emissione di un avviso si dà notizia anche tramite comunicati stampa, disponibili sul sito internet del Dipartimento. La fase di valutazione degli effetti al suolo che gli eventi previsti o in atto potrebbero determinare, sono in capo ai settori Idro dei Centri Funzionali. Sulla base delle previsioni elaborate dai settori meteo, infatti, i settori idro valutano i livelli di criticità complessivamente e probabilisticamente stimati per aree non inferiori a qualche decina

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

dichilometri quadrati nelle quali il territorio nazionale è suddiviso che prendono il nome di "zone d'allerta", concertando tale valutazione con la Rete dei Centri Funzionali.

Queste valutazioni sono raccolte nei Bollettini e/o Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica, emessi dalle Regioni e dalle Province Autonome quotidianamente entro le ore 14:00. Tutti i bollettini/Avvisi vengono sintetizzati dal settore idro del Centro Funzionale Centrale nel Bollettino di criticità nazionale, che viene emesso ogni giorno, di norma, entro le 16.00 per creare un raccordo informativo tra i Centri Funzionali Decentrati. Tale Bollettino viene pubblicato ogni giorno sul sito internet del Dipartimento.

In particolare Bollettini/Avvisi di criticità rappresentano la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane, alluvioni) e dei conseguenti danni per il giorno di emissione e per il giorno successivo. La valutazione viene elaborata sulla base di predefiniti scenari, che vengono chiamati livelli di criticità, ed è da intendersi come la probabilità che si verifichino predefinite tipologie di danni in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri quadrati.

Sulla base dei livelli di criticità che quotidianamente vengono espressi nei Bollettini/Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica (Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche), i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome stabiliscono i diversi livelli di allerta per il territorio a cui segue l'attivazione di diverse fasi operative del sistema locale di protezione civile che comportano la messa in atto di azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza, a partire dal livello che è più vicino al territorio: il Comune. Al Sindaco compete infatti l'attivazione del Piano di emergenza comunale e l'informazione alla popolazione.

Ciascuna Regione ha recepito la Direttiva 27 febbraio 2004 attraverso una propria Direttiva regionale, che definisce, tra l'altro, la connessione tra le valutazioni di criticità ed i livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative. Tali procedure regionali risultano disomogenee a scala nazionale e pertanto il Dipartimento della protezione civile insieme con le Regioni sta precedendo ad un lavoro di omogeneizzazione al fine di giungere ad un linguaggio comune per l'allertamento relativo al rischio idraulico e per l'attivazione dei sistemi di protezione civile territoriali, nel rispetto della filiera attuale delle competenze e responsabilità.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

In particolare è stata definita una associazione biunivoca tra livello di criticità e livello di allerta che è stato indicato con codici-colore (giallo/arancione/rosso) in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso e in quanto risultano di immediata lettura. All'adozione dei codici-colore è stata affiancata la definizione dello scenario di evento (fenomeno) e dei suoi effetti e danni attesi. I livelli di criticità ed i livelli di allerta corrispondenti sono tre: criticità ordinaria (gialla), moderata (arancione) ed elevata (rossa) e vengono definiti come in Tabella delle allerte ed delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche.

## **5.3.2 Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione**

La parte 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 definisce le attività di governo delle piene, tra le quali è compresa la regolazione dei deflussi. In particolare la Direttiva prevede che tale attività debba essere organizzata nei bacini idrografici nei quali sono presenti invasi artificiali, ancorché destinati alla produzione di energia e/o all'approvvigionamento primario di risorsa idrica, al fine di rendere quanto più compatibili possibile i legittimi interessi dei gestori con le finalità di protezione civile. Per i bacini di interesse interregionale e nazionale è prevista la possibilità di costituire da parte delle Regioni interessate e del Dipartimento della Protezione Civile una Unità di Comando e Controllo al fine di attuare un coordinamento per la gestione in tempo reale di un evento alluvionale che coinvolge più Regioni. In tali casi, il Dipartimento della protezione civile promuove ed indirizza, anche attraverso la rete dei Centri Funzionali, l'interscambio e la condivisione delle informazioni tra tutti i soggetti interessati al governo della piena. A tal proposito per la gestione delle piene nel bacino del fiume Liri-Garigliano è stata affrontata la problematica del nodo idraulico "Piana del Fucino-Conca di Sora" in quanto la gestione di tale nodo comporta l'intervento di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria e pertanto necessita di un coordinamento che deve essere esercitato dalle Regioni Abruzzo e Lazio d'intesa tra loro. A tal fine è stato istituito un Tavolo tecnico, al quale hanno partecipato tutti i soggetti interessati, che ha portato alla predisposizione di un documento tecnico che deve essere recepito, aggiornato e adottato dalle Regioni.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Per il bacino del fiume Volturno è in corso di valutazione la possibilità di utilizzare la traversa di Ripaspaccata e la diga di Campolattaro ai fini della laminazione delle piene. Inoltre in attuazione dell'art. 43, comma 12 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è stata emanata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" con la quale sono stati rivisti i criteri di allerta nei bacini in cui sono presenti grandi dighe. In particolare nella Direttiva sono state definite le fasi di allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle delle dighe ("rischio idraulico a valle") e le azioni conseguenti alla loro attivazione.

## **5.4 Schemi delle misure di Preparazione (M4) e di Recovery Review (M5)**

I piani di gestione del rischio di alluvioni comprendono misure per raggiungere gli obiettivi di cui in premessa, nonché gli elementi indicati all'Allegato I, parte A del D.lgs. 49/2010, tali misure sono state predisposte d'intesa con il Dipartimento di Protezione civile, i Centri Funzionali Regionali e le Regioni per la definizione della gestione del rischio per il 2015 e per i prossimi step di aggiornamento e sono rientrate nella logica di ampio raggio e sistemica della pianificazione del Distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque.

Sulla base della tabella che individua le tipologie di possibili misure e che ha costituito una sorta di *contenitore* cui attingere per la loro specifica definizione, sono state individuate, come detto, le singole misure. Si riportano di seguito gli schemi generali delle misure M4 ed M5, suddivise per Regioni.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## **REGIONE ABRUZZO**

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CO DICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONEtipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZION E	PRIORITÀ FINALE
UA_09	M41.1	48_LG_M41	Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, radio, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni – Regione Abruzzo	Realizzazione modelli idrologici-idraulici per la previsione delle piene sulle aste fluviali principali; -potenziamento rete in telemisura per il monitoraggio strumentale; - ammodernamento della rete radar; -adeguamento del sistema di ricezione satellitare al nuovo formato di dati	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_09	M41.2	48bis_LG_M41	Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento – Regione Abruzzo	Potenziamento piattaforma multicanale in uso al centro funzionale d'Abruzzo finalizzata all'allertamento		molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CO DICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONEtipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_09	M42.1	49_LG_M42	Misure per l'organizzazione e la gestione dei presidi territoriali per il controllo diretto immediatamente prima e durante gli eventi calamitosi – Regione Abruzzo	Miglioramento della gestione delle attività di protezione civile attraverso la strutturazione e l'attivazione dei Presidi Territoriali attuando, presso i Comuni, anche in forma associata, misure non strutturali per la salvaguardia dei territori interessati		molto alta	molto alta
UA_09	M44.1	51_LG_M44.1	Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione – Regione Abruzzo	Predisposizione di una piattaforma webgis per la comunicazione e diffusione relativa al rischio alluvione accessibile al cittadino		alta	alta
UA_09	M44.2	51bis_LG_M44.2	Predisposizione/aggiornamento catasto eventi – Regione Abruzzo	Nel catasto saranno censiti gli eventi alluvionali estremi. Esso fornirà un quadro complessivo degli eventi alluvionali utile per il calcolo dei tempi di ritorno e della pericolosità	NON APPLICATA	alta	alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CO DICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONEtipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_09	M43.1	50_LG_M43.1	Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di autoprotezione e di protezione civile da poter applicare, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini. L'azione comprende l'informazione sulle mappe della pericolosità e del rischio alluvione – Regione Abruzzo	Corsi di formazione e sensibilizzazione ai volontari e agli ordini professionali; -esercitazioni di protezione civile; - sensibilizzazione della popolazione anche attraverso brochure.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_09	M42.2	49bis_LG_M42	Misure per la predisposizione, l'applicazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai vari livelli istituzionali – Regione Abruzzo	Redazione/aggiornamento di piani di emergenza comunali/intercomunali per le zone esposte a rischio alluvione.		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## **REGIONE BASILICATA**

### **SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE E LORO PRIORIZZAZIONE**

#### **UoM ITR171 BASENTO CAVONE AGRÌ**

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_03	M41.1	ITF_ITR171_FD_0_41_1	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_04	M41.2	ITF_ITR171_FD_0_41_2	Implementazione ed affinamento della modellistica idrologica per la valutazione dei deflussi attesi nelle sezioni critiche	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_05	M41.3	ITF_ITR171_FD_0_41_3	Pianificazione e conduzione di campagne di misura delle portate per la validazione dei modelli implementati	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_06	M41.4	ITF_ITR171_FD_0_41_4	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_07	M41.5	ITF_ITR171_FD_0_41_5	Misure del trasporto solido in alveo	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_09	M41.7	ITF_ITR171_FD_0_41_7	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_10	M41.8	ITF_ITR171_FD_0_41_8	Aggiornamento delle procedure del CFD anche alla luce delle indicazioni di omogeneizzazione promosse dal DPC	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_12	M42.1	ITF_ITR171_FD_0_42_1	Organizzazione dei presidi territoriali idraulici ed idrogeologici	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_13	M42.2	ITF_ITR171_FD_0_42_2	Attività formative e fornitura attrezzature tecniche agli operatori dei presidi idraulici per lo svolgimento delle attività connesse	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_14	M42.3	ITF_ITR171_FD_0_42_3	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione dell'emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_15	M42.4	ITF_ITR171_FD_0_42_4	Definizione di linee guida per lo sviluppo della pianificazione comunale d'emergenza e supporto agli enti territoriali per la definizione degli scenari d'evento	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_16	M42.5	ITF_ITR171_FD_0_42_5	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto alle previsioni dei PAI e del PGRA	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_17	M42.6	ITF_ITR171_FD_0_42_6	Pianificazione dell'emergenza a valle degli invasi e definizione dei Piani di laminazioni mancanti	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_20	M42.9	ITF_ITR171_FD_0_42_9	Informazioni agli enti interessati sui fenomeni in atto e le aree critiche	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_22	M43.1	ITF_ITR171_FD_0_43_1	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_23	M43.2	ITF_ITR171_FD_0_43_2	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_24	M43.3	ITF_ITR171_FD_0_43_3	Iniziative di informazione pubblica sul rischio idraulico nelle aree più esposte (brochure informative, pubblicazioni, alert su siti web, ecc)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_26	M44.1	ITF_ITR171_FD_0_44_1	Formazione degli operatori di protezione civile	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_27	M44.2	ITF_ITR171_FD_0_44_2	Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_28	M44.3	ITF_ITR171_FD_0_44_3	Supporto agli enti locali per la segnalazione delle aree a maggiore rischio (segnaletica, allarmistica, ecc)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_30	M51.1	ITF_ITR171_FD_0_51_1	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità. L. 225/1992 e s.m.i.	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_31	M51.2	ITF_ITR171_FD_0_51_2	Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_32	M51.3	ITF_ITR171_FD_0_51_3	Disposizione dei finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti (L.R.25/1998)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_34	M42.11	ITF_ITR171_FD_0_42_11	Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali	Molto alta	Regione d'intesa con le soprintendenze
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_35	M44.5	ITF_ITR171_FD_0_44_5	Predisposizione piattaforma web GIS	Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_36	M51.4	ITF_ITR171_FD_0_51_4	Definizione di protocolli per l'organizzazione di assistenza economica, fiscale e legale e per la ricollocazione temporanea o permanente	Molto alta	Strutture di protezione civile

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_37	M51.5	ITF_ITR171_FD_0_51_5	Programmi di consolidamento delle opere di difesa/regimazione idraulica a seguito di eventi alluvionali	Molto alta	Regioni d'ntesa con l'Autorità di Bacino
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_38	M52.1	ITF_ITR171_FD_0_52_1	Predisposizione di protocolli per il ripristino ambientale di edifici, di salvaguardia di opere di presa/captazione, pozzi, messa in sicurezza di di contenitori di materiali pericolosi o di siti pericolosi e rimozione rifiuti	Molto alta	Regioni
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_39	M53.1	ITF_ITR171_FD_0_53_1	Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione	Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_40	M53.2	ITF_ITR171_FD_0_53_2	Aggiornamento del catalogo eventi	Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 .- Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_41	M53.3	ITF_ITR171_FD_0_53_3	Incentivazione delle politiche assicurative	Molto alta	Regioni

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Bas_01 - Bas_02 - Bas_03 - Cav_01 Cav_02 -Cav_03 - Agri_01-Agri_02 - Agri_42	M53.4	ITF_ITR171_FD_0_53_4	Aggiornamenti delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico, delle mappe del danno potenziale, aggiornamento dei PRGA/PAI e degli strumenti di protezione civile	Molto alta	Autorità competenti e altri enti con funzioni di pianificazione

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

## **SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE E LORO PRIORIZZAZIONE**

### **UoM ITI012 BRADANO**

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.1	ITF_ITI012_FD_0_41_1	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.2	ITF_ITI012_FD_0_41_2	Implementazione ed affinamento della modellistica idrologica per la valutazione dei deflussi attesi nelle sezioni critiche		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.3	ITF_ITI012_FD_0_41_3	Pianificazione e conduzione di campagne di misura delle portate per la validazione dei modelli implementati	Campagne di misura di portata e aggiornamento scala di deflusso	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.4	ITF_ITI012_FD_0_41_4	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.5	ITF_ITI012_FD_0_41_5	Misure del trasporto solido in alveo		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.7	ITF_ITI012_FD_0_41_7	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.8	ITF_ITI012_FD_0_41_8	Aggiornamento delle procedure del CFD anche alla luce delle indicazioni di omogeneizzazione promosse dal DPC	Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogeneizzazione promosse dal DPC	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M41.9	ITF_ITI012_FD_0_41_9		Costituzione e attivazione del Presidio territoriale idraulico	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.1	ITF_ITI012_FD_0_42_1	Organizzazione dei presidi territoriali idraulici ed idrogeologici		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.2	ITF_ITI012_FD_0_42_2	Attività formative e fornitura attrezzature tecniche agli operatori dei presidi idraulici per lo svolgimento delle attività connesse		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.3	ITF_ITI012_FD_0_42_3	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione dell'emergenza	Ricognizione dei piani di emergenza esistenti nell'ambito del rischio idraulico (regionali, provinciali, iintercomunali ed enti vari)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.4	ITF_ITI012_FD_0_42_4	Definizione di linee guida per lo sviluppo della pianificazione comunale d'emergenza e supporto agli enti territoriali per la definizione degli scenari d'evento	Proposta metodologica e definizione di linee guida per lo sviluppo della pianificazione comunale d'emergenza con riferimento al rischio idraulico	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.5	ITF_ITI012_FD_0_42_5	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto alle previsioni dei PAI e del PGRA		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.6	ITF_ITI012_FD_0_42_6	Pianificazione dell'emergenza a valle degli invasi e definizione dei Piani di laminazioni mancanti	Predisposizione dei Piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.7	ITF_ITI012_FD_0_42_7		Redazione del Piano di Emergenza dighe	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.8	ITF_ITI012_FD_0_42_8		Redazione del Piano di Protezione civile regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.9	ITF_ITI012_FD_0_42_9	Informazioni agli enti interessati sui fenomeni in atto e le aree critiche		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M43.1	ITF_ITI012_FD_0_43_1	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M43.2	ITF_ITI012_FD_0_43_2	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M43.3	ITF_ITI012_FD_0_43_3	Iniziative di informazione pubblica sul rischio idraulico nelle aree più esposte (brochure informative, pubblicazioni, alert su siti web, ecc)	Informazione alla popolazione (Diffusione della campagna "lo non rischio" già predisposta dal DPC per il rischio idraulico )	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M44.1	ITF_ITI012_FD_0_44_1	Formazione degli operatori di protezione civile	Formazione operatori di protezione civile (sindaci, tecnici, volontariato)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M44.2	ITF_ITI012_FD_0_44_2	Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M44.3	ITF_ITI012_FD_0_44_3	Supporto agli enti locali per la segnalazione delle aree a maggiore rischio (segnaletica, allarmistica, ecc)		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M44.4	ITF_ITI012_FD_0_44_4		Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per la gestione dell'emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M51.1	ITF_ITI012_FD_0_51_1	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità. L. 225/1992 e s.m.i.	Richiesta dello Stato di Emergenza (L. 225/1992)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M51.2	ITF_ITI012_FD_0_51_2	Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M51.3	ITF_ITI012_FD_0_51_3	Disposizione dei finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti (L.R.25/1998)	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità attraverso il fondo regionale di Protezione Civile di cui alla L.R. 7/2014	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M42.11	ITF_ITI012_FD_0_42_11	Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali		Molto alta	Regione d'intesa con le soprintendenze
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M44.5	ITF_ITI012_FD_0_44_5	Predisposizione piattaforma web GIS		Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M51.4	ITF_ITI012_FD_0_51_4	Definizione di protocolli per l'organizzazione di assistenza economica, fiscale e legale e per la ricollocazione temporanea o permanente		Molto alta	Strutture di protezione civile

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

NOME AMBITO UA	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA	DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA	PRIORITA' DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M51.5	ITF_ITI012_FD_0_51_5	Programmi di consolidamento delle opere di difesa/regimazione idraulica a seguito di eventi alluvionali		Molto alta	Regioni d'ntesa con l'Autorità di Bacino
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M52.1	ITF_ITI012_FD_0_52_1	Predisposizione di protocolli per il ripristino ambientale di edifici, di salvaguardia di opere di presa/captazione, pozzi, messa in sicurezza di di contenitori di materiali pericolosi o di siti pericolosi e rimozione rifiuti		Molto alta	Regioni
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M53.1	ITF_ITI012_FD_0_53_1	Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M53.2	ITF_ITI012_FD_0_53_2	Aggiornamento del catalogo eventi		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE PUGLIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M53.3	ITF_ITI012_FD_0_53_3	Incentivazione delle politiche assicurative		Molto alta	Regioni
Brad_01 - Brad_02 - Brad_03	M53.4	ITF_ITI012_FD_0_53_4	Aggiornamenti delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico, delle mappe del danno potenziale, aggiornamento dei PRGA/PAI e degli strumenti di protezione civile		Molto alta	Autorità competenti e altri enti con funzini di pianificazione

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE E LORO PRIORIZZAZIONE

### UoM ITI024 SINNI

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.1	ITF_ITI024_FD_0_41_1	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica e meteomarina	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.2	ITF_ITI024_FD_0_41_2	Implementazione ed affinamento della modellistica idrologica per la valutazione dei deflussi attesi nelle sezioni critiche	Implementazione dei modelli di previsione idrologico-idraulica nei bacini dei torrenti	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.3	ITF_ITI024_FD_0_41_3	Pianificazione e conduzione di campagne di misura delle portate per la validazione dei modelli implementati		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.4	ITF_ITI024_FD_0_41_4	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.5	ITF_ITIO24_FD_0_41_5	Misure del trasporto solido in alveo		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.6	ITF_ITIO24_FD_0_41_6		Validazione del modello di previsione idrologico-idraulico in tempo reale del bacino dei fiumi	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.7	ITF_ITIO24_FD_0_41_7	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni del Centro Funzionale Decentrato	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.8	ITF_ITIO24_FD_0_41_8	Aggiornamento delle procedure del CFD anche alla luce delle indicazioni di omogeneizzazione promosse dal DPC	Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogeneizzazione promosse dal DPC	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M41.9	ITF_ITIO24_FD_0_41_9		Potenziamento del Presidio territoriale idraulico	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.1	ITF_ITI024_FD_0_42_1	Organizzazione dei presidi territoriali idraulici ed idrogeologici		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.2	ITF_ITI024_FD_0_42_2	Attività formative e fornitura attrezzature tecniche agli operatori dei presidi idraulici per lo svolgimento delle attività connesse		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.3	ITF_ITI024_FD_0_42_3	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione dell'emergenza	Ricognizione dei piani di emergenza esistenti relativi al rischio idraulico (regionali, provinciali, iintercomunali, comunali, ecc.)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.4	ITF_ITI024_FD_0_42_4	Definizione di linee guida per lo sviluppo della pianificazione comunale d'emergenza e supporto agli enti territoriali per la definizione degli scenari d'evento	Proposta metodologica e definizione di linee guida per lo sviluppo dei piani urgenti di emergenza comunale con riferimento al rischio idraulico e supporto agli enti locali per la definizione degli scenari d'evento, predisposizione pianificazione speditiva	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.5	ITF_ITIO24_FD_0_42_5	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto alle previsioni dei PAI e del PGRA	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto al quadro conoscitivo dei PAI	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.6	ITF_ITIO24_FD_0_42_6	Pianificazione dell'emergenza a valle degli invasi e definizione dei Piani di laminazioni mancanti	Predisposizione dei Piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.7	ITF_ITIO24_FD_0_42_7		vRedazione del Piano di Emergenza dighe	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.8	ITF_ITIO24_FD_0_42_8		Redazione del Piano di Protezione civile regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M42.9	ITF_ITIO24_FD_0_42_9	Informazioni agli enti interessati sui fenomeni in atto e le aree critiche		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M42.10	ITF_ITI024_FD_0_42_10		Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M43.1	ITF_ITI024_FD_0_43_1	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M43.2	ITF_ITI024_FD_0_43_2	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M43.3	ITF_ITI024_FD_0_43_3	Iniziative di informazione pubblica sul rischio idraulico nelle aree più esposte (brochure informative, pubblicazioni, alert su siti web, ecc)	Informazione alla popolazione attraverso una specifica campagna di educazione (didattica, esercitazioni in particolare per le città capoluogo di provincia, diffusione della campagna "Io non rischio" già avviata dal DPC per il rischio idraulico, utilizzo dei canali social network, avvio di attività di divulgazione con	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
				utilizzo pubblici contributi		
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M43.4	ITF_ITI024_FD_0_43_4		Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M44.1	ITF_ITI024_FD_0_44_1	Formazione degli operatori di protezione civile	Formazione operatori di protezione civile (sindaci, tecnici, volontariato)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M44.2	ITF_ITI024_FD_0_44_2	Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M44.3	ITF_ITIO24_FD_0_44_3	Supporto agli enti locali per la segnalazione delle aree a maggiore rischio (segnaletica, allarmistica, ecc)		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M44.4	ITF_ITIO24_FD_0_44_4		Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per la gestione dell'emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M51.1	ITF_ITIO24_FD_0_51_1	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità. L. 225/1992 e s.m.i.	Richiesta dello Stato di Emergenza (L. 225/1992)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin_03 .	M51.2	ITF_ITIO24_FD_0_51_2	Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M51.3	ITF_ITI024_FD_0_51_3	Disposizione dei finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti (L.R.25/1998)	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità con fondi regionali o provenienti dal trasferimento di fondi statali	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M53.1	ITF_ITI024_FD_0_53_1		Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Sin_01 - Sin_02 - Sin 03 .	M53.2	ITF_ITI024_FD_0_53_2		Aggiornamento del catalogo eventi	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
	M42.11	ITF_ITI024_FD_0_42_11	Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali		Molto alta	Regione d'intesa con le soprintendenze
	M44.5	ITF_ITI024_FD_0_44_5	Predisposizione piattaforma web GIS		Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
	M51.4	ITF_ITI024_FD_0_51_4	Definizione di protocolli per l'organizzazione di assistenza economica, fiscale e legale e per la ricollocazione temporanea o permanente		Molto alta	Strutture di protezione civile
	M51.5	ITF_ITI024_FD_0_51_5	Programmi di consolidamento delle opere di difesa/regimazione idraulica a seguito di eventi alluvionali		Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino
	M52.1	ITF_ITI024_FD_0_52_1	Predisposizione di protocolli per il ripristino ambientale di edifici, di salvaguardia di opere di presa/captazione, pozzi, messa in sicurezza di contenitori di materiali pericolosi o di siti pericolosi e rimozione rifiuti		Molto alta	Regioni
	M53.1	ITF_ITI024_FD_0_53_1	Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
	M53.2	ITF_ITI024_FD_0_53_2	Aggiornamento del catalogo eventi		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
	M53.3	ITF_ITI024_FD_0_53_3	Incentivazione delle politiche assicurative		Molto alta	Regioni
	M53.4	ITF_ITI024_FD_0_53_4	Aggiornamenti delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico, delle mappe del danno potenziale, aggiornamento dei PRGA/PAI e degli strumenti di protezione civile		Molto alta	Autorità competenti e altri enti con funzioni di pianificazione

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILEE LORO PRIORIZZAZIONE

### UoM ITI029 NOCE

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.1	ITF_ITI029_FD_0_41_1	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica	Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica e meteomarina	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.2	ITF_ITI029_FD_0_41_2	Implementazione ed affinamento della modellistica idrologica per la valutazione dei deflussi attesi nelle sezioni critiche	Implementazione dei modelli di previsione idrologico-idraulica nei bacini dei torrenti	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.3	ITF_ITI029_FD_0_41_3	Pianificazione e conduzione di campagne di misura delle portate per la validazione dei modelli implementati		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.4	ITF_ITI029_FD_0_41_4	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.5	ITF_ITI029_FD_0_41_5	Misure del trasporto solido in alveo		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.6	ITF_ITI029_FD_0_41_6		Validazione del modello di previsione idrologico-idraulico in tempo reale del bacino dei fiumi	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.7	ITF_ITI029_FD_0_41_7	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati	Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni del Centro Funzionale Decentrato	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.8	ITF_ITI029_FD_0_41_8	Aggiornamento delle procedure del CFD anche alla luce delle indicazioni di omogeneizzazione promosse dal DPC	Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogeneizzazione promosse dal DPC	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M41.9	ITF_ITI029_FD_0_41_9		Potenziamento del Presidio territoriale idraulico	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.1	ITF_ITI029_FD_0_42_1	Organizzazione dei presidi territoriali idraulici ed idrogeologici		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.2	ITF_ITI029_FD_0_42_2	Attività formative e fornitura attrezzature tecniche agli operatori dei presidi idraulici per lo svolgimento delle attività connesse		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.3	ITF_ITI029_FD_0_42_3	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione dell'emergenza	Ricognizione dei piani di emergenza esistenti relativi al rischio idraulico (regionali, provinciali, iintercomunali, comunali, ecc.)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.4	ITF_ITI029_FD_0_42_4	Definizione di linee guida per lo sviluppo della pianificazione comunale d'emergenza e supporto agli enti territoriali per la definizione degli scenari d'evento	Proposta metodologica e definizione di linee guida per lo sviluppo dei piani urgenti di emergenza comunale con riferimento al rischio idraulico e supporto agli enti locali per la definizione degli scenari d'evento, predisposizione pianificazione speditiva	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.5	ITF_ITI029_FD_0_42_5	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto alle previsioni dei PAI e del PGRA	Aggiornamento della pianificazione d'emergenza rispetto al quadro conoscitivo dei PAI	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.6	ITF_ITI029_FD_0_42_6	Pianificazione dell'emergenza a valle degli invasi e definizione dei Piani di laminazioni mancanti	Predisposizione dei Piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.7	ITF_ITI029_FD_0_42_7		Redazione del Piano di Emergenza dighe	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.8	ITF_ITI029_FD_0_42_8		Redazione del Piano di Protezione civile regionale	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.9	ITF_ITI029_FD_0_42_9	Informazioni agli enti interessati sui fenomeni in atto e le aree critiche		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.10	ITF_ITI029_FD_0_42_10		Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M43.1	ITF_ITI029_FD_0_43_1	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M43.2	ITF_ITI029_FD_0_43_2	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)	Definizione di procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (SMS, mail, ecc...)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M43.3	ITF_ITI029_FD_0_43_3	Iniziativa di informazione pubblica sul rischio idraulico nelle aree più esposte (brochure informative, pubblicazioni, alert su siti web, ecc)	Informazione alla popolazione attraverso una specifica campagna di educazione (didattica, esercitazioni in particolare per le città capoluogo di provincia, diffusione della campagna "Io non rischio" già avviata dal DPC per il rischio idraulico, utilizzo dei canali social network, avvio di attività di divulgazione con utilizzo pubblici contributi	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M43.4	ITF_ITI029_FD_0_43_4		Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M44.1	ITF_ITI029_FD_0_44_1	Formazione degli operatori di protezione civile	Formazione operatori di protezione civile (sindaci, tecnici, volontariato)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M44.2	ITF_ITI029_FD_0_44_2	Esercitazioni comunali o "a scala di bacino" per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M44.3	ITF_ITI029_FD_0_44_3	Supporto agli enti locali per la segnalazione delle aree a maggiore rischio (segnaletica, allarmistica, ecc)		NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M44.4	ITF_ITI029_FD_0_44_4		Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per la gestione dell'emergenza	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M51.1	ITF_ITI029_FD_0_51_1	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità. L. 225/1992 e s.m.i.	Richiesta dello Stato di Emergenza (L. 225/1992)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M51.2	ITF_ITI029_FD_0_51_2	Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M51.3	ITF_ITI029_FD_0_51_3	Disposizione dei finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti (L.R.25/1998)	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità con fondi regionali o provenienti dal trasferimento di fondi statali	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.1	ITF_ITI029_FD_0_53_1		Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.2	ITF_ITI029_FD_0_53_2		Aggiornamento del catalogo eventi	NON DEFINITA DALLE REGIONI	Protezione Civile Regionale
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M42.11	ITF_ITI029_FD_0_42_11	Predisposizioni di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali		Molto alta	Regione d'intesa con le soprintendenze
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M44.5	ITF_ITI029_FD_0_44_5	Predisposizione piattaforma web GIS		Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M51.4	ITF_ITI029_FD_0_51_4	Definizione di protocolli per l'organizzazione di assistenza economica, fiscale e legale e per la ricollocazione temporanea o permanente		Molto alta	Strutture di protezione civile

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M51.5	ITF_ITI029_FD_0_51_5	Programmi di consolidamento delle opere di difesa/regimazione idraulica a seguito di eventi alluvionali		Molto alta	Regioni d'intesa con l'Autorità di Bacino
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M52.1	ITF_ITI029_FD_0_52_1	Predisposizione di protocolli per il ripristino ambientale di edifici, di salvaguardia di opere di presa/captazione, pozzi, messa in sicurezza di contenitori di materiali pericolosi o di siti pericolosi e rimozione rifiuti		Molto alta	Regioni
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.1	ITF_ITI029_FD_0_53_1	Report eventi e delle criticità degli strumenti di gestione del rischio di alluvione		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.2	ITF_ITI029_FD_0_53_2	Aggiornamento del catalogo eventi		Molto alta	Regioni e Autorità di Bacino
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.3	ITF_ITI029_FD_0_53_3	Incentivazione delle politiche assicurative		Molto alta	Regioni

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

<b>NOME AMBITO UA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CODICE MISURA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE BASILICATA</b>	<b>DESCRIZIONE MISURA REGIONE CALABRIA</b>	<b>PRIORITA' DI ATTUAZIONE</b>	<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>
Noce_01 - Noce_02 - Noce_03 .	M53.4	ITF_ITI029_FD_0_53_4	Aggiornamenti delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico, delle mappe del danno potenziale, aggiornamento dei PRGA/PAI e degli strumenti di protezione civile		Molto alta	Autorità competenti e altri enti con funzini di pianificazione

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## REGIONE CALABRIA

MISURE M4 PREPARAZIONE					
Misura	Codice	Tipo di Misura	Descrizione	Ambito di applicazione	AdB interessata
M4 Preparazione	M41	Previsione piene e allertamento - Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena	Validazione del modello di previsione idrologico-idraulico in tempo reale del bacino dei fiumi	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Implementazione di modelli di previsione idrologico-idraulica nei bacini di torrenti	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Definizione di prodotti previsionali per il monitoraggio delle aree costiere soggette ad alluvionamento	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Implementazione prodotti previsionali a supporto delle valutazioni del Centro Funzionale Decentrato	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Potenziamento e manutenzione della rete di monitoraggio idropluviometrica e meteomarina	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogeneizzazione, promosso dal DPC	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Potenziamento del Presidio territoriale idraulico	intero territorio regionale	AdB Calabria
	M42	Pianificazione di Emergenza e della risposta durante l'evento - Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Proposta metodologica e definizione delle linee guida per lo sviluppo dei piani urgenti di emergenza comunale con riferimento al rischio idraulico, supporto tecnico agli enti locali per la definizione degli scenari di evento, predisposizione pianificazione speditiva	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Ricognizione dei piani di emergenza esistenti relativi al rischio idraulico (regionali, provinciali, intercomunali, comunali ecc)	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Aggiornamento della pianificazione di emergenza rispetto al quadro conoscitivo del PAI	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Predisposizione piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Redazione del Piano di Protezione Civile Regionale, relativo al rischio idraulico	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Redazione dei Piani di emergenza Dighe	intero territorio regionale	AdB Calabria
	M43	Preparazione e consapevolezza pubblica - Misure per accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena	Predisposizione di protocolli da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dei beni culturali	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Verifica ed aggiornamento delle procedure e dei sistemi per la diramazione dei bollettini e degli avvisi di criticità	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Definizione di ulteriori procedure speditive per la diffusione delle informazioni in fase di evento (sms, mail ecc)	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Informazione alla popolazione attraverso una specifica campagna di educazione (didattica, esercitazioni in particolare per le città capoluogo di provincia, diffusione della campagna "Io non Rischio", già avviata dal DPC per il rischio idraulico, utilizzo dei canali social network, avvio attività di divulgazione con utilizzo pubblici contributi	intero territorio regionale	AdB Calabria
	M44	Altre tipologie di misure per migliorare la preparazione agli eventi di piena in modo da ridurre le conseguenze avverse	Esercitazioni comunali o a scala di bacino per la verifica e la diffusione dei piani di emergenza	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Formazione operatori di Protezione civile (Sindaci, tecnici, volontariato)	intero territorio regionale	AdB Calabria
				Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per gestione dell'emergenza	intero territorio regionale

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

MISURE M5 RITORNO ALLA NORMALITA'					
Misura	Codice	Tipo di Misura	Descrizione	Ambito di applicazione	AdB interessata
M5 Ritorno alla normalità	M51	Ricostruzione e valutazione post evento - Ripristino delle condizioni pre-evento private e pubbliche	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità con fondi regionali o provenienti dal trasferimento di fondi statali	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Richiesta stato di emergenza L. 225/1992	intero territorio regionale	AdB Calabria
			Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza L. 100/2012	intero territorio regionale	AdB Calabria
	M53	Altre Tipologie di misure - Esperienza tratta da eventi	Report eventi e delle criticità degli strumenti della gestione del rischio di alluvione Aggiornamento del catalogo degli eventi	prevista a livello di distretto prevista a livello di distretto	

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## **REGIONE CAMPANIA**

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M41.1	non predisposta	Monitoraggio e trasmissione dati – Regione Campania	Potenziamento e manutenzione dei sistemi di monitoraggio strumentale e dei sistemi di trasmissione dati a supporto delle attività di previsione, monitoraggio ed allertamento delle popolazioni esposte al rischio idraulico		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M41.1	non predisposta	Modellistica meteo-idrologica – Regione Campania	Implementazione ed affinamento della modellistica di previsione meteorologica, idrologica ed idraulica.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M41.1	non predisposta	Misura delle portate – Regione Campania	Pianificazione e conduzione di campagne di misura delle portate al fine di interpretare i dati idrologici derivanti dall'intera rete di monitoraggio meteopluvioidrometrica, sia per il bilancio idrologico a scala di bacino che per la stima delle portate di piena occorrenti in occasione degli eventi meteopluviometrici estremi potendo inizializzare e/o		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
				validare i modelli di previsione implementati.			
UA_12 e 13	M41.2	non predisposta	Sistema di allertamento – Regione Campania	Rimodulazione del sistema di allertamento regionale per il rischio alluvioni, tenendo conto delle “unità di gestione” e delle “aree a rischio significativo” individuate dal PGRA, atualizzando le aree di allertamento e gli scenari d’evento, oltre all’aggiornamento dei precursori pluviometrici puntuali ed areali e delle soglie pluviometriche ed idrometriche, tenuto conto dei percorsi di omogeneizzazione promossi dal DPC.		molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M41.2	non predisposta	Sistemi di supporto alle decisioni – Regione Campania	Implementazione e potenziamento dei sistemi di supporto alle decisioni orientati alla massima condivisione e integrazione delle informazioni in tempo reale provenienti dai sistemi di monitoraggio, dai modelli di previsione, dai presidi territoriali e in generale dai soggetti responsabili della risposta in condizioni di emergenza	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M42.1	non predisposto	Presidio territoriale – Regione Campania	Aggiornamento delle procedure di attivazione e funzionamento dei presidi territoriali idraulici di cui alla D.G.R.C n°208 del 28/06/2013 e D.G.R.C n°208 del 28/06/2013 e n°28 del 09/02/2015		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M42.2	non predisposto	Linee guida per la pianificazione di emergenza – Regione Campania	Aggiornamento linee guida regionali pianificazione di emergenza di ( D.G.R.C n°146 del 27/05/2013) relativamente al rischio alluvionale tenendo conto:- linguaggio comune e di raccordo tra pianificazione e allertamento (scenari, allerte, soglie, presidi territoriali);- degli scenari ottenuti a partire dalle mappe della pericolosità e del rischio;- di meccanismi efficaci per il riesame periodico dei piani a		molto alta	molto alta



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
				seguito di variazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata, rivalutazioni dei rischi, modifiche organizzative/normative del sistema di protezione civile, eventi significativi, realizzazione di opere di difesa strutturale a livello di bacino.			
UA_12 e 13	M42.3	non realizzata	Piani di emergenza ed attività esercitative – Regione Campania	Supporto agli enti preposti alla redazione dei Piani di Emergenza e alle relative attività esercitative di verifica, anche in relazione alle mappe di pericolosità pubblicate ai sensi della Dir.2007/60/CE.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M42.4	non realizzata	Protocolli d'intervento per la risposta in emergenza – Regione Campania	Realizzazione di protocolli di intervento di tipo settoriale, da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia delle reti di servizi, con priorità alle infrastrutture di trasporto, dei beni pubblici esposti al rischio alluvioni (scuole, ospedali, sedi di pubbliche amministrazioni), del comparto produttivo e del patrimonio culturale ed ambientale		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M42.5	non realizzata	Censimento delle strutture del sistema di protezione civile regionale – Regione Campania	Verifica dell'operatività delle strutture del sistema regionale di protezione civile nella gestione delle emergenze di tipo alluvionale, sia a livello regionale che a livello locale (Centri Funzionali, Sale Operative, Reti di monitoraggio, Reti di comunicazione in emergenza, Centri Operativi locali, Centri Coordinamento Soccorsi, Centri Polifunzionali in Emergenza, ecc.), individuando risorse per la messa in sicurezza delle principali strutture vulnerabili.		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M43.1	non predisposta	Scenari di pericolosità e norme di autoprotezione – Regione Campania	Campagne di informazione e formazione delle popolazioni esposte al rischio alluvioni, con particolare riferimento ai centri abitati collocati nelle aree di conoide dei bacini montani gravati da condizioni di rischio idraulico difficilmente preannunciabili e di elevata celerità come piene improvvise e colate rapide di fango, al fine di promuovere la conoscenza degli scenari di pericolosità e delle norme comportamentali di auto protezione.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M43.1	non predisposta	Organizzazione del sistema di protezione civile – Regione Campania	Definire una strategia di comunicazione del rischio alluvioni, con gli obiettivi di comunicare l'organizzazione del sistema di protezione civile, condividere un vocabolario comune, formare le autorità di protezione civile, gli amministratori e in generale i portatori di interesse, al fine di creare una maggiore consapevolezza del rischio potenziale (aree a rischio, azioni di prevenzione, piani di emergenza, etc.).		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M43.1	non predisposta	Promuovere la conoscenza del sistema di allertamento e del contenuto degli avvisi – Regione Campania	Promuovere conoscenza del sistema di allertamento, avvisi meteo e avvisi di criticità al fine di rendere inequivocabili messaggi veicolati dalla protezione civile sia per i soggetti preposti all'attuazione delle procedure di prevenzione sia per le popolazione esposte al rischio, evidenziando le incertezze associate al preannuncio degli eventi meteo idrologici estremi.		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M43.1	non predisposta	Ampliamento e diversificazione dei canali di comunicazione – Regione Campania	Migliorare la comunicazione ai cittadini mediante la semplificazione del linguaggio, l'ampliamento e la diversificazione dei canali di comunicazione, aggiungendo all'uso dei media tradizionali, il web e i social network in continuità a quanto già attivato dalla Regione Campania, attraverso il proprio Centro Funzionale, partner di un Consorzio Europeo costituito per l'attuazione del progetto SUPER (Social sensor for security assessments and proactiveemergencies management) finanziato nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca della Comunità Europea.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M43.1	non predisposta	Miglioramento della consapevolezza pubblica dell'esposizione al rischio – Regione Campania	Favorire ed attuare iniziative di formazione periodica rivolta alla popolazione, ai professionisti, ai dipendenti pubblici sul rischio alluvioni e sulla risposta all'emergenza alluvionale, anche mediante esercitazioni.		molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_12 e 13	M44.1	non predisposta	Accordi tra soggetti istituzionali – Regione Campania	Collaborazione stabile tra i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del rischio alluvioni mediante stipula di accordi, al fine di condividere dati e informazioni anche con metodi e tecnologie innovative.		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M44.1	non predisposta	Formazione, aggiornamento ed esercitazione dei volontari – Regione Campania	Censire le competenze del sistema regionale del volontariato in materia di rischio alluvioni, reperire i finanziamenti per specializzare volontari alle attività di presidio e di messa in opera di difese provvisorie durante gli eventi, anche mediante esercitazioni.		molto alta	molto alta
UA_12 e 13	M44.1	non predisposta	Adozione di difese localizzate, segnaletica e sistemi di allarme – Regione Campania	Favorire l'adozione di difese provvisorie localizzate, segnaletica informativa, sistemi di allarme sonoro, a protezione delle persone, dei beni e del patrimonio immobiliare pubblico e privato dalle alluvioni, specialmente in aree densamente popolate e in corrispondenza di punti ad elevata criticità idraulica	NON APPLICATO	molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO- UoM: VOLTURNO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UoM	M51.1	non predisposta	Ripristino condizioni pre-evento – Regione Campania	Potenziamento e manutenzione dei sistemi di monitoraggio strumentale e dei sistemi di trasmissione dati a supporto delle attività di previsione, monitoraggio ed allertamento delle popolazioni esposte al rischio idraulico	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UoM	M51.1	non predisposta	Richiesta stato di emergenza – Regione Campania	Richiesta dello stato di emergenza (L.225/1992)		molto alta	molto alta
UoM	M51.1	non predisposta	Richiesta aiuti finanziari – Regione Campania	Richiesta finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso, superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità		molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO- UoM: VOLTURNO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UoM	M51.1	non predisposta	Pianificazione interventi urgenti – Regione Campania	Redazione Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)		molto alta	molto alta
UoM	M51.1	non predisposta	Aggiornamento reportistica d'evento – Regione Campania	Aggiornamento della reportistica relativa ai danni prodotti da eventi alluvionali, in accordo a quanto richiesto per accedere ai meccanismi nazionali ed europei di richiesta contributi per il ripristino dei danni alluvionali.		molto alta	molto alta
UoM	M51.1	non predisposta	Definizione protocolli assistenziali – Regione Campania	Definizione di protocolli per l'organizzazione di assistenza economica, fiscale e legale e per la ricollocazione temporanea o permanente	NON APPLICATO	molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO- UoM: VOLTURNO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UoM	M52.1	non predisposta	Definizione protocolli per il ripristino ambientale – Regione Campania	Predisposizione di protocolli per il ripristino ambientale di edifici, di salvaguardia di opere di presa/captazione, pozzi, messa in sicurezza di contenitori di materiali pericolosi o di siti pericolosi e rimozione rifiuti		molto alta	molto alta
UoM	M53.1	non predisposta	Acquisizione informazioni post evento georeferenziate – Regione Campania	Acquisizione di elementi informativi nel post-evento di tipo georeferenziate, ai fini della redazione di rapporti d'evento e dell'aggiornamento del catalogo degli eventi alluvionali anche ai fini della valutazione e adozione di politiche assicurative		molto alta	molto alta



# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## REGIONE LAZIO

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_09 a 13	M43.1	non predisposta	Misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena – Regione Lazio	Publicizzazione del Piano attraverso l'immissione on-line sul sito web del Comune. Corsi di formazione e informazione alla cittadinanza in merito al contenuto del piano e delle modalità di attivazione. Almeno una Esercitazione annuale in una delle zone a maggiore criticità ARS Partecipazione della Regione a esercitazioni di livello nazionale "Io non rischio" per la parte alluvioni nelle piazze del territorio regionale		molto alta	molto alta
UA_09 a 13	M44.1	non predisposta	Altre tipologie – Regione Lazio	Sospensione della possibilità di accedere, da parte dei Comuni inadempienti, a finanziamenti strutturali finalizzati alla riduzione del rischio e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici e/o rilevanti.		alta	alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: LIRI-GARIGLIANO

AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_09 a 13	M42.2	non predisposto	Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento – Regione Lazio	1) I Comuni che ancora non hanno predisposto il Piano hanno tempo otto mesi per redigerlo. 2) I Comuni che hanno già approvato il Piano hanno tempo dodici mesi per aggiornare il Piano secondo le Linee Guida (DGR n. 364 del Luglio 2014). 3) Approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno una volta all'anno e la revisione completa ogni cinque anni.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_09 a 13	M41.1	non predisposta	Omogeneizzazione procedure di allertamento – Regione Lazio	Nell'ambito delle procedure di allertamento ed in particolare per la definizione degli scenari di criticità idrogeologica ed idraulica è prevista una attività di omogeneizzazione delle procedure stesse a scala nazionale		molto alta	molto alta

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## **REGIONE MOLISE**

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: VOLTURNO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
UA_01 e 02	M41.1	non predisposta	Sviluppo e validazione di piattaforme modellistiche per la valutazione del rischio idraulico in fase di previsione o con evento in atto – Regione Molise	Nell'ambito della gestione del sistema di allertamento per il rischio idraulico, il CFD prevede di effettuare la validazione del modello di previsione idrologico-idraulico, già implementato per i bacini dei fiumi Biferno, Trigno e Volturno (lato Molise), al fine di rendere disponibili agli Enti competenti informazioni di supporto alle decisioni, per una più efficace attività di regolazione dei deflussi.	NON APPLICATO	molto alta	molto alta
UA_01 e 02	M42.1	non predisposta	Ottimizzazione delle procedure di allertamento a tutti i livelli fino alla pianificazione di emergenza comunale – Regione Molise	Le procedure di allertamento a livello regionale devono necessariamente trovare riscontro e rappresentare un punto di riferimento nei piani di emergenza comunali. Queste finalità potranno essere perseguite attraverso le seguenti attività: - Informazione e sensibilizzazione con specifici incontri ove illustrare le procedure di allertamento e condividere azioni da intraprendere; - Codifica dei messaggi di allerta e di avvenuta ricezione; - Supporto all'aggiornamento dei piani di emergenza comunali, con particolare attenzione alle criticità di tipo idraulico; - Istituzione dei Presidi Territoriali Idraulici anche con la		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

SCHEMA RIPIELOGATIVO DELLE MISURE DI PREPARAZIONE - UoM: VOLTURNO							
AMBITO di RIF.	TIPOLOGIA/CODICE MISURA	CODICE SCHEDA progressiva	DESCRIZIONE tipologia MISURA	Contenuto/prodotto	MCS SCORE	PRIORITÀ DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ FINALE
				collaborazione dei comuni più soggetti al rischio idraulico.			
UA_01 e 02	M42.2	non predisposta	Aggiornamento e adozione del piano di laminazione dell'invaso di Ponte Liscione	la Regione Molise ha attivato un gruppo tecnico di lavoro ristretto per la formulazione di proposte operative in ordine alla redazione del Piano di Laminazione dell'invaso di ponte Liscione, che prevede due distinte procedure, definite "Programma Statico" e "Programma Dinamico", atte a rendere disponibili, con un adeguato anticipo, volumi preventivamente definiti o comunque utili ai fini della laminazione della piena.		molto alta	molto alta

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## REGIONE PUGLIA



**REGIONE  
PUGLIA**



AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE,  
 LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E  
 PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE  
**SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE**

MISURA	CODICE	TIPO	DESCRIZIONE	Ambito di applicazione	AdB interessata
M4 PREPARAZIONE	M41	Previsione piena e allertamento. Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena	Validazione del modello di previsione idrologico-idraulica in tempo reale nel bacino del F. Fortore	Basso Fortore	AdB Molise
			implementazione di modelli di previsione idrologico-idraulica nei bacini dei torrenti Candelaro, Cervaro, Carapelle e fiume Ofanto	Fiumi settentrionali e Ofanto	AdB Puglia
			Potenziamento rete di monitoraggio	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Aggiornamento delle procedure di allertamento a seguito del percorso di omogenizzazione promosso dal DPC	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Campagna di misure di portata e aggiornamento scale di deflusso	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Saccione, Arco Ionico	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Costituzione ed attivazione del Presidio territoriale Idraulico	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
	M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento. Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Proposta metodologica e definizione delle linee guida per lo sviluppo dei piani di emergenza comunale con riferimento al rischio idraulico	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Ricognizione dei piani di emergenza esistenti nell'ambito del rischio idraulico (regionali, provinciali, intercomunali e enti vari)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Predisposizione piani di laminazione sulle grandi dighe presenti nel territorio regionale	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Arco Ionico, Bari e Brindisi	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Redazione del Piano di Protezione Civile Regionale	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
M43	Preparazione e consapevolezza pubblica. Misure per accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena	Redazione del Piano di Emergenza Dighe	Basso Fortore, Fiumi settentrionali, Ofanto, Arco Ionico, Bari e Brindisi	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata	
		Informazione alla popolazione (diffusione della campagna "Io non Rischio" già predisposta dal DPC per il rischio idraulico)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata	
M44	Altre misure per migliorare la preparazione agli eventi di piena in modo da ridurre le conseguenze avverse	Formazione Operatori di Protezione Civile (Sindaci, tecnici, volontariato)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata	
		Predisposizione delle procedure di coordinamento degli enti territoriali di PC per gestione dell'emergenza	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata	
M5 RITORNO ALLA NORMALITA'	M51	Ricostruzione e valutazione post evento	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso, superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità attraverso il Fondo Regionale di Protezione Civile di cui alla L.R. 7/2014	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Richiesta stato di emergenza (L. 225/1992)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata
			Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Intero territorio regionale	AdB Molise, AdB Puglia, AdB Basilicata

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

## 6 RAPPORTO CON IL PGA

La correlazione fra i due piani, risulta già in essere nella strategia di piano attraverso gli obiettivi le misure prioritarie sinergiche da applicare nel DAM nelle UoM.

Sintesi obiettivi specifici del PGRA-DAM;

- Tutela della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

CORRELAZIONE OBIETTIVI PGA E CONTRIBUTO OBIETTIVI DEL PGRA					
OBIETTIVI GENERALI PGA	OBIETTIVI SPECIFICI PGA	OBIETTIVI PGRA			
		OS1	OS2	OS3	OS4
Uso sostenibile della risorsa acqua	gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici	X	X	X	X
Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette	X	X	X	X
Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali	proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo	X	X	X	X
Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità		X	X	X	X

Tabella 25 - Quadro sintetico Correlazioni tra Obiettivi del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Una maggiore correlazione tra gli obiettivi dei due piani si riscontra per i seguenti obiettivi del PGRA che possono fornire contributi integrati e sinergici, che sono:

➤ **Obiettivo *Salvaguardia della vita e della salute umana OS1:***

- riduzione dei rischi per la salute e la vita;
- mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.);
- difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.);
- riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali.

➤ **Obiettivo *Protezione dell'Ambiente OS2:***

- riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.

Anche per l'**obiettivo del PGRA *Tutela del Patrimonio Culturale OS3***, si riscontrano contributi positivi volti alla conservazione e salvaguardia, in considerazione che anche nel programma di azioni del PGA sono state inserite misure volte alla tutela dei Beni culturali e del Paesaggio che presentano una stretta interrelazione con il sistema acqua (AG21; MGF09; MSF15; MSS21). .

Per quanto riguarda l'**obiettivo *Difesa delle attività economiche OS4*** si rileva un'interferenza che potrebbe richiedere misure di compensazione/adattamento come supporto delle attività economiche per gli eventuali effetti/impatti derivanti dall'attuazione delle misure al comparto produttivo.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

## **Correlazione fra Misure del PGRA DAM e PGA DAM**

Nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che siano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

- al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- al mantenimento della biodiversità;
- al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA</b>		
	<b>PGA</b>	<b>PGRA</b>
<b>AZIONI PRELIMINARI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE</b>	<p><b>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</b></p> <p><b>AG.10</b> Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale".</p> <p><b>AG.11</b> Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi.</p>	<p><b>MISURE DI PREVENZIONE</b></p> <p><b>M24(2)</b> gestione proattiva/propositiva: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti che al fine di un adattamento proattivo, preveda l'attuazione di un 1° programma di misure specifiche per la strategia dell'adattamento ai cambiamenti climatici d'intesa con il MATTM.</p> <p><b>MISURE DI PREPARAZIONE</b></p> <p><b>M43 (1)</b> Accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena. Laboratori Ambientali</p> <p><b>M44 (1)</b> Predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.</p>
<b>DIRETTIVE PER ADEGUAMENTO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AI FINI DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE</b>	<p><b>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</b></p> <p><b>AG.16</b> Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici.</p> <p><b>AG.20</b> Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente.</p> <p><b>MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE</b></p> <p><b>MG.S.10</b> Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI MS.F.11</b></p> <p>Adeguamento dei Piani Urbanistici alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle acque</p>	<p><b>MISURE DI PREVENZIONE</b></p> <p><b>M21(1)</b> Vincoli e norme tese anche a contenere il consumo di suolo tese anche al mantenimento dei sistemi naturali. Adeguamento dei Piani urbanistici e di settore.</p> <p><b>M22(1)</b> Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio.</p>

*Tabella 26- Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM*

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA		
	PGA	PGRA
<b>AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE UMINA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE (ACQUA SUOLO AREE PROTETTE BIODIVERSITÀ PAESAGGIO) IN AMBITO FLUVIALE COSTIERO E UMIDO</b>	<p><b>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</b></p> <p><b>AG.14</b> Contratti di fiume.</p> <p><b>AG.15</b> Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</b></p> <p><b>AG.08</b> Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non)</p> <p><b>MG.F.09</b> Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali.</p> <p><b>MS.F.03</b> Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini del mantenimento del DMV nei casi di crisi idrica.</p> <p><b>MS.F.08</b> Caratterizzazione morfologica delle fasce fluviali.</p> <p><b>MS.F.10</b> Azioni di tutela delle zone umide.</p> <p><b>MS.F.16</b> Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità.</p> <p><b>MS.F.17</b> Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</b></p> <p><b>MS.S.07</b> Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)</p> <p><b>MS.S.15</b> Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE</b></p> <p><b>MS.M.04</b> Azioni di salvaguardia delle aree dunali.</p> <p><b>MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO</b></p> <p><b>MU.A.05</b> Piano di manutenzione canali di bonifica.</p>	<p><b>MISURE DI PREVENZIONE</b></p> <p><b>M24(4A) Acqua 1.</b> Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.</p> <p><b>M24 (4A) Acqua 2.</b> Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo.</p> <p><b>M24(4C) Ambiente 1.</b> Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero.</p> <p><b>M24(4C) Ambiente 2.</b> Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati.</p> <p><b>M24(4D) Agricolo/Forestale 1.</b> Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.</p> <p>Contratti di fiume.</p> <p><b>M24(6)</b> Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, e del reticolo minore</p> <p><b>MISURE DI PROTEZIONE:</b></p> <p><b>M31(1a)</b> Individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene.</p> <p><b>M31(1b)</b> Promuovere e sostenere la cura, salvaguardia e riqualificazione degli habitat fluviali, umidi e costieri attraverso la conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci.</p>

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>ALTRE AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E DELLA RIDUZIONE DEI TEMPI DI CORRIVAZIONE</b>	<b>MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE</b> <b>MG.S.10</b> Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi. <b>MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI</b> <b>MU.D.02</b> Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari. <b>MU.D.03</b> Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque. <b>MU.D.04</b> Monitoraggio reflui	<b>MISURE DI PROTEZIONE:</b> <b>M34(1)</b> Ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione – SuDS. <b>M34(2)</b> Individuazione ed attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi eco sistemici.
--	--	---

Tabella 27- Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA</b>		
	<b>PGA</b>	<b>PGRA</b>
<b>AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI IN FASCIA FLUVIALE E COSTIERO</b>	<p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</b>  <b>MS.F.14</b> Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici.  <b>MS.F.15</b> Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</b>  <b>MS.S.21</b> Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici</p>	<p><b>MISURE DI PREVENZIONE</b>  <b>M24(4B) Beni culturali 1.</b> Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio.  <b>M24(4B) Beni culturali 2.</b> Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale.</p> <p><b>MISURE DI PREPARAZIONE</b>  <b>M42(5)</b> Predisposizione di protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali.</p>
<b>AZIONI PER AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLE AREE DI CRISI AMBIENTALI E PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE</b>	<p><b>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</b>  <b>AG.19</b> Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</b>  <b>MS.F.06</b> Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari  <b>MS.F.07</b> Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idromorfologico ed ambientale</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</b>  <b>MS.S.15</b> Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei.  <b>MS.S.17</b> Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti.  <b>MS.S.18</b> Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agro ambientali.  <b>MS.S.19</b> Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici.  <b>MS.S.22</b> Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola.  <b>MS.S.25</b> Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli.</p> <p><b>MISURE SPECIFICHE AREE DI CRISI AMBIENTALE</b>  <b>MS.C.01</b> Programmi di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di crisi ambientale ai fini della tutela delle risorse idriche.  <b>MS.C.02</b> Censimento delle aree potenzialmente contaminate ai fini della tutela delle risorse idriche.</p>	<p><b>M2 MISURE DI PREVENZIONE</b>  <b>M24(1c)</b> Programmi di monitoraggio dei processi di bonifica ambientale.  <b>M24(1d)</b> Programmi di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti.  <b>M24(4D) Agricolo/Forestale 1.</b> Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.</p> <p><b>M4 MISURE DI PREPARAZIONE</b>  <b>M42(4)</b> Predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena.  <b>M5 – RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO</b>  <b>M52(1)</b> Salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso.</p>

*Tabella 28-Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM*

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA		
	PGA	PGRA
AZIONI DI MONITORAGGIO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE	<b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</b> <b>MS.F.09</b> Catasto delle opere idrauliche fluviali. <b>MS.F.12</b> Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche. <b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</b> <b>MS.S.18</b> Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agro ambientali. <b>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE</b> <b>MS.M.02</b> Catasto delle opere idrauliche costiere	<b>MISURE DI PREVENZIONE:</b> <b>M24(1.a)</b> Programmi di monitoraggio dello stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica. <b>M24(1.b)</b> Verifica stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime.

Tabella 29 - Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

Inoltre, in considerazione della correlazione tra il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni ed il Piano di Gestione, per tali misure è anche valutato, per la componente Acqua, se esse inducono ad:

- **effetti positivi;** se la misura interagisce positivamente nel raggiungimento o il mantenimento dello stato chimico ed ecologico (o uno dei due) del corpo idrico/i sul quale va ad insistere;
- **effetti negativi;** se la misura ha un effetto negativo sul raggiungimento o il mantenimento dello stato chimico ed ecologico (o uno dei due) del corpo idrico/i sul quale va ad insistere.

**Alla luce di ciò sono previste Misure di mitigazione per le azioni di protezione che prevedono la realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio:**

- Volte alla mitigazione gli effetti negativi delle misure di protezione, interventi strutturali ed a fornire linee guida che identificano opportune modalità di attuazione, che riducano la significatività degli impatti sulla componente acqua.

Sono queste “sfide ma anche opportunità, sia dal punto di vista ambientale perché tese a migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia da punto di vista economico perché tese a ottimizzare l’efficienza dei processi produttivi, con particolare riferimento all’uso corretto ed efficiente delle risorse naturali, tra cui, prioritariamente, le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com’è vero che la protezione dell’ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell'ambiente "antropico e culturale" che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura.

## **7 AUTORITÀ COMPETENTI**

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE chiede ad ogni stato membro di assicurare un'adeguata organizzazione amministrativa, inclusa l'individuazione delle autorità competenti dell'applicazione delle norme della Direttiva all'interno di ogni bacino e distretto idrografico, geograficamente ricadente all'interno del territorio di competenza.

L'articolo 3 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE indica che gli stati membri devono fare uso della medesima organizzazione amministrativa e, ove non possibile, nominare autorità competenti diverse da quelle individuate a norma dell'articolo 3, paragrafo 2, della Direttiva 2000/60/CE. In quest'ultimo caso (nomina di autorità competenti o individuazione di UoM differenti rispetto alla Direttiva Quadro Acque) ed anche nel caso in cui le responsabilità delle autorità competenti nell'ambito della Direttiva Alluvioni non siano state ancora comunicate alla Commissione Europea, le nuove informazioni dovranno essere fornite.

La comunicazione da parte di ISPRA alla Commissione Europea del 26 maggio 2010 individua, nelle more della costituzione dei distretti idrografici, le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali (ex L. 183/89, così come prorogate dalla L. 13/2009) quali autorità competenti per tutti gli aspetti connessi alla predisposizione degli strumenti pianificatori di cui al D.Lgs. 49/2010; esclusione viene fatta per la parte di Piano inerente la gestione in fase di evento, per la quale la competenza è affidata alle Regioni.

Sempre in attesa della definizione delle Autorità di Distretto, con D.Lgs. 219/2010 le Autorità di bacino Nazionali sono state anche incaricate di svolgere attività di coordinamento alla scala distrettuale al fine della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al citato decreto legislativo n. 49/2010.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Le Autorità Competenti possono fare riferimento ad una o più unità di gestione (Unit Of Management – UOM), che, come evidenziato, corrispondono alle superfici di riferimento per lo sviluppo delle attività e l'anagrafica delle aree di pericolosità e rischio idraulico e per l'inserimento dei dati.

Le autorità competenti sono:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
- Soprintendenze competenti nelle regioni del Distretto
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
- Ministero degli Interni
- Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale
- Autorità di Bacino Regionale Campania Sud
- Autorità di Bacino Int.le della Basilicata
- Autorità di Bacino Regionale della Calabria
- Autorità di Bacino Int.le della Puglia
- Autorità di Bacino Int.le dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore
- Regione Abruzzo
- Regione Basilicata
- Regione Calabria
- Regione Campania
- Regione Lazio
- Regione Molise
- Regione Puglia
- Enti Parco Nazionali
- Enti Parco Regionali

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Servizi Nazionali e Regionali di Protezione civile
- Prefetture
- Vigili del Fuoco
- Provincie del Distretto
- Corpi Forestali dello Stato
- Comuni del Distretto
- Consorzi di Bonifica
- Comunità Montane
- Consorzi ASI
- Commissariati per le Bonifiche
- Gestori delle Infrastrutture viarie:
  - Società Autostrade S.p.A
  - ANAS
  - Provincie
  - Comuni
- Gestori delle Infrastrutture ferroviarie:
  - Ferrovie dello Stato S.p.A
  - Ferrovie Minori
- Gestori delle Infrastrutture dighe:
  - Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche
  - Ufficio tecnico per le dighe di Napoli
  - Regioni
  - Provincie
- Gestori Rete elettriche
- Provveditorati alle Opere Pubbliche
- Agenzie del Demanio
- Autorità Portuali



## **8 MONITORAGGIO DELLE MISURE**

In merito all'attuazione delle misure inerenti gli interventi non strutturali e gli interventi strutturali si evidenzia che per la loro realizzazione è necessario tener conto delle indicazioni di seguito riportate nelle tabelle che seguono (Tabella - Indicatori di contesto nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione e Tabella - Indicatori di progresso e/o piano nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione).

Per l'attuazione di tutte le misure non strutturali e strutturali è necessario che gli **Enti Attuatori e/o Gestori delle azioni a farsi (interventi non strutturali e strutturali)** informino costantemente e comunichino dati ed elaborazioni necessarie circa lo stato di avanzamento dello sviluppo delle misure alla Competent Authority - Autorità di bacino Nazionale, in qualità di Ente coordinatore del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale ed Ente proponente e procedente della procedura VAS del Piano stesso, nonché le Altre Competent Authority e Regioni del Distretto per i territori di specifica competenza.

La costante informazione e comunicazione è finalizzata:

- Allo sviluppo del monitoraggio:
  - **di contesto ed al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali** (Cambiamenti Climatici; Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani; Natura e Biodiversità, Suolo, Acqua e Mare; Uso Sostenibile delle Risorse Naturali) riconoscendo nell'ambiente e nella sua tutela – per la sua trasversalità (acqua, suolo, vegetazione, biodiversità, aree protette, siti della Rete Natura 200, paesaggio,) – un fulcro importante per la salvaguardia del sistema territoriale, degli abitanti, delle risorse ambientali e culturali, delle attività economiche, e per la prevenzione delle conseguenze dagli eventi alluvionali.
  - **di contesto e di piano ed al raggiungimento degli obiettivi del piano** per:
    - la prevenzione che riguarda le attività volte **a ridurre la vulnerabilità del valore (entità) dei beni esposti, quindi della possibilità che si verifichino danni e** conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- la protezione che riguarda le attività volte a **ridurre la pericolosità (probabilità e intensità) di evento, la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località.**
- **la preparazione** che riguarda le attività volte a **volte a volte a incrementare la capacità di gestire e reagire agli eventi, a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi.**
- Alla redazione dei Rapporti Biennali di Monitoraggio contenenti le informazioni sullo stato di attuazione del monitoraggio di contesto e di piano e del raggiungimento dei relativi obiettivi.

Sarà nel 2016 predisposto di concerto, con il MATTM, Regioni, Sovrintendenze, Enti Parchi ed altri Enti attuatori delle misure un format condiviso sulle modalità e tempi di trasmissione delle informazioni, partendo da quanto contenuto nelle tabelle 82 ed 83 che seguono.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

INDICATORI DI CONTESTO NELL'AMBITO DEL DISTRETTO E DELLE UNITÀ DI GESTIONE							
TEMATICA	MACRO-INDICATORI ASSOCIATI	OBIETTIVI DELL'INDICATORE	CRITICITÀ DA RILEVARE	INDICATORE RISPOSTA DEL CONTESTO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
Uso del suolo	Usi del suolo	Valutare l'entità delle pressioni umane esercitate sugli ecosistemi naturali	Pressione antropica, (urbanizzazioni, inquinamento) deterioramento qualità suolo	Consumo di suolo e di risorse in ambiti fluviali e costiere	Regioni Enti Gestori	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
Rischi naturali	Rischio alluvioni ed erosione costiera	Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici	Esondazioni, frane e erosione Aggiornamento eventi	Stato della pericolosità e rischio in termini di quantificazione superficie	Autorità di bacino Regioni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
Qualità delle acque	Qualità dei corpi idrici superficiali	Monitorare modifiche nello status di qualità delle acque superficiali e sotterranee	Deterioramento dei livelli di qualità dei corpi idrici incremento utilizzi delle acque	Livelli di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	ARPA Regioni Enti Gestori	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
Status degli habitat e specie naturali	Area sottoposta a tutela, Superficie boscata	Monitorare i grado di tutela e di protezione degli ecosistemi e delle specie d'interesse	Riduzione della biodiversità, minacce su specie d'interesse, frammentazione degli ecosistemi	Stato degli habitat fluviali e costieri e delle specie di interesse	Regioni Enti Gestori Enti Parco	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
Paesaggio e beni culturali	Beni tutelati	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale ed archeologico	Modifiche nel livello di tutela	Stato dei beni in ambiti fluviali e costiere	Sovrintendenze Regioni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio

*Tabella 30 -Indicatori di contesto nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

INDICATORI DI PROGRESSO E/O DI PIANO NELL'AMBITO DEL DISTRETTO E DELLE UNITÀ DI GESTIONE						
INDICATORI DI PROGRESSO INDICATORI DI PROGRESSO E/O PIANO PER L'OBIETTIVO SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA						
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
<b>SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA</b>	Iniziative per una migliore gestione dei rischi, dell'esposizione della popolazione, dell'adattamento ai cambiamenti climatici	<b>PREVENZIONE</b>	% Adeguamento Piani, normative, applicazione Vincoli	Autorità di Bacino Regioni, Comuni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
			N. Programmi/azioni di Monitoraggio delle infrastrutture viarie e ferroviarie	Enti Gestori: Autostrade, ANAS, Gestori Rete Ferroviaria, Province		
			N. Programmi/azioni di Monitoraggio delle opere di difesa esistenti	Regioni; Consorzi di Bonifica		
			Stato quali/quantitativo delle acque	Regioni, ARPA		
			Stato della Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo	Enti Gestori		
			Stato delle azioni di bonifica siti inquinati per la protezione corpi idrici superficiali e sotterranei	MATTM, Commissariati delle bonifiche, Regioni		
			N. Programmi/azioni per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore	Autorità di Bacino Regioni		
			Numero e superficie di nuove aree indagate per la valutazione della pericolosità e rischio ed introdotte nelle mappe della Direttiva Alluvioni	Autorità di Bacino, Regioni		
		<b>PROTEZIONE</b>	Messa a sistema, identificazione e valutazione del parco progetto e delle iniziative relative alla mitigazione del rischio, alla salvaguardia della vita, alla tutela delle acque, la tutela e	Autorità di Bacino, Regioni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

<b>SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA</b>			valorizzazione del patrimonio naturale, per la qualità della vita			
			Numero di misure strutturali attivate comprese nell'elenco degli interventi previsti nel PGRA	Regioni, Enti Gestori dell'attuazione interventi	2021	Report di monitoraggio
			Reti di comunicazione e trasporto strategiche per le quali risultano predisposti programmi di monitoraggio e di difesa	Regioni, Gestori delle Infrastrutture viarie, ferroviarie, dighe, elettriche etc		
		<b>PREPARAZIONE</b>	Numero di sistemi di allertamento realizzati	Regioni /Protezione Civile	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
			Numero di piani di emergenza aggiornati dai Comuni rispetto alle previsioni del PGRA			
Numero di eventi di informazione/formazione realizzati						
% portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sul rischio e sulle prevenzioni						

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

INDICATORI DI PROGRESSO INDICATORI DI PROGRESSO E/O PIANO PER L'OBIETTIVO PROTEZIONE DELL'AMBIENTE							
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO		FONTI	TIMESCALES	DELIVERABLE
<b>PROTEZIONE DELL'AMBIENTE</b>	Iniziative per una migliore gestione dei rischi, dell'esposizione dei beni ambientali ed Iniziative di per migliorare la qualità delle risorse naturali	<b>PREVENZIONE</b>	% Adeguamento Piani, normative, applicazione Vincoli		Autorità di Bacino Regioni, Comuni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
			Stato di qualità delle acque Stato delle azioni di bonifica siti inquinati		MATTM, Commissariati delle bonifiche, Regioni		
			Stato degli Accordi e Intese per la gestione proattiva propositiva del patrimonio ambientale		Autorità di Bacino Regioni, ARPA, Enti Parco, Enti Gestori		
			Azioni per il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico		Regioni Enti Gestori		
			Numero di proposte progettuali per la creazione ed implementazione di reti ecologiche ambientali fluviali e costiere e per la gestione condivisa delle aree inondabili		Autorità di Bacino Regioni, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Comuni, Comunità Montane		
			Numero di Progetti per politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero				
			Numero di Programmi per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore		Autorità di Bacino, Regioni, Consorzi di Bonifica		
			Numero di beni ambientali esposti a rischio di alluvioni di nuova individuazione		Numero e superficie di nuove aree indagate a pericolosità e rischio introdotte nelle mappe della Direttiva alluvioni		
<b>PROTEZIONE DELL'AMBIENTE</b>	Iniziative per una migliore gestione dei rischi, dell'esposizione dei beni ambientali ed Iniziative di per migliorare la qualità delle risorse naturali	<b>PROTEZIONE</b>	Messa a sistema, identificazione e valutazione del parco progetto e delle iniziative relative alla mitigazione del rischio, alla tutela delle acque, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale		Autorità di Bacino, Regioni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
			Numero di misure strutturali attivate comprese nell'elenco degli interventi Numero di Siti Natura 2000 interferenti con il PGRA per		Regioni, Enti Attuatori degli interventi		

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

			i quali risultano predisposte la Vinca e/o misure di compensazione		2021	Report di monitoraggio
			Reti di comunicazione e trasporto strategiche per le quali risultano predisposti programmi di monitoraggio e di difesa	Regioni, Gestori delle Infrastrutture viarie, ferroviarie, dighe, elettriche etc		
		<b>PREPARAZIONE</b>	Numero di eventi di informazione/formazione realizzati % portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sui benefici di un territorio curato per la mitigazione del rischio	Regioni /Protezione Civile	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

INDICATORI DI PROGRESSO INDICATORI DI PROGRESSO E/O PIANO PER L'OBIETTIVO TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE								
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO	FONTI	TIMESCALES	DELIVERABLE		
TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE	Iniziativa per una migliore gestione dei rischi, dell'esposizione dei beni culturali, ed iniziative di tutela e valorizzazione	PREVENZIONE	% di beni culturali esposti a rischio di alluvioni a seguito di Adeguamento Piani di Applicazione Vincoli	Autorità di Bacino Regioni, Comuni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio		
			Stato degli Accordi e Intese per la gestione proattiva propositiva del patrimonio Culturale Numero di proposte progettuali per la creazione ed implementazione di reti ecologiche ambientali fluviali e costiere e migliorare il paesaggio Contributo Implementazione dati nella Carta del rischio del MIBAC	MIBAC, Sovrintendenze Autorità di Bacino, Regioni				
			Numero di beni culturali esposti a rischio di alluvioni di nuova individuazione Numero e superficie di nuove aree di pericolosità e di rischio introdotte nelle mappe della Direttiva Alluvioni Valutazione	Autorità di Bacino			2019	Report di monitoraggio Riesa me delle mappe di pericolosità e rischio
				Implementazioni dati, evidenziazione nelle aree interessate da trasformazioni strutturali per la difesa idraulica sia del patrimonio culturale ed ambientale che di altri beni esposti, approfondimenti conoscitivi e/o studi.	MIBAC, Sovrintendenze Autorità di Bacino, Regioni			
			PROTEZIONE	Messa a sistema, identificazione e valutazione del parco progetto e delle iniziative relative alla mitigazione del rischio, alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	Autorità di Bacino, Regioni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio	
				Numero di misure attivate comprese nell'elenco degli interventi per la salvaguardia dei beni culturali	Autorità di Bacino, Sovrintendenze, Regioni,	2021	Report di monitoraggio	
				Reti di comunicazione e trasporto strategiche per le quali risultano predisposti programmi di monitoraggio e di difesa	Regioni, Gestori delle Infrastrutture viarie, ferroviarie, dighe, elettriche etc			
			PREPARAZIONE	Numero di sistemi di allertamento e monitoraggio attivate e/o integrati	Regioni /Protezione Civile	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio	
				Numero di piani di emergenza adottati dai Comuni adeguati alle previsioni del PGRA				
				Numero di eventi di informazione/formazione realizzati				



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

INDICATORI DI PROGRESSO INDICATORI DI PROGRESSO E/O PIANO PER L'OBIETTIVO DIFESA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE							
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE	
DIFESA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE	Iniziative per una migliore gestione dei rischi, dell'esposizione delle attività economiche, ed Iniziative di sostenibilità	PREVENZIONE	% di attività economiche esposte a rischio di alluvioni a seguito di Adeguamento Piani ed Applicazione Vincoli	Autorità di Bacino Regioni, Comuni	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio	
			Stato degli Accordi e Intese per la gestione proattiva propositiva delle attività economiche Programmi e piani per la difesa e la gestione sostenibile delle attività economiche, comprese quelle relative alla riduzione inquinamento e utilizzo delle green tecnologie	Autorità di Bacino, Regioni, Enti Gestori, Consorzi Asi;			
			Numero di attività esposte a rischio di alluvioni di nuova individuazione Numero e superficie di nuove aree di pericolosità e di rischio introdotte nelle mappe della Direttiva Alluvioni	Autorità di Bacino	2019	Report di monitoraggio Riesame delle mappe di pericolosità e rischio	
			PROTEZIONE	Nella messa a sistema, identificazione e valutazione del parco progetto e delle iniziative relative alla mitigazione del rischio delle attive. Numero di misure attivate per la protezione delle attività produttive tra quelle previste dal PGRA	Autorità di Bacino, Regioni	2021	Report di monitoraggio
				Reti di comunicazione e trasporto strategiche per le quali sono state attivate le misure di protezione previste dal PRGA	Regioni, Gestori delle Infrastrutture viarie, ferroviarie,		
			PREPARAZIONE	Numero di sistemi di allertamento attivati	Regioni /Protezione Civile	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio
				Numero di piani di emergenza adottati dai Comuni adeguati alle previsioni del PGRA			
Numero di eventi di informazione/formazione realizzati							

*Tabella 31 -Indicatori di progresso e/o piano nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione*

## **9 STRATEGIA DEL PROGETTO DI PIANO**

Il programma delle misure di misure prioritarie e strategiche, individuato nel PGRA è fondato sulle Misure non strutturali di prevenzione (M2) di preparazione (M4) e di Recupero delle condizioni pre-evento (M5), e in parte sulle Misure strutturali di protezione (M3). Tale principio costituirà la griglia strutturante del piano in cui le azioni a medio e lungo termine sono armonizzate e strettamente collegate.

Per le misure di protezione M3 (interventi strutturali) sono stati considerati anche gli interventi già programmati e maturati con altri piani e programmi (es. Piani di assetto idrogeologico e/o Piani Stralcio Rischio idraulico etc) e ritenuti compiuti, o ancora gli interventi programmati o previsti da altri atti di programmazione e pianificazione, in particolare quelli inseriti nel DataBase RENDIS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) e quelle proposte dai vari soggetti attuatori alle Regioni ed alla Struttura Missione della Presidenza del Consiglio per la *realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico* (Decreto-Legge n. 91 del 24.06.2014, convertito nella Legge n. 116 del 11.08.2014; D.L n. 133 del 12.09.2014, convertito in legge n. 164 del 11.11.2014).

Per queste ultime proposte di intervento è necessaria, tuttavia, sia una messa a sistema rispetto alle strategie ed obiettivi del Piano di Gestione, che una ricucitura dei piccoli interventi ed un loro inquadramento in categorie definite rispetto ai contesti geomorfologi-ambientali-insediativi e alle problematiche idrauliche.

Inoltre si evidenzia che in ottemperanza al Decreto-Legge n. 91 del 24.06.2014, convertito nella Legge n. 116 del 11.08.2014, art. 10: *i Presidenti della regioni subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati i per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*<sup>2</sup>. Mentre il Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito nella Legge 11

---

<sup>2</sup>Dell'art. 10 si evidenziano i seguenti comma:

- 5. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il Presidente della regione è titolare dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti e si avvale dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26. A tal fine emana gli atti e i provvedimenti e cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche, necessari alla

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

novembre 2014, n.164 (cd. SBLOCCA ITALIA) prevede che: *a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che definisce altresì la quota di cofinanziamento regionale.* Infine, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 maggio 2014 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Struttura missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

Una delle misure del PRGA è proprio volta alla messa a sistema (M35.2) dei programmi di interventi posti in essere dalle diverse istituzioni operanti in ambito regionale e nazionale. Per tale ragione il Progetto di Piano è corredato da un quadro generale di interventi strutturali di mitigazione del rischio alluvioni a Livello di Distretto e di UOM, da strutturare nelle fasi di attuazione del Piano.

L'ottica di azione del Distretto, oltre dalle Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE, parte da quanto definito dalla oramai storica Commissione De Marchi in cui viene sancito che il luogo ove occorre pianificare azioni sinergiche e coordinate, è il bacino idrografico; per cui tutti gli interventi frammentati devono andarsi a collocare all'interno di tale scenario in una visione sistemica degli stessi.

In merito all'attuazione degli interventi degli interventi strutturali si evidenzia che per la loro realizzazione è necessario tener conto di quanto indicato nel capitolo 17 del rapporto ambientale VAS (Sintesi Indicazioni per Attuazione Misure Strutturali e Non Strutturali).

Le indicazioni riportate in tale capitolo sono il risultato delle valutazioni sulle componenti ambientali e culturali/paesaggistiche, delle valutazioni degli impatti che la realizzazione degli interventi strutturali potrebbero generare sulle componenti ambientali e culturali/paesaggistiche,

---

realizzazione degli interventi, nel rispetto degli obblighi internazionali e di quelli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

- 6. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 5 sostituisce tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento, comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, fatti salvi i pareri e gli atti di assenso comunque denominati, di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, da rilasciarsi entro il termine di trenta giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale l'autorità precedente provvede comunque alla conclusione del procedimento, limitatamente agli interventi individuati negli accordi di programma di cui al comma 1.

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

della necessità della realizzazione del monitoraggio per tutte le misure, della valutazione e recepimento delle osservazioni degli SCA ai contenuti del Rapporto Ambientale che è stato oggetto della Consultazione Pubblica luglio/settembre 2015.

In conclusione possiamo affermare che il PGRA non prevede soluzioni a tutti i problemi di inondazione del Distretto, ciò non sarebbe né fattibile né sostenibile, lo scopo è quello di

Inoltre, il Piano pone l'accento sul ruolo che hanno i diversi soggetti istituzionali sull'attuazione del Piano stesso nonché su temi di rilevanza più ampia, come l'uso del suolo, la gestione del territorio la relazione tra cambiamenti climatici politiche di sviluppo territoriale.

Attraverso la comprensione del rischio di alluvione e la sua quantificazione (valutazione preliminare del rischio, mappe della pericolosità e rischio), le strategie di gestione, che saranno implementate nella stesura del PGRA, saranno volte alla mitigazione degli impatti delle inondazioni sulla salute umana, sulle attività economica e l'ambiente, mediante l'implementazione di misure sostenibili. Inevitabilmente, questo approccio non risolverà tutte le criticità legate ai diversi scenari di pericolosità da alluvione, anzi, sarebbe sbagliato supporre il contrario perché significherebbe ignorare del tutto i processi naturali.

Una corretta strategia di gestione del rischio di alluvione dovrà comprendere necessariamente sia misure non strutturali che strutturali, alle quali dovrà essere assegnato un ordine di priorità di attuazione funzione non solo delle considerazioni di carattere locale ma anche in funzione di una visione di gestione del rischio di livello distrettuale.

Le misure del PGRA, andranno nelle fasi di consultazione del processo di Piano, presentate al pubblico ricevendo delle utili osservazioni al fine di migliorare la loro efficacia in funzione degli obiettivi proposti.

Le misure strutturali, di norma sono quelle che trasmettono il maggior "senso di sicurezza" alla popolazione in quanto sono visibili e danno la sicurezza della protezione; di contro però sono spesso costose e richiedono risorse costanti per la manutenzione. Inoltre, le misure strutturali hanno tempi di attuazione molto lunghi ed infatti le fasi di progetto e realizzazione comportano tempi notevolmente lunghi (anni) soprattutto quando si parla di grandi opere a difesa di uno o più

# Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

centri abitati. Le misure non strutturali, come la previsione delle piene, tuttavia, sono una più importante, parte della strategia di gestione, che di solito può essere attuata nel breve e medio termine a costi relativamente bassi e indipendente di priorità a livello locale e/o distrettuale e che agisce fortemente nei processi di previsione, prevenzione e controllo. Quanto presentato è il progetto di Piano di Gestione delle Alluvioni utile per la consultazione, e la Valutazione Ambientale Strategica di accompagnamento al Piano stesso. In conclusione il processo di Piano descritto e la strategia di azioni può essere sintetizzato nelle figura che seguono.

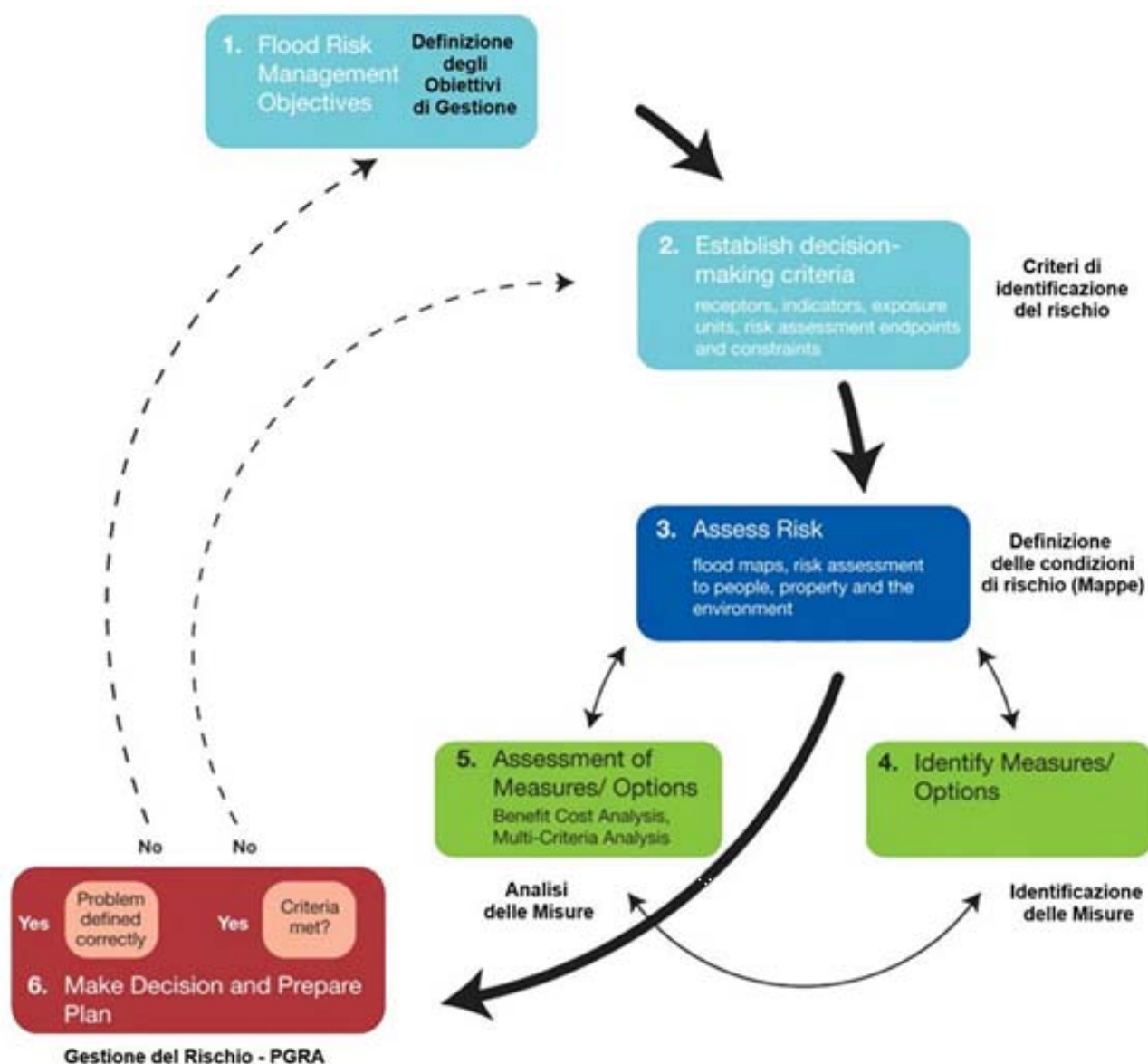


Figura 14– Fasi operative del PGRA

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



## **10 IL PIANO DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**

### **10.1 Principi generali**

Tutto il percorso previsto ed intrapreso per la predisposizione del piano attraverso vari step, ha come obiettivo strategico quello della riduzione delle potenziali conseguenze negative, a seguito di eventi alluvionali, per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali; attraverso l'attuazione di interventi strutturali e non strutturali, organizzati o in specifici programmi di misure finalizzati alla mitigazione e gestione del rischio.

La dimensione l'importanza di tali azioni e la loro ricaduta sul territorio, fanno sì che la loro definizione e l'efficacia stessa della conseguente attuazione, dipende fortemente dal livello di accettazione a livello economico e sociale. Pertanto il ruolo della conoscenza dei portatori di interesse, vale a dire di quei soggetti per motivi istituzionali, territoriali, economici, personali ecc. hanno rapporto con le azioni previste e con i loro effetti, risulta di primaria importanza.

Per questo motivo il processo di informazione pubblica, non si configura espressamente come un'azione rivolta a fornire risposta alla normativa vigente, ma esso intende piuttosto promuovere le azioni necessarie finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incrementare la consapevolezza pubblica sulle questioni della pericolosità e del rischio da alluvione;
- favorire l'adesione, l'impegno e il sostegno del pubblico alla fase di elaborazione e attuazione del Piano;
- diminuire le contestazioni, le incomprensioni, i ritardi favorendo per conseguenza, l'attuazione più efficace del Piano stesso.

### **10.2 Il Piano di Informazione e Consultazione**

La normativa individua una serie di azioni da porre in essere relativamente alle attività di informazione e consultazione, azioni definite sostanzialmente come eventi indipendenti. La

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

sottolineata importanza di queste attività e la evidente correlazione tra queste azioni, inducono ad approcciare il problema in maniera complessiva tenendo conto delle sinergie che possono realizzarsi in fase operativa. Pertanto si è ritenuto opportuno che le attività di informazione e consultazione fossero contenute all'interno di un Piano denominato espressamente e sinteticamente **Piano dell'informazione**.

## **10.2.1 Informazione**

Ai fini della realizzazione del percorso partecipato e condiviso della gestione del rischio alluvioni, le **informazioni** di riferimento sono state rese disponibili a tutti i portatori di interesse in qualsiasi momento e con tutti gli strumenti più moderni e rapidi per essere messi a conoscenza, in tempo reale anche e soprattutto da accessi remoti.

In quest'ottica il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha privilegiato l'uso di **internet** e della **posta elettronica** al fine di avere un contatto diretto ed immediato con i portatori di interesse mediante l'invio sistematico di informazioni tramite la posta elettronica e la PEC come strumento attivo e la pubblicazione di news, avvisi e documenti del piano sul sito internet istituzionale appositamente realizzato come strumento di informazione passivo accessibile a tutti i cittadini.

L'utilizzo della **posta elettronica** ed in particolare della PEC con i soggetti istituzionali ha ridotto il rischio di frammentazione delle informazioni in ingresso e in uscita e ha incrementato il livello di affidabilità nella circolazione delle informazioni.

Il **sito internet** dedicato ([www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)), invece, appositamente istituito rappresenta il principale canale di diffusione delle informazioni e dei dati concernenti la pianificazione e il percorso di partecipazione. Il rispetto del principio dell'inclusività e la necessità di far fronte ad un eventuale divario digitale ha presupposto che si potesse concordare, su richiesta degli interessati, forme diverse di veicolazione delle informazioni e di accesso alla documentazione sempre disponibile presso le sedi dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Gargigliano e Volturno e delle altre Autorità di Bacino Regionali.



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

Accanto a questi strumenti informatici moderni e versatili di informazione pubblica si è fatto oltremodo ricorso ai **forum** e a specifici **workshop**.

I primi sono incontri a partecipazione aperta, indirizzati al più vasto pubblico, finalizzati ad illustrare lo stato dell'arte della pianificazione, gli obiettivi dei diversi livelli di partecipazione e gli esiti conseguiti a termine delle varie fasi. Essi, comunque, sono stati utilizzati, oltre che come strumenti e momenti di informazione anche come momenti di consultazione pubblica.

Infine, il ricorso a **workshop** **eseminari** tematici riveste più strettamente un carattere di formazione più che di informazione sempre, però, su specifici argomenti (tecnico – amministrativi – legislativi – programmatici) del Piano in questione.

## **10.2.2 Consultazione**

La **consultazione** permette di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. E' una forma di partecipazione in cui il pubblico vasto (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un feedback all'amministrazione su uno o più temi specifici. Una volta definito il contesto di riferimento, si sono raccolte le diverse opinioni in relazione al problema e si sono valutate le possibili soluzioni. Sono state attivate contestualmente e sinergicamente le forme di consultazione scritta e verbale.

La prima forma di consultazione (scritta) ha previsto l'invito alle persone a fornire osservazioni scritte sulle analisi o le misure proposte attraverso l'utilizzo del sito web sul quale sono stati pubblicati specifici questionari. Gli stessi questionari poi sono stati somministrati ai partecipanti ai forum che, quindi, assumono anche la valenze di momenti di consultazione pubblica. Infatti, durante i forum è stata prevista la consultazione verbale, in cui i contributi sono stati raccolti per mezzo di interventi pubblici alla fine dei lavori con un dibattito aperto a tutti i partecipanti.

Sebbene la consultazione scritta e via web sia la più rapida e quella che raggiunge il maggior numero di soggetti, l'esperienza ha dimostrato come la consultazione verbale sia ancora quella ampiamente più partecipata ed interessata.

## **10.2.3 Partecipazione attiva**

La di partecipazione attiva è dedicata ad illustrare come le indicazioni ed i contributi emersi dagli incontri precedenti (consultazione) siano stati considerati nell'elaborazione dei documenti progettuali di piano compresi quelli previsti dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

E' questa una fase sicuramente successiva alle due precedenti e si protrae nel seguito della gestione del Piano. Essa comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione. La partecipazione attiva consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di sollecitare eventuali altre possibilità da prendere in esame per la redazione finale del Piano.

## **10.2.4 Focalpoint**

Sulla base delle esperienze maturate per la redazione dei precedenti Piani ed i relativi processi di pianificazione, particolare attenzione è stata posta riguardo alla partecipazione attiva. Le precedenti esperienze hanno indotto a ritenere necessario l'organizzazione di *focal-local-point* distribuiti sul territorio del distretto avendo avuto cura a individuarli in maniera coerente con gli enti (Regioni ed Autorità di Bacino Interregionali e Regionali) amministrativamente competenti.

Il coordinamento di ciò è stato affidato al Tavolo Tecnico permanente costituito dai rappresentanti delegati dall'Autorità di Bacino Nazionale (Liri-Garigliano e Volturno) le Autorità di bacino Interregionali e Regionali e le relative Regioni.

Tali *focal-local-point* sono stati i siti fisici privilegiati per le attività locali di informazione, consultazione e partecipazione pubblica e sono stati individuati nella fase di attivazione del processo. In generale essi sono coincisi con la sede dell'Autorità di Bacino Nazionale ed i capoluoghi di regione delle diverse autorità di bacino.

La scelta delle località dove sono stati programmati gli incontri ha tenuto conto, oltre che della posizione geografica, anche della sicura disponibilità di ambienti capaci di accogliere un notevole

numero di persone. La gestione e la conduzione di ogni *focal-local-point* ha previsto uno stretto contatto tra l'Autorità di Bacino Nazionale, le autorità di bacino regionali e le regioni.

## **10.2.5 Gli stakeholder**

Data l'ampia estensione territoriale dell'ambito di applicazione del piano di gestione del rischio alluvioni e la pluralità di interessi circa la materia oggetto di pianificazione, l'individuazione degli Stakeholder è risultata essere una fase particolarmente determinante per la stesura definitiva del piano e per il soddisfacimento della direttiva europea in termini di consultazione pubblica. Si è scelto pertanto di individuare un elenco preliminare di Stakeholder sulla base di un'analisi delle relazioni che intercorrono tra i vari soggetti, le problematiche che il piano di gestione punta a risolvere (mitigazione della pericolosità/rischio al 2015) e le misure che sono previste per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza.

In generale si sono individuate due macrocategorie: **attori pubblici** e **attori sociali per un totale di oltre 2500 soggetti**; questi a loro volta possono essere divisi in tre categorie:

- **istituzioni pubbliche:** enti locali territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, ecc.), agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.), aziende controllate e partecipate;
- **gruppi organizzati:** gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- **gruppi non organizzati:** cittadini e collettività (l'insieme dei cittadini componenti la comunità).

Per la consultazione, l'individuazione delle parti sociali, è avvenuta utilizzando i seguenti criteri:

- sussistenza di competenze istituzionali;
- sussistenza di conoscenze specifiche;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- sussistenza di interessi economici, sociali ed ambientali che possono venir interessati dagli effetti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (ad esempio: confederazioni del mondo produttivo, le associazioni sindacali, associazioni ambientaliste, ecc.);
- sussistenza di possibili conflitti.

L'individuazione degli attori sociali e il loro coinvolgimento potrà sempre essere ampliato ed integrato nel corso del processo di partecipazione (scala di Distretto e scala Regionale), sia da parte dell'Autorità di Bacino sia su richiesta di soggetti titolare di un'effettiva competenza e/o di un interesse coinvolto, effettivamente o potenzialmente, dagli effetti del Piano.

Per la fase di partecipazione attiva la Segreteria Tecnica e le Regioni, hanno individuato (per gli incontri già avuti) e individueranno specifici soggetti da coinvolgere negli incontri, sulla base:

- delle relazioni tra gli interessi dei soggetti individuati e le questioni trattate nel Piano di Gestione del Rischio di alluvioni;
- della scala e il contesto in relazione agli ordinamenti regionali in cui generalmente questi operano;
- del loro ruolo e livello di coinvolgimento.

Un elenco completo di stakeholder è riportato nei documenti del piano.

## **10.2.6 Principali attività svolte**

In sintesi si riportano le attività di informazione e consultazione ad oggi effettuate e quelle in corso e da programmare nel Distretto Appennino Meridionale per il Piano e per la Procedura VAS. Le attività che sono state articolate secondo le seguenti forme e/o modalità di partecipazione che, in funzione delle scadenze del processo di piano, ne delineano i cicli della partecipazione:

- **Informazione pubblica di presentazione avvio del processo del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni ai soggetti interessati, tale step è stato considerato come 1° Ciclo di consultazione nel 2012 per PGRA DAM, che si è espletato attraverso:**

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Forum di Informazione Pubblica (struttura ed iter del Piano inclusa indicazione delle modalità consultive) - Caserta 18.10. 2012;
- Attivazione dell'area WEB dedicata sul Sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dove sono stati resi disponibili al pubblico tutti i documenti in consultazione e quelli di supporto.

➤ **Consultazione pubblica per informazione, partecipazione pubblicità e relativa acquisizione di osservazioni delle fasi del processo del Piano dei vari soggetti interessati e stakeholders**, tale step è stato considerato come **2° Ciclo di consultazione nel 2013 per PGRA DAM**. Lo scopo della consultazione é di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. L'acquisizione delle osservazioni avviene costantemente attraverso la Scheda Questionario e Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante i Forum e ripresentata alle Competent Authority. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:

- Forum di informazione pubblica per la presentazione degli esiti delle diverse fasi in cui è strutturato il processo di elaborazione del Progetto di Piano, strutturati nelle sedi delle 6 Competent Authority distribuite nel territorio del distretto Appennino Meridionale, in particolare:

1. Forum di Consultazione pubblica Caserta, 17.04.2013
2. Forum di Consultazione pubblica Napoli, 20 maggio 2013
3. Forum di Consultazione pubblica Campobasso, 13.06.2013
4. Forum di Consultazione pubblica Valenzano – BA - 14.06.2013
5. Forum di Consultazione pubblica Potenza 17.06.2013
6. Forum di Consultazione pubblica Catanzaro 18.06.2013
7. Forum di Consultazione pubblica Roma 21.06.2013

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto e nei Siti delle Singole Competent Authority della documentazione prodotta: relazioni e mappe della pericolosità, mappe del danno e del Rischio e degli esiti e contributi dei forum.

➤ **Consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**, estesa anche ad altri Enti del Distretto, **per la Verifica di Assoggettabilità al VAS del PGRA DAM**, tale step è stato considerato come **3° Ciclo di consultazione nel 2014 del PGRA DAM integrato con la procedura VAS**. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:

- Comunicazione ai SCA per avvio della consultazione 28/02/2014;
- Pubblicazione del Rapporto Preliminare ed Allegati sul Sito del Distretto 28/02/2014;
- Recepimento delle osservazioni SCA da aprile inizio giugno 2014 e trasmissione al MATTM 10 giugno 2014;
- Decisione della Commissione Via VAS del MATTM per assoggettabilità del PGRA DAM a VAS - 01/09/2014;
- Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto delle Osservazioni e Decisione settembre 2014.

➤ **Consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, per la fase di scoping VAS del PGRA DAM**, tale step è stato considerato come **4° Ciclo di consultazione nel 2014 del PGRA DAM integrato con la procedura VAS**. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:

- Comunicazione ai SCA per avvio della consultazione Scoping 15/10/2014;
- Pubblicazione del Rapporto Preliminare Scoping ed Allegati sul Sito WEB del Distretto 15/10/2014;
- Forum di Consultazione pubblica per l'aggiornamento sviluppo integrato del Progetto di piano e della procedura VAS - Caserta 28/11/2014;
- Recepimento delle osservazioni dei SCA novembre/dicembre 2014 e trasmissione al MATTM 1 dicembre 2014;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Decisione della Commissione Via VAS del MATTM per l'integrazione delle osservazioni nel Rapporto Ambientale - 10/03/2015;
- Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto delle Osservazioni e Decisione – marzo 2015.

➤ **Consultazione pubblica per informazione, partecipazione pubblicità e relativa acquisizione di osservazioni sul Progetto di Piano e Procedura di VAS dei vari soggetti interessati e stakeholders**, tale step è stato considerato come **5° Ciclo di consultazione nel 2015 per PGRA DAM**. Lo scopo della consultazione è stata di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. L'acquisizione delle osservazioni è avvenuta costantemente attraverso la Scheda Questionario e Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante i Forum e ripresentata alle Competent Authority. Tale ciclo si è espletato attraverso i seguenti FORUM pubblici

1. Forum di Consultazione pubblica Campobasso, 10 aprile 2015 (Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore – Regione Molise)
2. Forum di Consultazione pubblica Bari, 30 luglio 2015 (Autorità di Bacino Regionale della Puglia– Regione Puglia);
3. Forum di Consultazione pubblica Scanzano Jonico, 09 ottobre 2015 (Autorità di Bacino Regionale della Basilicata e Autorità di Bacino Regionale della Calabria – Regione Basilicata e Regione Calabria);
4. Forum di Consultazione pubblica a scala di DAM Caserta – 23 ottobre 2015 - (Autorità di Bacino Nazione Liri-Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, Autorità di Bacino Regionale Campania Sud – Regione Campania)

Si è provveduto, inoltre alle seguenti ulteriori attività:

- Comunicazione ai SCA per avvio della consultazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, 07 luglio 2015;
- Pubblicazione del Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica ed Allegati sul Sito WEB del Distretto e delle Competent Authority, 27 luglio 2015;

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---

- Recepimento delle osservazioni dei SCA per il Rapporto Ambientale 27 settembre 2015;
- Trasmissione al MATTM delle osservazioni pervenute e delle valutazioni dell'autorità procedente (AdB LGV) settembre 2015;
- Si attendono determinazioni del MATTM.

## **10.3 Esiti del Processo di Informazione e Consultazione**

Gli esiti delle varie fasi del processo di partecipazione e la valutazione dei risultati rappresenta un momento conclusivo di particolare delicatezza in quanto, oltre a fornire eventuali indicazioni sulle modifiche da apportare al Piano stesso, rappresenta un momento di analisi critica sullo svolgimento del processo stesso di partecipazione e sulla valutazione della sua reale efficacia in rapporto ai risultati prodotti.

Pertanto questa fase conclusiva, sintetizzata in opportuni documenti, deve in qualche modo garantire la condivisione dei risultati con i portatori di interessi nella fase attuativa e quindi l'accettabilità sociale del PGRA, che costituisce la principale ragione di essere del Piano di informazione e partecipazione pubblica.



# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

---